



Per contributi, sottoscrizioni e abbonamenti, utilizzare  
il c/c postale N° 34265207 intestato a Solidarietà Proletaria

**Indice**

Editoriale .....	pag. 1
<b>GIRP 2001</b>	
Bilancio della Girp 2001 .....	pag. 4
Girp di Milano .....	pag. 6
Intervento del rivoluzionario prigioniero Paolo Dorigo .....	pag. 8
<b>Dalle carceri imperialiste</b>	
Documento del rp Paolo Dorigo .....	pag. 10
Dalle carceri francesi .....	pag. 11
Comunicato dei prigionieri in lotta (Spagna) .....	pag. 12
Corrispondenza tra il rp Marcello Ghiringhelli e l'ASP .....	pag. 13
<b>Lotte e Repressione/ Controrivoluzione Preventiva</b>	
Appello dell'ASP .....	pag. 14
Documento dell'Anonima Anarchica contro le galere .....	pag. 15
Documento del Centro Sociale Askatasuna .....	pag. 17
Milano, lettera degli arrestati antifascisti .....	pag. 18
Comunicato di solidarietà ai compagni del cso Vittoria e di via Gola .....	pag. 19
<b>Internazionale</b>	
Comunicato del DHKC (Turchia) .....	pag. 20
Comunicato del collettivo donne (Bretagna) .....	pag. 23
Comunicati del Soccorso Rosso/APAPC (Belgio) .....	pag. 24
Comunicato della commissione preparatoria del (n)PCI (Italia) .....	pag. 26
Comunicati del FPLP (Palestina) .....	pag. 28
Comunicato FARC-EP (Colombia) .....	pag. 29
Comunicato del PDRP-EPR (Messico) .....	pag. 30
La verità sul "Plan Colombia" .....	pag. 31

L. 7.000  
3,7

# 66 IL BOLLETTINO

dell'Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)  
aderente al Soccorso Rosso Internazionale (SRI)



- *Documenti dei rivoluzionari prigionieri dalle carceri imperialiste.*
- *La resistenza dei rivoluzionari prigionieri in Turchia contro le carceri di "tipo F" continua.*
- *Attacco agli Stati Uniti: New York come Belgrado e le città palestinesi?*
- *Il "Plan Colombia" l'imperialismo statunitense prepara l'intervento in Colombia.*

"Il Bollettino" dell'Associazione Solidarietà Proletaria  
Recapito: c/o FILOROSSO, via Acate 51/c 80124 Napoli  
Anno XX/n° 1 giugno 2001 - spedizione in abbonamento postale  
2 novembre

# Indirizzi di alcuni rivoluzionari prigionieri in Italia

**Via Aspromonte, 100**  
**04100 Latina**  
 Argano Gloria  
 Berardi Susanna  
 Cherubini Tiziana  
 Capello Maria  
 Fabrizi Barbara  
 Lupo Rossella  
 Vaccaro Vincenza

**Via Camporagno, 40**  
**Località 5° Sole**  
**20090 Opera (MI)**  
 Bilato Alberta  
 Cacciatore Antonino

**V.le dei Tigli 14**  
**13900 Biella**

Aiosa Francesco  
 Bencini Daniele  
 Camenisch Marco  
 Colla Giorgio  
 De Maria Nicola  
 Di Lenardo Cesare  
 Dorigo Paolo  
 Felice Pietro Guido  
 Ferrari Paolo Maurizio  
 La Maestra Franco  
 Minguzzi Stefano  
 Pizzarelli Aurio  
 Sarnelli Maria  
**Carcere S.Vittore**  
**P.zza Filangeri, 2**  
**20123 Milano**

Piras Raffaele  
 Fadda Davide  
 Spano Caterina

Ghiringhelli Marcello

**Carcere Maschile di Rebibbia**  
**Via Maietti, 165-00156 Roma**  
 Caviglia Francesco  
 Garavaglia Carlo  
 Scarabello Stefano  
 Garagin Gregorian  
 Virgili Aleramo

**Via Rampe del Castello, 4**  
**56048 Volterra**  
 Pirisi Costantino

**Carcere di Sollicciano**  
**Via G. Minervini, 2/R**  
**50018 Scandicci (FI)**  
 Venturini Marco

**Via Andria, 300**  
**70059 Trani (BA)**  
 Armante Giuseppe  
 Di Cecco Giuseppe  
 Donati Franco  
 Fosso Antonino  
 Galloni Franco  
 Grilli Enzo  
 Grilli Franco  
 Lori Flavio  
 Mazzei Michele  
 Ravalli Fabio

**Carcere di San Michele**  
**P.zza Don Soria, 37**  
**15040 Alessandria**  
 Fiorina Franco  
 Pano William  
 Piancone Cristoforo

**Via della Montagna**  
**Ponte della Togaia**  
**50047 Prato**  
 Porcu Francesco

**Via G. Leopardi, 2**  
**61034 Fossombrone (PS)**  
 Tesseri Carlo

**Carcere Sulmona (AQ)**  
 Mereu Mauro

**Via Buoncammino, 2**  
**Cagliari**  
 Frau Sebastiano

**Badu e Carros 1**  
**08100 Nuoro**  
 Baraglia Giacomo  
 Cavada Salvatore



**RS**

## EDIZIONI RAPPORTI SOCIALI

La Casa Editrice pubblica e diffonde opere che ritiene diano un valido contributo all'arricchimento del patrimonio teorico del movimento rivoluzionario, indipendentemente dalla collocazione politica degli autori.

Coproco

### I FATTI E LA TESTA

pagg. 160 - L. 10.000 - Ed. 1983

Coi, Gallinari, Piccioni, Seghetti

### POLITICA E RIVOLUZIONE

pagg. 256 - L. 20.000 - Ed. 1984

Autori vari a cura di Adriana Chiaia

### IL PROLETARIATO NON SI È PENTITO

pagg. 608 - Ed. 1984 (esaurito, fotocopia a L. 50.000)

Sante Notarnicola

### LA NOSTALGIA E LA MEMORIA

pagg. 172 - L. 15.000 - Ed. 1986

PCE(r) e GRAPO

### ¿QUE CAMINO DEBEMOS TOMAR?

(in italiano)

pagg. 416 - L. 15.000 - Ed. 1986

Marco Vanni

### CAPITALISMO E COMUNISMO

pagg. 23 - L. 2.000 - Ed. 1987

Silvano Alessi

### MANUALE DI DIFESA LEGALE

pagg. 72 - L. 4.000 - Ed. 1987

Giuseppe Pelazza

### CRONACHE DI DIRITTO DEL LAVORO 1970-1990

pagg. 80 - L. 10.000 - Ed. 1989

Gian Luigi Nespoli

### L'OCEANO (POESIE 1986-1988)

pagg. 80 - L. 10.000 - Ed. 1989

Enrique Collazo

### LA GUERRA RIVOLUZIONARIA

pagg. 224 - L. 20.000 - Ed. 1990

Antologia di poesie a cura di G. Nespoli e P. Angione

### BISOGNA ARMARE D'ACCIAIO I CANTI DEL NOSTRO TEMPO

pagg. 142 - L. 10.000 - Ed. 1991

A cura dei C. D. Filorosso di Milano e Viareggio

### LA RESISTENZA DELLE MASSE POPOLARI AL PROCEDERE DELLA CRISI DEL SISTEMA CAPITALISTA E L'AZIONE DELLE FORZE SOGGETTIVE DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

Atti del Convegno del 21-22 novembre 1992 - pagg. 176 - L. 15.000 - Ed. 1993

Friedrich Engels

### L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

pagg. 96 - L. 10.000 - Ed. 1993

Gina De Angeli, Riccardo Antonini

### SIN: UNA FORMA DI RESISTENZA PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

pagg. 64 - L. 10.000 - Ed. 1993

Giuseppe Stalin

### MATERIALISMO STORICO E MATERIALISMO DIALETTICO

pagg. 48 - L. 3.000 - Ed. 1993

CARC

### SUL MAOISMO, TERZA TAPPA DEL PENSIERO COMUNISTA

pagg. 48 - L. 2.000 - Ed. 1994

### OPERE DI MAO TSE-TUNG

25 volumi, pagine complessive 6.672

Sono in vendita anche i volumi singoli - La collezione completa è in offerta a L. 450.000 - Ed. 1991-1994

CARC

### G7 I CAPORIONI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA A CONVEGNO

pagg. 40 - L. 4.000 - Ed. 1994

CARC

### LA SITUAZIONE E I NOSTRI COMPITI

pagg. 36 - L. 2.000 - Ed. 1995

CARC

### IL PUNTO PIÙ ALTO RAGGIUNTO FINORA NEL NOSTRO PAESE DALLA CLASSE OPERAIA NELLA SUA LOTTA PER IL POTERE

Celebriamo il 50° anniversario della vittoria della Resistenza traendo gli insegnamenti attuali - pagg. 32 - lire 2.000 - Ed. 1995

Riccardo Antonini

### LA LOTTA DEI FERROVIARI IN VERSILIA

Una vittoria dei lavoratori - pagg. 48 - L. 8.000 - Ed. 1995

CARC

### FEDERICO ENGELS/10. 100. 1000 CARC PER LA RICOSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

pagg. 60 - L. 4.000 - Ed. 1995

CARC di Padova

### ASSUMERSI NUOVE RESPONSABILITÀ

Il bilancio di un lungo percorso dall'Autonomia alla lotta per la ricostruzione del partito comunista

pagg. 24 - lire 2.000 - Ed. 1996

PCE(r)

### LA GUERRA DI SPAGNA, IL PCE E L'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Un bilancio dell'azione del Partito Comunista Spagnolo durante la prima crisi generale del capitalismo - Edizione italiana in occasione del 30° anniversario dell'inizio della Guerra di Spagna (1936-1939). pagg. 192 - lire 15.000 - Ed. 1997

CARC

### LE CONQUISTE DELLE MASSE POPOLARI

pagg. 64 - L. 4.000 - Ed. 1997

CARC

### LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E ALCUNI SUOI INSEGNAMENTI ATTUALI

pagg. 24 - L. 3.000 - Ed. 1997

CARC

### LO STATUTO DEI CARC

pagg. 20 - L. 2.000 - Ed. 1997

Segreteria Nazionale dei CARC

### PROGETTO DI MANIFESTO PROGRAMMA DEL NUOVO PARTITO COMUNISTA ITALIANO

pagg. 128 - L. 5.000 - Ed. 1998

### GUIDA ALLA STUDIO DEL PROGETTO MANIFESTO PROGRAMMA DEL NUOVO PARTITO COMUNISTA ITALIANO

pagg. 58 L. 5000 - Ed. aprile 2000

CARC

### LE DONNE E LA RESISTENZA. INTERVISTA A PIERA ANTONIAZZI

pagg. 22 L. 4000 - Ed. febbraio 2000

Tutte le pubblicazioni si possono ricevere scrivendo a:

Edizioni Rapporti Sociali, via Tanaro 7, 20128 Milano, tel/fax 0226306454 o versando l'importo sul ccp 29954203 intestato a: Resistenza - Milano - I prigionieri possono chiedere l'invio gratuito dei libri e delle riviste

**Ricordiamo il compagno Carlo Giuliani assassinato**

**barbaramente durante la manifestazione antimperialista e anti del G8 a Genova, dagli agenti della repressione**

**del governo di reazionari, fascisti e razzisti di Berlusconi.**

**Carlo resterà sempre nella memoria del proletariato, accanto ai tanti proletari e rivoluzionari caduti lottando contro il sistema criminale della borghesia imperialista, principale causa della miseria, della fame e delle guerre nel mondo.**

La redazione pubblica scritti che pervengono a *Il Bollettino*, pertinenti con le rubriche dello stesso. Ciò non implica alcun accordo con le tesi sostenute negli articoli, di cui i loro estensori si assumono tutta la responsabilità politica.

L'editore e il direttore responsabile prestano i loro nominativi unicamente per permettere l'esercizio (parziale) del diritto della libertà di stampa agli estensori degli scritti riportati, stanti le vessatorie leggi che attualmente limitano l'esercizio di tale diritto ad alcuni privilegiati.

Inviare il materiale da pubblicare a:

*Il Bollettino* c/o FILOROSSO via Acate 51/c 80124 Napoli c.p. 3028 Fuorigrotta 80125 (Na) Tel/Fax 0817624204 e-mail:aspilbollettino@virgilio.it

*Il Bollettino* organo dell'Associazione Solidarietà Proletaria, C.C.P. n°34265207

Periodico registrato c/o Tribunale di Milano n.385 in data 10.10.1981- direttore responsabile: G.Maj

Stampa OGCS Cooperativa Sociale - Pozzuoli Tel. 081/5700858

ri MI-17 russi, operativamente costosi e poco attendibili.

#### Bolivia

Intervento: Il Dipartimento pensa di utilizzare 25 milioni di dollari para sostenere l'intervento e gli sforzi di sradicamento delle crescenti coltivazioni di coca nelle regioni del Chapare e di Yungas. La sovvenzione sosterrà: il controllo delle frontiere e le strumentazioni d'ispezione nelle frontiere paraguayana-argentina-brasiliana, migliorie nei punti di controllo disposti nella regione del Chapare, lavoro di raccolta di informazioni (spionaggio), addestramento di piloti d'elicotteri e di piloti dei C-130 e meccanici, costi per le parti di ricambio degli apparecchi C-130, elicotteri e lance costiere, veicoli, addestramento per gli agenti di polizia e degli agenti deputati alla lotta alla droga nonché a quanti impegnati nelle riforme della giustizia.

Sviluppo Alternativo: Il Dipartimento pensa di utilizzare 85 milioni di dollari per iniziare muno sviluppo alternativo nella regione di Yungas e per migliorare la sostenibilità di uno sviluppo alternativo nel Chapare. A Yungas, USAID pensa di lanciare un programma di sviluppo rapido e di alto impatto che aiuterà il governo della Bolivia [Government of Bolivia, GOB] a raggiungere i propri obiettivi di sradicamento della coca dalla regione ed a prevenire il suo risorgere. Le componenti del Programma includono il finanziamento dello sviluppo comunitario che consiste nella manutenzione delle strade e nel loro sviluppo; in attività di sviluppo delle entrate, nello sviluppo sostenibile per i municipi, nel miglioramento dei servizi alla salute ed in campagne di pubblica informazione. Nel Chapare, la assistenza ad uno sviluppo sostenibile sarà sistematizzata ed approfondita per i coltivatori contadini di coca, le cui coltivazioni siano state sradicate e che non abbiano ancora ricevuto aiuto.

L'aiuto rafforzerà processi autosostenibili di sviluppo alternativo, a favore di coltivazioni di alto valore ed attività produttive d'allevamento, di sicurezza alimentare, di migliorie alle strade, di accesso alla elettricità, centri di immagazzinamento della produzione agricola, promozione agro-forestale e turismo. L'aiuto potrà essere dato da organizzazioni internazionali per migliorare le infrastrutture di Yungas, sviluppare mezzi di ricerca sulle malattie delle coltivazioni e di supporto alla riabilitazione agricola di coltivazioni legali nella regione di Yungas e del Chapare, attraverso la formazione degli

stessi contadini.

#### Ecuador

Intervento: Il Dipartimento pensa di utilizzare 12 milioni di dollari per creare e sviluppare i controlli di frontiera lungo tutto il confine con la Colombia e per migliorare le comunicazioni, la mobilità, l'interoperabilità e la raccolta di informazioni (spionaggio) tra la polizia e le unità dell'esercito nelle regioni di frontiera a nord dell'Ecuador. Addizionalmente la sovvenzione svilupperà la sicurezza dei porti e le ispezioni lungo le coste. Sviluppo Alternativo: Il Dipartimento pensa di utilizzare 8 milioni di dollari per lo sviluppo alternativo e di altre attività economiche per consolidare la presenza del governo legittimo nelle tre province a nord dell'Ecuador. Gli sforzi di USAID sono per rafforzare i governi municipali e le organizzazioni locali ed offrendo servizi pubblici che promuoveranno una società più stabile, riducendo la vulnerabilità dell'Ecuador al potenziale impatto del Plan Colombia.

#### Brasile

Il Dipartimento pensa di utilizzare 3.5 milioni di dollari per migliorare i sistemi di raccolta delle informazioni (spionaggio) nelle regioni della Conca Amazzonica del Brasile per affrontare l'installazione del sistema di reti di radars brasiliani SIVAM. La sovvenzione procurerà anche lance per sostenere gli sforzi d'intervento.

#### Venezuela

Il Dipartimento pensa di utilizzare 3.5 milioni di dollari per fornire supporto all'intervento delle unità anti-narcotici di rafforzamento alla legge, attraverso la Polizia Tecnico - Giudiziaria e la Guardia Nazionale per l'intervento terrestre e nei porti. Addizionalmente, la sovvenzione contribuirà alla riforma giudiziaria ed al coordinamento della politica sulla droga e nella riduzione della domanda.

#### Panama

Il Dipartimento pensa di utilizzare 4 milioni di dollari per creare una unità operativa "riveduta" per l'Amministrazione di Rafforzamento contro la Droga [Drug Enforcement Administration, DEA] e la Polizia Tecnico - Giudiziaria. Questa unità operativa svilupperà la cooperazione ed il lavoro congiunto per il rafforzamento delle leggi contro la droga. Questa sovvenzione creerà, addestrerà ed equipaggerà una unità di 25 membri e la finanzia per 4 anni. I finanziamenti offriranno supporto anche al Servizio Marittimo Nazionale per le 82 lance guardia costie-

re, per i programmi di controllo delle frontiere e per il programma di addestramento contro le frodi ed i furti di veicoli.

#### Costa Rica

Il Dipartimento pensa di utilizzare 1.9 milioni di dollari per procurare 24 barche a scafo rigido e gonfiabili, per sostenere le 82 lance guardia costiere (esempio: parti di ricambio, manutenzione) ed addestrare gli agenti di Costa Rica della guardia costiera, i suoi meccanici e gli operatori delle stesse barche.

#### El Salvador

Il Dipartimento pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per sostenere il quartier generale della polizia anti-narcotici, la creazione di un centro di operazioni anti-narcotici, la strumentazione necessaria alle investigazioni, le strumentazioni di intervento marittimo, l'addestramento dei giudici, della polizia e dei pubblici ufficiali.

#### Trinidad e Tobago

Il Dipartimento pensa di utilizzare 2.1 milioni di dollari per assistere il Governo di Trinidad e Tobago nel procurarsi sistemi di sensori marittimi per le sue due aereonavi C-26. Questa sovvenzione inserirà i sistemi di sorveglianza marittima anti-narcotici della zona est dei Caraibi, con il Sistema di Sicurezza Regionale [Regional Security System, RSS]. Ulteriori sovvenzioni forniranno parti di ricambio per le aereonavi C-26.

Tutti i programmi inclusi nella assistenza all'Emergenza alla Colombia ed alla regione richiedono il coinvolgimento diretto della squadra del Governo degli Stati Uniti, le sue significative risorse manageriali ed amministrative. Inoltre una piccola parte della sovvenzione Supplementare al Plan Colombia sarà utilizzata per ottimizzare le funzioni amministrative critiche strategiche che direttamente sostengono tali programmi.

#### Riassunto:

Contributo alla Offensiva nel sud della Colombia 390.500.000  
Contributo agli Sforzi d'Intervento 129.400.000  
Contributo alla Polizia Nazionale Colombiana 115.600.000  
Contributo allo Sviluppo Alternativo in Colombia 81.000.000  
Contributo ai Diritti Umani e Riforme 122.000.000  
Contributi Regionali 180.000.000  
Intervento Totale: 1.018.500.000 di dollari nordamericani

a cura del

COMitato INTERNAZIONALISTA ARco IRIS

## Editoriale

In un articolo risulta difficile riempire una storia lunga e difficile, la storia dell'Associazione Solidarietà Proletaria (ASP) e de "Il Bollettino", una storia ricca dei tanti piccoli gesti di ognuno di noi e dei tanti piccoli gesti delle masse popolari, gesti di solidarietà ma non di quella di tipo pietistico, di un'altra, quella vera: quella di classe.

Spesso mossa da sentimenti semplici ma concreti che rappresentano qualcosa di prezioso rispetto al "silenzio" con cui il carcere imperialista tenta di schiacciare, segregare, dividere; le idee, le parole, le urla di giustizia dei rivoluzionari prigionieri nei confronti di una società fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La storia dell'ASP e de "il Bollettino" è la storia di chi ha tentato di costruire (spesso ci siamo riusciti!) uno strumento, la voce dei rivoluzionari prigionieri, il megafono per far sentire all'esterno delle grigie mura carcerarie le parole dei rivoluzionari, per salvaguardarne l'identità politica rivoluzionaria alle torture, alle segregazioni, alle lusinghe (campagne che favorivano pentimento e dissociazione), con cui la borghesia imperialista e i suoi apparati repressivi (magistratura, polizia, carabinieri, servizi segreti, apparati occulti, ecc.) ha tentato di chiudere la bocca al movimento rivoluzionario ma non ci è riuscita. I compagni prigionieri, hanno dimostrato che il proletariato non aveva, non ha, e non avrà mai nulla di cui pentirsi nei confronti della borghesia imperialista e dei suoi servi.

La loro immensa, eroica resistenza al carcere imperialista, la loro tenacia, rappresenta il nostro punto di riferimento, la nostra spinta propulsiva per la realizzazione e la riuscita delle numerose iniziative di sostegno all'integrità dell'identità rivoluzionaria. Abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a pensarlo che i rivoluzionari prigionieri siano la parte più

avanzata delle masse popolari, vi è un comune interesse oggettivo, sono coloro che hanno tentato di dare espressione politica al bisogno e alla volontà di emancipazione politica presenti anche nelle lotte rivendicative degli anni '70. Abbiamo sempre tentato di essere un organismo di promozione tra le masse popolari di sostegno ai rivoluzionari prigionieri anche in un periodo non facile di riflusso, pur se sappiamo che a questo, seguono momenti di sviluppo del movimento delle masse: è la storia che ce lo insegna. Abbiamo sempre pensato che le piccole iniziative nelle fasi di arretramento sono i pilastri fondamentali per edificare grandi iniziative nelle fasi di sviluppo. La nostra "testardaggine" è il frutto di un albero forte, che ha radici profonde: l'albero della rivoluzione proletaria.

Noi traiamo le nostre energie dai rp, dalla loro forza, dalla loro resistenza.

Continuare il lavoro di sostegno ai rivoluzionari prigionieri è fondamentale, imprescindibile, per continuare a lottare, per darci consapevolezza e nuove energie contro questa società. La controrivoluzione preventiva (mezzi di disinformazione, apparati repressivi palesi e occulti, ecc.) è un ostacolo, ma non ci spaventa, è qualcosa che teniamo in conto, è la presenza di qualche salita che ci affatica sul sentiero lungo e tortuoso che abbiamo intrapreso, ma la nostra attività di rivoluzionari non ne risente; anzi ci fa comprendere i diversi livelli, le diverse fasi della controrivoluzione; ne risente invece ma ci rafforza ideologicamente allo stesso tempo il rispondere alle denigrazioni, alle vere e proprie campagne diffamatorie compiute negli ultimi tempi da alcuni organismi, da alcune Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS) e da alcuni rivoluzionari prigionieri che accusano l'ASP di fare distinzione ideologica tra i rivoluzionari prigionieri, cosa assolutamente e deliberatamente falsa, visto che l'ASP è tra gli organismi promotori del Soccorso Rosso

Internazionale (SRI). Il SRI è un organismo nato per sostenere i rivoluzionari prigionieri, per agire contro tutte le forme della repressione di classe e della controrivoluzione e, per dare una risposta costruttiva all'iniziativa di decine di rivoluzionari prigionieri di tutta Europa: comunisti, anarchici, antifascisti e antimperialisti che si sono costituiti mediante sottoscrizione nella: "piattaforma del 19 Giugno '99" al di là delle divergenze politiche e ideologiche per costruire una comunità di lotta dentro e contro le carceri imperialiste.

L'unica distinzione ideologica che l'ASP ribadisce e continuerà sempre a ribadire è tra rivoluzionari da una parte e liquidazionisti, collaborazionisti, pentiti e dissociati dall'altra. Questo sarebbe fare distinzione ideologica? Cari compagni, questo non ci appartiene, non è nella nostra pratica, tanto è vero che noi abbiamo salutato con grande piacere la promozione e la realizzazione da parte di altri organismi di varie iniziative riguardanti la Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero di quest'anno (GIRP 2001), tale iniziativa sono importanti per noi, poiché alimentano solidarietà da parte delle masse popolari nei confronti della resistenza che i rivoluzionari prigionieri oppongono al carcere imperialista. In un mondo sconvolto da una crisi economica di lungo periodo, che tenta di trovare sbocchi nel riaspetto autoritario e reazionario dei regimi politici dei paesi imperialisti e nella ridefinizione delle relazioni politiche internazionali con una tendenza alla guerra; con l'aumento di disoccupazione, emarginazione, alienazione, emigrazione, eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere (casa, lavoro, servizi sociali e previdenziali, ecc.) strappate nel periodo precedente (1945-1975), cresce sempre più il divario tra la borghesia imperialista e le restanti classi delle masse popolari. Al sostanziale peggioramento delle condizioni di vita, le masse popolari tentano in mille modi di organizzarsi, di

resistervi; alle forme diverse di lotte di resistenza diffusa, la borghesia imperialista risponde con l'unico modo ad essa consono: dispiegando e migliorando tutti i suoi apparati, i suoi mezzi di repressione; Genova è eloquente.

I pestaggi, l'utilizzo di nuovi mezzi utilizzati in manifestazioni di piazza (cingolati, maschere anti-gas, lacrimogeni di nuova realizzazione, nuovi manganelli, ecc.), gli arresti (oltre 300), le torture nelle caserme, il blitz alla scuola Diaz, i lacrimogeni sparati ad altezza uomo, le pallottole vaganti, il tutto in un crescendo fino ad arrivare all'uccisione di Carlo Giuliani; è qualcosa che non è slegato ma è continuo ed ha avuto un salto qualitativo nelle numerose operazioni repressive della Magistratura: il caso di Alessandro Geri, l'inchiesta del 19 Ottobre '99 della Procura di Roma ai danni di 88 compagni dei CARC, dell'ASP e di altre FRSR accusati di associazione sovversiva e di associazione sovversiva con finalità di terrorismo (art.270 e 270 bis); gli arresti di 7 compagni di Iniziativa Comunista con i relativi teoremi giudiziari rispetto all'inchiesta D'Antona che scoppiano come una bolla di sapone; l'inchiesta del settembre scorso, ai danni di 60 compagni anarchici; gli arresti di due compagni di Roma, avvenuti a luglio scorso accusati di essere vicini ai NIPR; la montatura giudiziaria con gli arresti di tre militanti del CSOA Askatasuna di Torino; gli arresti di tre militanti del C.S. Vittoria di Milano; il tutto attorniato dalle costanti azioni repressive (denunce, perquisizioni, intimidazioni, ecc.) nei confronti delle avanguardie di lotte dei diversi settori di resistenza delle masse popolari: operai, studenti, LSU, disoccupati, occupanti di case, militanti dei centri sociali "non istituzionali", in quest'ultimo caso pensiamo agli sgomberi effettuati (centro sociale Carlo Giuliani di Catania), ai tentativi con l'utilizzo di roboanti campagne diffamatorie (CPA Fi-Sud) e alle perquisizioni (Askatasuna e TNT Occupato di

Napoli).

Nella crisi generale crescono e si rafforzano da un punto di vista internazionale: le guerriglie in Colombia e in Messico; le guerre popolari rivoluzionarie (Perù, Nepal e Filippine); le lotte di autodeterminazione (Palestina, paesi Baschi, Irlanda, Bretagna e Corsica) e le lotte di resistenza al carcere segregazionista (prigioni di tipo F) dei rivoluzionari prigionieri turchi; nei confronti delle politiche di massacro dell'imperialismo e delle rispettive borghesie.

E' un dato di fatto, che alla crescita dell'oppressione e dello sfruttamento, cresce la resistenza delle masse popolari, lo Stato borghese risponde in un solo modo, quello ritenuto più congeniale, cioè con l'aumento della repressione e il perfezionamento delle tecniche e dei mezzi dei suoi apparati.

Pensiamo al prolungamento dei termini delle indagini preliminari da 18 a 24 mesi per associazione sovversiva, attuato dal governo di centrosinistra di Amato, attraverso il decreto legge n.98 del 5 Aprile e approvato in Parlamento il 7 maggio con l'astensione di Rifondazione Comunista, che concede più potere alle Procure, assicurando la segretezza della proroga delle indagini senza neanche avvisare gli indagati e allunga i termini di custodia cautelare; tutto ciò passa per i nuovi investimenti in mezzi ed apparati della controrivoluzione fino ad arrivare al progetto di riassetto dei servizi segreti in Italia, voluto dal ministro della Funzione Pubblica con delega ai servizi di sicurezza Frattini rendendoli ancor più dipendenti dal Consiglio dei Ministri e dal suo Presidente.

Ma come dire, se il regime di controrivoluzione preventiva si organizza, ci si pone davanti alla scontata domanda del che fare?

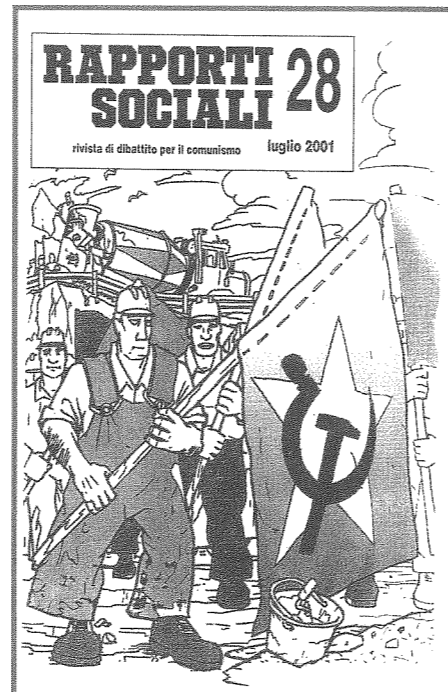
Forse la risposta è ancora più scontata ma innegabile: organizzarsi.

Rafforzare il lavoro del SRI, dell'ASP come sua sezione italiana e dei comitati locali per sostenere cam-

pagne ed iniziative per: la liberazione dei rivoluzionari prigionieri malati, migliorare la vita quotidiana in prigione, contro tutte le forme di isolamento, contro le leggi speciali, per il sostegno ai militanti colpiti dalla repressione nell'ambito delle lotte sociali promovendo e organizzando assistenza legale, economica e sanitaria. "Il Bollettino" rappresenta un veicolo fondamentale di informazione e di dibattito internazionale sulle lotte rivoluzionarie e sui movimenti di liberazione nazionale; rappresenta uno strumento di conoscenza e di sensibilizzazione rispetto alla repressione anti-popolare, alla militarizzazione nei luoghi di lavoro e nei territori, alla differenziazione e all'isolamento carcerario dei rivoluzionari prigionieri; è un elemento di comunicazione tra rivoluzionari prigionieri e masse popolari.

La nostra unica arma è la solidarietà di classe.

Rafforziamo la solidarietà proletaria contro la repressione e al regime di controrivoluzione preventiva del sistema capitalistico. Il capitalismo non è invincibile, la crisi mobilerà la classe operaia e le altre classi delle masse popolari per l'abbattimento di questo ordinamento sociale per l'instaurazione di un altro sistema possibile, equo e giusto: il comunismo.



Colombiano, attraverso il Ministero di Giustizia, nello sviluppo di sistemi effettivi per la gestione ed il deposito dei beni confiscati (...)

Programma Contro i Reati Finanziari.

Il Dip pensa di utilizzare una parte di queste sovvenzioni per combattere i reati finanziari. Il Dipartimento pensa poi di utilizzare un'altra parte di queste sovvenzioni per migliorare un nuovo sistema di passaporti che darà alle autorità colombiane maggiori possibilità di rafforzamento della legge sulla sicurezza. Un sistema sviluppato computerizzato migliorerà l'integrità dei passaporti colombiani, rendendo possibile la scoperta di documenti falsi o alterati da coloro che riciclano il denaro così come dai trafficanti di droga, consegnando agli ufficiali responsabili della lotta anti-narcotici e del rafforzamento della legge contro la corruzione un nuovo strumento per investigare le attività dei sospetti criminali.

Strategia Anti-Sequestro

1 milione di dollari per assistere il Governo della Colombia nello sviluppo di un programma per investigare e perseguire il sequestro e le estorsioni. Questo programma multidisciplinare includerà la creazione di un centro operativo per coordinare i servizi di contro-informazione e servizi segreti condividendo le informazioni relative ai sequestri ed alle estorsioni con una unità operativa di rafforzamento alla nuova "riveduta" legge colombiana, formata da investigatori e magistrati addestrati a investigare e perseguire questi reati. (...) in stretta collaborazione con l'Ufficio Federale d'Investigazione [Federal Bureau of Investigation, FBI] particolarmente per i casi che vedano coinvolte persone degli Stati Uniti.

Programma di Addestramento del Personale della Polizia Giudiziaria

3 milioni di dollari per espandere e sostenere l'Accademia di addestramento per il nuovo corpo di leggi, recentemente approvato in Colombia. L'Accademia offrirà addestramento a tutte le agenzie della Polizia Colombiana per sviluppare un curriculum standard con assistenza statunitense.

Testimoni e Sicurezza Giudiziaria nei casi dei Diritti Umani

Il Dip di utilizzare 15 milioni di dollari per i seguenti programmi. Costi Operativi e Casi dei Diritti Umani La parte fondamentale dei programmi per i testimoni e la sicurezza giudiziaria saranno diretti a supporto delle attività di protezione e sicurezza! per i testimoni ed i responsabili giudiziari, in particolare nei casi rela-

zionati ai diritti umani in Colombia (...). Programma sui Miglioramenti.

Il Dip pensa di utilizzare queste sovvenzioni per valutare le necessità urgenti in Colombia per una effettiva protezione dei testimoni e degli ufficiali giudiziari adesso a rischio. Il Servizio Statunitense ed altre appropriate agenzie statunitensi assisteranno le autorità colombiane (...). Diritti Umani nelle Forze Armate e Riforma Legale.

Il Dipartimento pensa di utilizzare 1.5 milioni di dollari per addestrare e supportare le attività di una unità dell'esercito colombiano che si dedichi ai diritti umani/diritto di guerra che visiti tutte le unità dell'Esercito Colombiano per sviluppare il programma di addestramento standard sui diritti umani e sul diritto di guerra. L'addestramento porterà alla creazione della Scuola di Avvocatura Generale della Colombia.

Scuola di Avvocatura Generale dell'Esercito

Il Dipartimento pensa di utilizzare 1 milione di dollari per sostenere la creazione di una branca separata della Avvocatura nell'Esercito Colombiano e di una Scuola separata di Avvocatura Generale in Colombia (...).

Addestramento del Personale di Polizia Doganale

Questo include 1 milione di dollari per l'assistenza e l'addestramento degli agenti di dogana. Il Dipartimento pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per verificare le risorse e le necessità di addestramento per gli agenti di polizia affiliati al Servizio Doganale Colombiano (...). Rafforzamento Marittimo e Sicurezza dei Porti

Il Dipartimento pensa di utilizzare 2.5 milioni di dollari per fornire supporto ed addestramento per un ampio rafforzamento in ambito marittimo e del programma sulla sicurezza in Colombia, includendo il coordinamento tra le autorità della sicurezza marittima e portuaria con la polizia anti-narcotici colombiana, la Marina e la Guardia Costiera, le Unità Operative Anti-Narcotici, la Polizia Doganale, l'Unità di Controspionaggio Finanziario e l'Ufficio del Pubblico Magistrato (...).

Iniziativa per Questioni Multilaterali

Il Dipartimento pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per sostenere ed ingrandire le iniziative di cooperazione Stati Uniti / Colombia per investigare, perseguire e detenere i trafficanti transnazionali di narcotici e coloro che riciclano il denaro, oltre che collaborando con le

altre nazioni dei Caraibi e dell'America Latina, in un approccio multilaterale e mutuo per l'investigazione, la persecuzione e le deposizioni per questi casi (...)

Programma per la Sicurezza Carceraria

Il Dipartimento pensa di utilizzare 4.5 milioni di dollari per migliorare l'addestramento del personal penitenziario colombiano ed soddisfare così gli avvisi! e le raccomandazioni dell'Ufficio per le Carceri degli Stati Uniti al Governo della Colombia, in relazione alla sicurezza degli istituti penitenziari, inclusa nei rapporti stilati nel 1995 e 1997 (...)

Amministrazione del Conflitto e del Processo di Pace

Il Dip pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per assistere il Governo della Colombia per valutare le strategie delle proprie negoziazioni e migliorare i propri approcci nelle questioni sociali ed economiche che vengono toccate dalle negoziazioni con le FARC e l'ELN. L'assistenza verrà fornita dalle Organizzazioni Non Governative, dalle università e da altri gruppi della società civile per sistematizzare i dati, per documentare la discussione dei vari argomenti, condurre studi e facilitare assemblee di dialogo.

Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

Il Dipartimento pensa di utilizzare 1 milione di dollari per sostenere l'ufficio di Bogotá dell'Alto Commisariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (...). Monitoraggio del Governo degli Stati Uniti

Il Dipartimento pensa di utilizzare 1.5 milioni di dollari per sviluppare la struttura della Ambasciata di Bogotá ed il personale del Dipartimento (...).

Riabilitazione dei Bambini Soldato

Il Dipartimento pensa di utilizzare 2.5 milioni di dollari per l'amministrazione e lo sviluppo delle attività di smobilitazione e riabilitazione per i bambini soldato in Colombia (...).

#### Intervento regionale

##### Perù

Il Dipartimento pensa di utilizzare 32 milioni di dollari per procurarsi e fornire fino a 5 elicotteri KMAX alla Polizia Nazionale Peruviana (PNP). Incluso in questo pacchetto c'è l'iniziale addestramento per piloti e meccanici, supporto logistico (includendo le parti di ricambio) e tecnico per 4 anni. La PNP utilizzerà questi elicotteri per offrire un supporto logistico al piano di sradicamento della droga della polizia mobile anti-narcotici. Questi elicotteri sostituiranno gli elicotte-

giamenti addizionali, carburante ed erbi-  
cidi, sostenendo i costi delle operazioni  
necessarie per incrementare le fumigazio-  
ni aeree.

Parti di Ricambio

3 milioni di dollari per parti de ricambio  
per i motori degli elicotteri Bell 212,  
Huey II, UH-60 e C- 26 e di altri appa-  
recchi della Polizia Nazionale  
Colombiana, per migliorare i magazzini  
delle parti di ricambio.

**4. Supporto per uno sviluppo economico  
alternativo in Colombia**

Programmi Ambientali.

Il Dip pensa di utilizzare 2.5 milioni di  
dollari per assistere il Governo della  
Colombia nella promozione di una pro-  
duzione sostenibile di coltivazioni alter-  
native attraverso sistemi agro-forestali  
adeguate alle condizioni finanziarie ed  
ecologiche dei piccoli appezzamenti di  
terra nelle remote regioni tropicali. I  
popoli indigeni vivono in 4 degli 8 dipar-  
timenti obiettivo del USAID (...)

Programma di Sradicamento Volontario  
delle Coltivazioni Illecite

Il Dip pensa di utilizzare 30 milioni di  
dollari per fornire incentivi sociali ed  
economici per assistere i contadini e le  
comunità nell'eliminazione della coca e  
nello sviluppo di alternative sostenibili  
lecite. In 5 anni, USAID contribuirà  
all'abbandono volontario di 7.000 ettari di  
piccole coltivazioni di coca (2.000 nel  
Caquetá, 2.000 nel Bolívar e 3.000 nella  
zona Norte de Santander). Questo coin-  
volgerà approssimativamente 3.000 fami-  
glie contadine, cioè circa 15.000 persone.  
L'attività promuove la transizione dei pic-  
coli contadini dalla produzione illecita  
della coca alla agricoltura lecita (...)

Assistenza ai Governi Locali

22 milioni di dollari per assistere i gover-  
ni locali e il livello di sviluppo alternati-  
vo delle comunità. Un buon governo  
locale è essenziale per costruire una più  
trasparente, responsabile e partecipativa  
democrazia. (...). Il progetto assisterà la  
società civile a definire i municipi dove  
incrementare la propria partecipazione  
per definire le priorità e prendere decisio-  
ni chiave attraverso una grande varietà di  
meccanismi di partecipazione legale che  
esistono sotto le leggi colombiane (...).

Assistenza alle Persone Spostate con la  
Forza all'interno del Paese.

In parallelo con programmi simili a quel-  
lo del sud della Colombia, il  
Dipartimento pensa di utilizzare 22.5  
milioni di dollari per l'emergenza e l'assi-  
stenza di lungo periodo verso le persone  
costrette ad abbandonare le proprie terre

nelle zone centrali e a nord della  
Colombia (...).

Costi Operativi di Aiuto.

4 milioni di dollari per aumentare le spese  
di USAID approvati attraverso i preventi-  
vi degli anni fiscali 2000 e 2001, per-  
mettendo l'acquisto ed il sostegno necessario  
per amministrare l'ingrandito program-  
ma.

5. Supporto ai diritti umani ed alla rifor-  
ma giudiziaria.

Protezione dei Diritti Umani dei  
Lavoratori.

4 milioni di dollari per proteggere i dirit-  
ti umani dei lavoratori come parte di una  
ampia iniziativa di USAID per incremen-  
tare l'investigazione ed i procedimenti  
giudiziari in merito agli abusi dei diritti  
umani oltre che per ridurre l'impunità di  
coloro che violano i diritti umani. Il pro-  
gramma di protezione USAID sarà com-  
plementare al programma avviato dal  
Ministro degli Interni Colombiano e dalle  
ONG locali, che prevede misure protetti-  
ve di base come l'uso di guardie del  
corpo, reti di comunicazione via radio,  
giubbotti antiproiettili, veicoli blindati,  
impiego di metal detector e porte blindate  
per le organizzazioni dei diritti umani,  
i propri lavoratori ed i sindacati presenti  
nel paese.

Istituzioni per il Rafforzamento dei Diritti  
Umani.

7 milioni di dollari per fornire assistenza  
tecnica e supporto alle agenzie del  
Governo Colombiano ed alle organizza-  
zioni della società civile che lavorano  
nell'area dei diritti umani. Il programma  
incrementerà la capacità della maggio-  
ranza delle istituzioni dei diritti umani e  
dei gruppi per informare i cittadini in  
merito ai propri diritti, per documentare  
le violazioni dei diritti umani e monitora-  
re i casi individuali (...).

Creazione di Unità Giudiziarie della  
Polizia per i Diritti Umani.

25 milioni di dollari per creare ed adde-  
strare unità operative di rafforzamento  
alla nuova "riveduta" legge colombiana  
Colombiana (ed espandendo una unità  
operativa già esistente) specializzandole  
nell'investigazione e nei procedimenti  
legali susseguenti a dichiarate violazioni  
dei diritti umani (...). Create sul modello  
di successo delle unità operative anti cri-  
mine, organizzate dagli Stati Uniti, queste  
unità operative di rafforzamento della  
Legge Colombiana, saranno composte da  
magistrati ed investigatori addestrati che  
lavoreranno in unità operative per inve-  
stigare e perseguire coloro che sia prova-  
to abbiano commesso o diretto seri abusi

dei diritti umani o reati (...).

Riforma della Politica del Sistema  
Giudiziario.

Il Dip 1 milione di dollari per rafforzare il  
programma di USAID per promuovere!  
una politica di dialogo ed un documenta-  
to dibattito pubblico necessario per per-  
mettere le riforme del sistema giudiziario  
così come per incrementare sostanzial-  
mente la fiducia pubblica (...).

Riforma del Codice Criminale.

1.5 milioni di dollari per favorire la transi-  
zione colombiana ad un moderno siste-  
ma accusatorio della giustizia criminale  
(...).

Addestramento dei Magistrati.

4 milioni di dollari per migliorare l'attua-  
le programma di supporto ai tribunali  
della Colombia (...). L'efficienza incre-  
mentata nei tribunali è un importante fat-  
tore per ridurre il grande numero di per-  
sone incarcerate in attesa di un processo o  
di una sentenza (approssimativamente la  
metà della popolazione carceraria) (...).

Addestramento dei Giudici

3.5 milioni di dollari per addestrare i giu-  
dici colombiani a condurre processi uti-  
lizzando i nuovi procedimenti accusatori  
criminali orali. (...). Addizionalmente, il  
Consiglio Superiore della Magistratura  
che presiede i tribunali colombiani, rice-  
verà assistenza degli esperti degli Stati  
Uniti in giustizia tribale per favorire il  
lavoro del Consiglio con i sistemi di giu-  
stizia dei popoli indigeni della Colombia.  
Formazione Giuridica per le Case della  
Giustizia (ndr: tribunali locali).

1 milione di dollari per 8 addizionali Case  
della Giustizia [Justice Houses] (...)

Il Dip pensa di utilizzare una parte di que-  
ste sovvenzioni per creare ed addestrare  
unità operative di sostegno alla nuova  
"riveduta" legge colombiana (e miglio-  
rando l'unità operativa già esistente), spe-  
cializzandole nelle pratiche di riciclaggio  
di denaro ed altri reati finanziari e nella  
confisca di ogni tipologia di bene e gua-  
dagno illecito proveniente dai narcotici o  
da relativi reati (...).

Programma Anti-corruzione.

Il Dip pensa di utilizzare una parte di que-  
sti fondi per creare ed addestrare unità  
operative di sostegno alla nuova "rivedu-  
ta!" legge colombiana (e migliorando l'u-  
nità operativa già esistente), specializzan-  
dole nella investigazione e persecuzione  
della corruzione pubblica e nei relativi  
danni creati.

Programma di Amministrazione  
Patrimoniale.

Il Dip pensa di utilizzare una parte di que-  
ste sovvenzioni per assistere il Governo

**Data la confusione...per capirci meglio!**

**N**egli ultimi mesi ci siamo imbat-  
tuti in alcuni quesiti e dubbi che  
ci sono stati posti nel corso del dibat-  
tito per la costruzione del Soccorso  
Rosso Internazionale, che noi sinte-  
tizziamo nella seguente domanda:  
verso chi deve andare la solidarietà di  
classe e perché è necessaria che si  
sviluppi tra i compagni, i lavoratori e  
le masse popolari?

Innanzitutto va detto che la repres-  
sione e le carceri sono sempre più al  
centro della politica della borghesia  
imperialista. Con l'avanzare della  
crisi generale del sistema capitalista e  
lo svilupparsi della resistenza del pro-  
letariato e delle masse popolari all'eli-  
minazione delle conquiste, la borghe-  
sia imperialista con le sue istituzioni  
controrivoluzionarie, ricorre sempre  
più ai mezzi forti per imporre le sue  
politiche economiche, la conservazio-  
ne e gestione del suo potere.

Di contro, le forme e i metodi di lotta  
che il proletariato, le avanguardie di  
lotta e rivoluzionarie mettono in  
campo, per fare fronte alla crisi dei  
regimi della borghesia, sono numero-  
se e varie. Esse vanno dalle manife-  
stazioni di piazza, occupazioni di fab-  
briche, luoghi di lavoro e uffici pub-  
blici, blocchi stradali e ferroviari,  
scioperi, azioni di sabotaggio, fino ad  
arrivare ad azioni violente e armate.  
Le forme della lotta di resistenza,  
sono determinate dalle circostanze

oggettive e dalle idee che guidano l'a-  
zione dei gruppi che lottano contro la  
crisi del sistema capitalista e il potere  
della borghesia. Tutte queste forme di  
lotta, sono parte dello scontro di clas-  
se.

Un organismo come l'ASP, che pro-  
muove lo sviluppo della solidarietà di  
classe, non si pone come primo quesito  
se è giusta o meno quella forma o  
quel metodo di lotta, cioè se la condi-  
vide o meno. Il giudizio riguardante  
l'utilità politica delle varie forme  
della lotta di classe, se sono forme  
inadeguate alla realtà concreta e per-  
tanto rappresentano deviazioni dal  
processo reale della lotta di classe, è  
parte del dibattito politico più genera-  
le e travalica ciò che è appannaggio  
dell'attività di un organismo il cui  
compito è sviluppare la solidarietà di  
classe tra le avanguardie di lotta dei  
lavoratori, delle masse popolari e le  
forze rivoluzionarie in campo.

Di fronte alla lotta che si sviluppa tra  
proletariato e borghesia imperialista,  
un lavoratore o un disoccupato che  
viene colpito dalla repressione perché  
ha occupato un ufficio pubblico,  
oppure ha bruciato per protesta un  
cassonetto della spazzatura, va difeso  
allo stesso modo di un compagno che  
viene arrestato perché accusato di  
avere praticato la lotta armata contro  
il regime della borghesia imperialista.  
Le analisi e le idee politiche che gui-

dano tali azioni possono essere diver-  
se tra loro, giuste o errate, ma restano  
accomunate dallo stesso nemico di  
classe che viene combattuto.

La solidarietà di classe che promuo-  
vono gli organismi come l'ASP e il  
SRI, deve essere pertanto finalizzata  
al rafforzamento della resistenza  
generale delle masse, contro la vio-  
lenza dello Stato nei confronti del  
proletariato e delle sue avanguardie,  
che lottano in qualsiasi modo è possi-  
bile loro per la propria emancipazione  
dalla miseria economica, culturale e  
politica dei regimi della borghesia  
imperialista.

*Associazione Solidarietà Proletaria  
Ottobre 2001*



**Sviluppriamo iniziative per la solidarietà  
concreta con i rivoluzionari prigionieri.  
Inviamo contributi per il fondo di sostegno  
economico ai  
prigionieri politici  
utilizzando il C.C.P. n° 34265207  
intestato a Solidarietà Proletaria**

## Attività dell'ASP: cronaca e bilancio della GIRP 2001

L'attività di sostegno e solidarietà ai rivoluzionari prigionieri (rp), concorre per prima alla formazione politica delle masse, è un modo affinché esse comprendano la realtà politica in cui si svolge la loro vita e i rapporti sociali capitalistici con cui debbono fare i conti quotidianamente.

In secondo ordine la solidarietà ai rp serve ad apprendere l'arte dell'organizzare le masse attraverso una molteplicità di azioni finalizzate al soccorso di quanti sono colpiti dalla repressione e rinchiusi nelle carceri, alla mercè della borghesia imperialista.

In terza battuta la solidarietà è un'arma che rafforza la resistenza dei rp sottraendoli alle lusinghe della borghesia, che mira in primis al loro annientamento politico, ideologico e psico-fisico.

Infine la solidarietà è uno strumento che si addice in modo inequivocabile ad ostacolare la controrivoluzione preventiva, in quanto provoca tra le masse il risveglio della coscienza, la mobilitazione, l'organizzazione e la lotta contro il regime della borghesia imperialista.

Le Giornate di solidarietà ai rp di giugno, organizzate dall'ASP quest'anno in varie città d'Italia, hanno contribuito a consolidare questi quattro aspetti elencati. In particolare quest'anno è stata posta in primo piano la lotta dei rp turchi contro le prigioni di tipo F.

L'ASP di Milano ha articolato la GIRP 2001 tra il 15 e il 16 giugno. I compagni hanno organizzato una serata musicale (sound-System), un banchetto di informazione e propaganda con volantinaggio, in piazza Cantore, una conferenza con dibattito presso il Filorosso, e in conclusione una cena sociale di solidarietà per la raccolta fondi.

La conferenza ha toccato vari argomenti: lo sciopero della fame dei rp

turchi, la lotta dei palestinesi per l'autodeterminazione, la storia del Soccorso Rosso Internazionale e il programma e la costituzione di un nuovo SRI a cui alcuni organismi (APAPC, AUFBAU, CSR e ASP) stanno lavorando, la Piattaforma 19 giugno 1999 delle CCC del Belgio e la questione della controrivoluzione preventiva. Su tutto questo si è sviluppato il dibattito e la partecipazione di FSRS, simpatizzanti e collaboratori (circa 30 presenti).

In totale tra materiale venduto e sottoscrizioni sono state raccolte circa £ 700.000. Le iniziative hanno coinvolto un centinaio tra compagni, lavoratori e giovani.

Il 16 giugno a Modena la GIRP è stata organizzata dal CARC locale con la collaborazione dei compagni della Nuova Casa del Popolo (NCdP). Ospiti della serata ex prigionieri kurdi. In questa occasione si è dato ampio rilievo alla solidarietà verso i rp, a ciò che i rp rappresentano nel quadro della resistenza generale delle masse popolari al procedere della crisi.

La relazione del responsabile della conferenza ha toccato vari punti: storia dell'ASP e origine della GIRP, la questione turca e lo sciopero della fame, la lotta del popolo kurdo, la questione della Palestina e la lotta delle masse contro l'oppressione sionista e imperialista, la repressione in generale e in particolare la vicenda dell'operazione 19 ottobre 1999 che vede 88 compagni inquisiti per associazione sovversiva.

I compagni per l'occasione hanno sviluppato una massiccia propaganda sul territorio diffondendo un migliaio di volantini e locandine, oltre che a Modena, a Reggio Emilia e a Parma. Sono state incassate per la cena sociale £ 574.000 divise tra l'ASP e i compagni kurdi.

Il 16 giugno, a Firenze, nei pressi dell'Università, i compagni del

CARC locale hanno organizzato per la GIRP un banchetto con materiale di propaganda e volantinaggio sui rp.

A Massa i compagni del CARC hanno organizzato la videoproiezione sulla lotta dei rp turchi con successivo dibattito.

Il 16 giugno a Siniscola (NU), i compagni del Gruppo di Studio marxista-leninista "A. Gramsci" GSML, aderenti all'ASP, con la collaborazione del gruppo musicale Keret Korria in concerto, hanno esposto al centro del palco uno striscione su cui era scritto "appoggiamo la resistenza rivoluzionaria dei prigionieri politici". Al concerto erano presenti 300 proletari di Sassari, Nuoro e Siniscola. I compagni del gruppo Keret Korria hanno regalato all'ASP 50 CD del loro primo lavoro per il sostegno ai rp.

Precedentemente, il 9 giugno, i compagni del GSML di Siniscola, hanno partecipato all'iniziativa sui prigionieri organizzata a Nuoro dai compagni anarchici di "Su Gazzettino". In questa occasione i compagni di Siniscola hanno proiettato la videocassetta, tradotta in italiano, sulla lotta dei prigionieri turchi a cui è seguito un dibattito che ha coinvolto circa 30 compagni presenti.

Il 24 giugno poi, il GSML "A.Gramsci", ha organizzato un pranzo sociale di autofinanziamento per l'ASP e di solidarietà ai rp. Anche in questa occasione è stata visionata la cassetta della lotta dei rp turchi a cui ha fatto seguito un dibattito. Sono state raccolte £ 500.000.

Il 22 giugno a Napoli, la GIRP è stata organizzata dall'ASP locale con la partecipazione del Comitato del Fronte Popolare per la ricostruzione del partito comunista (C/FP-rpc). La serata si è svolta con la videoproiezione della cassetta sulla Turchia a cui ha fatto seguito il dibattito, che ha visto la partecipazione di una trentina di compagni e compagne.

Durante la giornata sono stati diffusi volantini e affisse alcune centinaia di locandine.

Il 23 giugno a Roma la GIRP si è svolta al Villaggio Globale per ini-

Consolidated and Emergency Supplemental Appropriations", del 1999 (...)

Contributo al Programma di Intervento della Guardia Costiera Colombiana Il Dipartimento pensa di utilizzare 12 milioni di dollari per procurare motori fuoribordo difficilmente sostituibili, altre parti di ricambio e strumentazioni per le comunicazioni (...).

Contributo in Munizioni per l'intervento della Marina Colombiana lungo i Fiumi Il Dip pensa di utilizzare 2 milioni di dollari per procurare munizioni ai marines colombiani coinvolti nell'intervento anti-narcotici (...).

Contributo alla Infrastruttura delle Operazioni della Marina Colombiana Il Dip pensa di utilizzare 1 milione di dollari per migliorare le installazioni dei pontili della Marina Colombiana per le 82 barche di pattugliamento recentemente ricevute dalla Guardia Costiera degli Stati Uniti [ US Guard Coast, USGC].

Questioni dell'Ufficio sui Controlli Patrimoniali Stranieri [OFAC] Il Dip pensa di utilizzare 2 milioni di dollari della Cassa dell'Ufficio sui Controlli Patrimoniali Stranieri [Treasury Office of Foreign Asset Controls, OFAC ] per incrementare il programma statunitense e bilaterale di sanzione contro i capi colombiani ed altri narcotrafficanti particolarmente segnalati [ Specially Designated NarcoTraffickers, SDNT] sotto la legislazione dell'Atto per i Poteri Economici di fronte all'Emergenza Internazionale [ International Emergency Economic Powers Act, TEEPA ] e dell'Atto sui Capi Stranieri del Narcotraffico [ Foreign Narcotic Kingpin Designation Act, FNKDA]. Questa sovvenzione comprenderà i costi del programma e quelli del personale.

3. **Supporto per la polizia nazionale colombiana** Comunicazioni Sicure. Il Dip pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per fornire sistemi di comunicazione terrestri ed aerei. L'acquisizione finale degli strumenti sarà coordinata per assicurare la loro compatibilità con le Forze Armate Colombiane.

Armi e Munizioni Il Dip pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per fornire armi e munizioni, anche per operazioni terrestri, aeree e di difesa delle caserme.

Consegna e Supporto per gli Elicotteri Black Hawk [UH-60] Il Dipartimento pensa di utilizzare 26

milioni di dollari per consegnare due UH-60 Black Hawk alla Polizia Nazionale Colombiana [Colombian National Police, CNP] attraverso il procedimento "DSCA EMS". Questi due elicotteri si aggiungeranno ai 6 che vennero consegnati alla CNP, nel 1999, attraverso l'Atto Omnibus Consolidated and Emergency Supplemental Appropriations (...).

Migliorie del Supporto Logistico. Il Dip pensa di utilizzare 2 milioni di dollari per carburante e costi di trasporto per il trasporto dello stesso per la CNP, offrendo addestramento e apparecchi per migliorare il sistema logistico della Polizia (...);

Capacità Operativa Avanzata (d'Avanguardia) della Polizia e Protezione delle proprie Forze.

Il Dip pensa di utilizzare 5 milioni di dollari attraverso la sovvenzione per la Costruzione di Basi di Frontiera e per la Sicurezza Aerea per costruire posti operativi avanzati (d'avanguardia) [Forward Operating Locations, FOLs] fornendo alla Polizia Nazionale Colombiana la capacità di operare in uno scenario sicuro senza la necessità di difendere un grande numero di basi con i propri limitati uomini (...).

Costruzione di Basi di Frontiera per la Polizia Nazionale Colombiana.

Il Dip pensa di utilizzare 5 milioni di dollari attraverso la sovvenzione per la Protezione delle Forze e la Sicurezza Aerea per fornire alla Polizia Nazionale Colombiana un piccolo numero di basi, lungo un maggior numero di luoghi d'ingresso al paese. Le basi permanenti estenderanno la presenza della Polizia nelle zone strategiche di frontiera (...).

Aeromobile Addizionale per la CNP.

Il Dip pensa di utilizzare 2 milioni di dollari per procurare una aereo mobile addizionale, apparecchi per le comunicazioni, addestramento, supporto per le operazioni e la costruzione di un quartier generale mobile aereo trasportato.

Migliorie delle strumentazioni aeree per la CNP.

Il Dip pensa di utilizzare 8 milioni di dollari per fornire maggiori riparazioni ed una nuova area di stazionamento aereo a Guaymaral. Un' espansione della base di Mariquita che includerà negozi, scuole e caserme che saranno anche finanziate. La sovvenzione includerà anche una parte del nuovo quartier generale aereo della Polizia ed un hangar con una rampa nell'aeroporto di El Dorado (...).

Apparecchi Addizionali per l'Irrorazione Il Dip pensa di utilizzare 20 milioni di

dollari per procurare un numero addizionale di apparecchi commerciali agricoli per l'irrorazione. Di questa sovvenzione, non meno di 12 milioni saranno utilizzati per procurare, addestrare e mettere in atto gli operativi di irrorazione degli apparecchi Ayers 2RT-65 (...).

Migliorie degli Apparecchi Esistenti presso la CNP (includendo il sistema radar FLIR)

Il Dip pensa di utilizzare 5 milioni di dollari per trasformare gli apparecchi esistenti in 24 elicotteri Huey II e 2 Bell 212 (...).

Configurazione per trasformare 12 Elicotteri UH-1H in Huey II

Il Dip pensa di utilizzare 20.6 milioni di dollari per fornire e trasportare le attrezzature necessarie alla loro conversione (...).

Appoggio e Operazioni.

Il Dip pensa di utilizzare 5 milioni di dollari per supportare e sostenere le operazioni anti-narcotici terrestri ed aeree della Polizia Nazionale Colombiana, attraverso carburante, munizioni, razioni ed altre attrezzature. Questo supporto permetterà alla CNP di migliorare la propria capacità di appoggio e di aumentare l'intervento e gli sforzi di estirpazione della coca nel sud della Colombia. Tutto questo permetterà un volume maggiore di operazioni contro le grandi coltivazioni di coca nelle aree che fino ad ora non sono state pesantemente fumigate (più esattamente la zona del Putumayo).

Addestramento di Piloti e Meccanici

Il Dip pensa di utilizzare 2 milioni di dollari per addestrare piloti e meccanici (...)

Sicurezza Aerea .

2 milioni di dollari congiuntamente ai progetti per la Protezione delle Forze e per la Costruzione delle Basi di Frontiera affinché la Polizia Nazionale Colombiana possa offrire appoggio e sicurezza alle proprie forze impegnate in operazioni anti-narcotici in qualsiasi luogo del paese. Lo sviluppo della unità di difesa delle basi è critica per la capacità della guerriglia di unire forze in luoghi remoti dove si trova la Polizia Nazionale Colombiana. Queste migliorie includeranno progettazioni, materiali, costruzioni, illuminazioni, utilizzo di sensori e supporti addizionali di investigazione per tracciare i movimenti e localizzare le forze ostili, così come strumentazioni ed addestramento per le forze di sicurezza delle basi della Polizia Nazionale Colombiana (...).

Aumento della Fumigazione 4 milioni di dollari per fornire equipag-

porto alla Brigata ed ai Battaglioni Anti-Narcotici ed alle stesse unità di appoggio. Questo programma perfezionerà il sistema logistico colombiano, fornendo software ed hardware di controllo logistico (...)

Controspionaggio Organico del Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito. Il Dip pensa di utilizzare 9 milioni di dollari per procurare 3 aereoporti Schweizer per la Forza Aerea Colombiana (FAC) per fornire informazioni di spionaggio alla Brigata ed ai Battaglioni Anti-Narcotici. Queste aereoporti saranno di complemento agli Schweizer già presenti nel paese. Questi saranno equipaggiati con il Radar ad Infrarossi Avanzato [Forward Looking Infrared Radar, FLIR] e con il sistema di localizzazione del segnale radio! (direction-finding) e con la possibilità di intercettazione che verranno utilizzate per localizzare i luoghi delle comunicazioni dei trafficanti, osservare le attività dei trafficanti di notte, localizzare i laboratori ed inviare tempestivamente allerta alle forze anti-narcotici colombiane rispetto agli attacchi dei trafficanti di droga e dei loro soci armati.

Addestramento per i Comandanti di Rango Superiore.

32

Il Dip pensa di utilizzare 1.1 milioni di dollari per i comandanti di rango superiore, a livello di brigate e superiori, affinché assistano a seminari di livello superiore, esercitazioni, giochi di guerra (...)

Comunicazioni del Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito. Il Dipartimento pensa di utilizzare 3 milioni di dollari per stabilire una rete di comunicazioni sicure per i Battaglioni Anti-Narcotici, le unità dell'aviazione ed il Quartier Generale della Brigata. Questa rete conterà anche il Quartier Generale con il sistema di comando nazionale. Tutti gli apparecchi per le comunicazioni procurati all'Esercito Colombiano ed alla Polizia Nazionale Colombiana [Colombian National Police, CNP] saranno coordinati per assicurare la interoperabilità (...)

Sviluppo Alternativo nel Sud della Colombia

Il Dip pensa di utilizzare 10 milioni di dollari per fornire incentivi ed assistere i contadini e le comunità nella eliminazione della coca e nel favorire alternative lecite di sviluppo sostenibile nei sei municipi del dipartimento del Putumayo. In cinque anni, USAID contribuirà all'abbandono volontario di 6.000 ettari della piccola produzione contadina. Questo coinvolgerà direttamente approssimativamente 2.650 famiglie contadine, circa

13.250 persone. All'inizio, lo sforzo sarà concentrato sui municipi di Puerto Guzman, Villa Garzon e Puerto Caicedo, con una rapida espansione ai quattro municipi restanti. L'attività promuove la transizione della piccola produzione contadina illecita di coca alla agricoltura lecita e con alternative come l'allevamento di bestiame, attraverso l'offerta di tecnologie moderne di produzione, di processi, di crediti, di marketing e di assistenza alle associazioni produttive. Attività non agricole potranno essere sviluppate nel Putumayo, includendo la formazione di professionisti, scuole tecniche, ed attività nella sicurezza alimentare per assistere le famiglie spostate con violenza dalla fumigazione della coca per la transizione ad attività produttive alternative (...)

L'attività faciliterà l'accesso a scuole migliori, ai servizi alla salute, all'acqua potabile, a sistemi fognari ed all'elettricità, in collaborazione con le organizzazioni delle comunità, le organizzazioni governative ed i governi municipali. Riordino dell'Emergenza Temporanea ed Impiego.

Il Dip pensa di utilizzare 15 milioni di dollari tanto per l'emergenza come per l'assistenza di lungo periodo alle persone spostate con la forza, nel sud della Colombia. L'Assistenza d'Emergenza sarà offerta attraverso l'Ufficio per la Popolazione [Bureau of Population], dal Dipartimento di Stato per i Rifugiati e la Migrazione [Refugees and Migration of the State Department, PRM] sostenendo gli sforzi delle Organizzazioni Non Governative per offrire assistenza d'emergenza alle persone spostate con la forza all'interno del paese o a coloro che possano aver attraversato le frontiere e cercato lo status di rifugiati. PRM aiuterà le Organizzazioni Internazionali Non Governative nei programmi di formazione e costruzione insieme al Governo della Colombia [Government of Colombia, GOC]. Le attività si coordineranno strettamente con il Governo della Colombia. L'assistenza di medio-lungo periodo sarà condotta da USAID attraverso le Organizzazioni Internazionali e le Organizzazioni Non Governative, lavorando con la controparte colombiana per fornire salute, educazione e protezione per migliorare l'assistenza alle persone spostate con la forza (desplazados), permettendo loro di reintegrarsi nella vita economica, sociale e politica del paese (...)

**2. Appoggi agli sforzi d'intervento**  
Miglioramenti delle aereoporti OV-10 della Forza Aerea Colombiana

Il Dip pensa di utilizzare 15 milioni di dollari per finanziare una esistente cassa sulle Vendite Militari Estere [ Foreign Military Sales, FMS ] per modernizzare fino a 11 aereoporti OV-10 della Forza Aerea Colombiana per missioni aeree antinarcotici di intervento. I miglioramenti includeranno la revisione ed il miglioramento di 11 OV-10, un programma di servizio d'assistenza, miglioramenti e revisioni dei motori dei T-76, miglioramenti ad altri aerei, installazione di nuovi propulsori e modifiche delle strumentazioni di bordo, per l'impiego di oculari di visione notturna [ night vision goggles, NVG]. Miglioramenti alle Aereoporti per le Operazioni Notturne.

Il Dip pensa di utilizzare 1.9 milioni di dollari per assistere la Marina Colombiana e la Guardia Costiera nell'analisi del litorale e nelle necessità della sorveglianza marittima; inoltre nell'assistere nel rifornimento ed installazione di un adeguato sistema di sensori all'interno delle esistenti aereoporti. Addizionalmente, le comunicazioni saranno standardizzate per assicurare l'interoperabilità tra le forze Colombiane e le Forze Statunitensi [U.S Forces].

Miglioramenti nelle piste dell'aviazione  
Il Dip pensa di consegnare 8 milioni di dollari ai Corpi di Ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti per realizzare miglioramenti alle piste dell'aviazione per le aereoporti spia. Le piste dove si pensa di effettuare le migliorie includono: Tres Esquinas, Marandua, Larandia, Apiay ed altri che dovranno determinarsi, basandosi sui cambiamenti degli schemi del traffico di narcotici (...)

Servizio Doganale degli Stati Uniti per il Programma del Radar Aereo P3.

Il Dip pensa di consegnare al Servizio Doganale degli Stati Uniti [ United States Customs Service, USCS ] 68 milioni di dollari per finanziare i miglioramenti dei radar per le aereoporti P-3 AEW. Attualmente, tutte le aereoporti P-3 AEW sono equipaggiate con il radar APS-138, che è vecchio approssimativamente di 25 anni. Per mantenere il sistema attualmente adottato dalle Forze Aeree degli Stati Uniti (USAF) (APS-145) e poter utilizzare i servizi di manutenzione per l'APS 145, l'USCS deve trasformare l'APS-138 in APS-145.

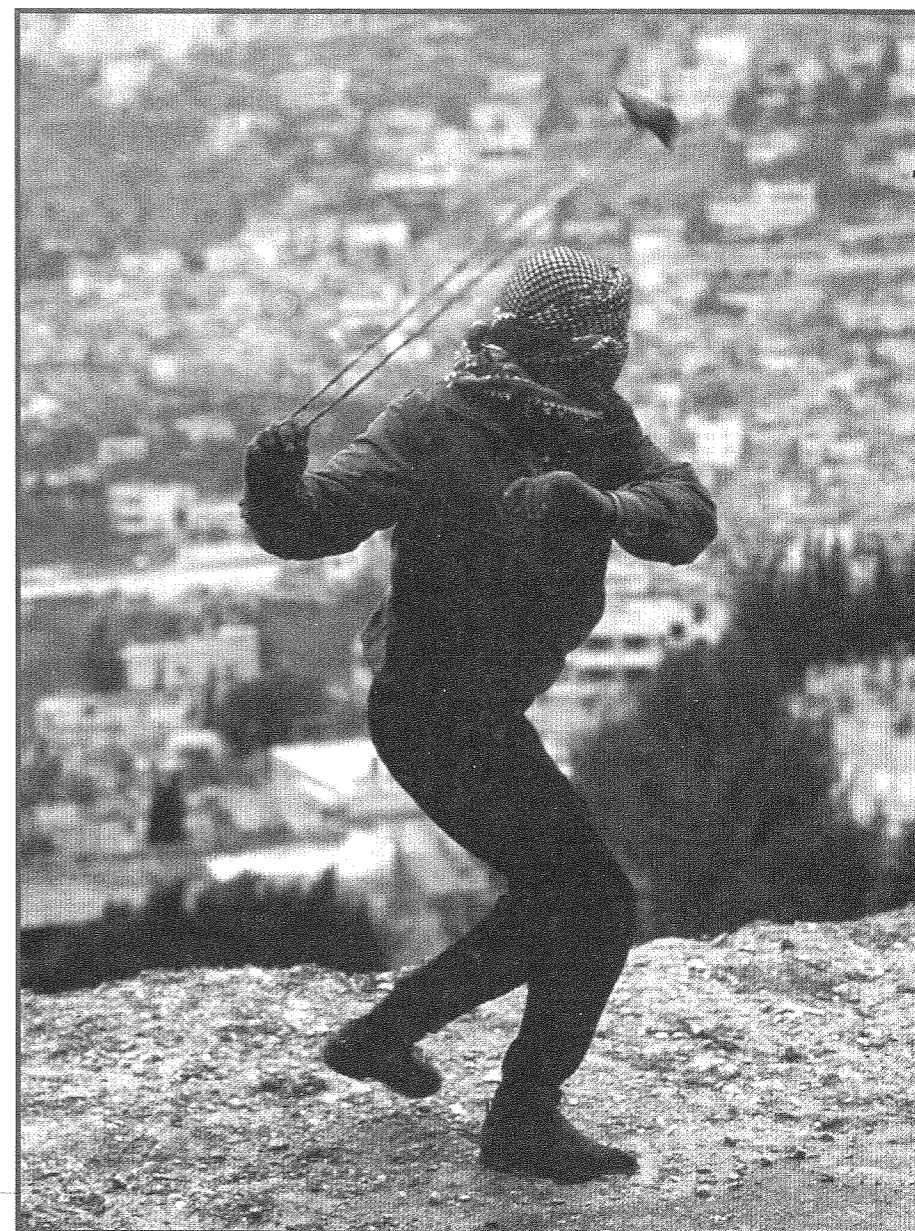
Contributo al Programma di Intervento Aereo Colombiana

Il Dip pensa di utilizzare 19.5 milioni di dollari per continuare ad appoggiare il programma di migliorie A-37 iniziato per la Colombia ed il Perù attraverso finanziamenti concessi dall'Atto "Omnibus

ziativa del CARC locale. Al dibattito hanno partecipato i compagni di Iniziativa Comunista.

Nella stessa giornata a Catania, i compagni del Comitato locale del FP-rpc che aderiscono alle iniziative dell'ASP, hanno partecipato con un banchetto al concerto organizzato al CSO Exsperia in solidarietà con i rp. Tutte queste iniziative si vanno ad aggiungere a tante altre che sono state organizzate sul territorio nazionale da altri gruppi e organizzazioni. Questo fermento intorno alla questione dei rivoluzionari prigionieri conferma che cresce l'interesse e l'importanza che essi hanno nell'odierna situazione generale. Che con queste iniziative la solidarietà si sviluppa e si propaga sempre di più tra le masse e i lavoratori.

L'aspetto negativo della frammentazione che riscontriamo anche su questo terreno tra i vari organismi che si mobilitano, per conto nostro va combattuta con la ricerca di una piattaforma comune che si basi sulla difesa dei rp nella loro integrità politica e ideologica. Per questo, siamo aperti e disponibili a lanciare con tutte le forze possibili, su larga scala e con quanti sono d'accordo, sempre più incisive campagne a favore dei rivoluzionari prigionieri.



5

**Per esprimere solidarietà ai rivoluzionari prigionieri all'estero, rivolgersi ai seguenti indirizzi:**

**Paesi Baschi:** Gestoras Pro-Amnistia, Plaza Berri 2, 20120 Hernani (Gipuzko) (tel. 0034-43-330297 fax 0034-43-330865)

**Svizzera:** Revolutionärer Aufbau Zurich, Postfach 8663 - 8036 Zurich (telfax 0041-1-4617069)

**Belgio:** APAPC, BP 6 Saint Giles 1, 1060 Bruxelles

**Turchia:** DHKC Inf. Bureau, Leuvensteenweg 323, 1030 Bruxelles (tel/fax 0032-27337281); DHKC 36, rue d'Enghien, Paris 10ème.

**Palestina:** email - addameer@planet.edu

**Perù:** rivista El Diario Internacional, BP 705, 1000 Bruxelles 1 (Belgio) (tel/fax 0032 - 2 -6494156)

**Corsica:** U Rimbombu, BP 83 Lipinu, 20611 Bastia Cedex (tel.0033-4-95322519 - fax 0033-4-95325050)

**Francia:** CSR, Celia BP 75462 Paris DDX 10

**Europa:** Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale (SRI)  
email - secourougein@gmx.net

Milano

## GIRP 2001

## Relazione Introduttiva.

Il mio intervento è principalmente un resoconto dell'attività di solidarietà verso i rivoluzionari prigionieri (rp), perché l'aspetto principale della solidarietà è materiale e non "filosofico". E' necessario fare cose concrete. Capire cosa fanno le organizzazioni come la Tayad in Turchia, il Soccorso Rosso Internazionale (SRI) e i suoi sostenitori in Europa, non esaurisce la maggior parte delle questioni che animano il sostegno ai rp da parte delle masse popolari.

Dallo scorso anno ad oggi, per quanto riguarda le carceri imperialiste, registriamo il lungo sciopero della fame dei rp in Turchia, tutt'oggi in corso, e la dura repressione che ne è conseguita il 19 dicembre 2000, che il regime fascista ha eufemisticamente chiamato "operazione ritorno alla vita". Spesso la borghesia, quando attacca, aggredisce, uccide e stermina i suoi oppositori, inventa slogan tranquillizzanti come: "operazioni di pace", "restore hope", "di libertà", "arcobaleno", "per la vita", ecc. Questo modo ipocrita di fare non abbaglia le masse, infatti la lotta che i rivoluzionari prigionieri turchi stanno conducendo contro il regime fascista nel loro paese, ci insegna che il legame tra loro, le masse popolari e i lavoratori avanzati non si spezza. Anzi cresce ancora di più e spontaneamente. Dove la repressione raggiunge l'obiettivo di annientare fisicamente i comunisti e tutti quei compagni che lottano per cambiare lo stato delle cose e instaurare il socialismo, diventa ancora più evidente alle masse l'ingiustizia e l'infamia del regime, e che le soluzioni dei problemi non possono risiedere nella giustizia borghese e imperialista. Ci si rende conto che bisogna sostenere la lotta dei rivoluzionari fino ad ottenere il massimo possibile per loro, più in generale, per difendere tutto il movimento comunista. La solidarietà si rafforza proporzionalmente alla volontà del regime fascista turco di

soffocare la voce dei rivoluzionari e si esprime ancor prima che sul piano ideale su quello pratico. Crescono infatti intorno ai loro organismi che lavorano su aspetti specifici, la difesa legale, il sostegno alle famiglie, la raccolta di fondi tra i lavoratori, tra i lavoratori emigrati e per denunciare le atrocità che il governo turco commette.

Le masse popolari e i lavoratori appoggiando i rivoluzionari, comprendono la necessità di organizzare la loro azione e renderla efficace, in questo modo imparano anche a resistere all'avanzare della crisi generale del capitalismo, che ora sta colpendo in modo particolare i lavoratori turchi e in tal modo tengono testa alla degenerazione e all'abbruttimento culturale, sociale ed economico che la crisi genera. Il legame tra solidarietà e difesa rafforza la lotta e il sostegno che le masse esprimono verso i rivoluzionari prigionieri e rendono chiaro alle masse che le infamie del regime turco sono strettamente legate allo sfruttamento che il capitalismo vuole imporre ad esse.

Gli attacchi contro i prigionieri turchi sono un attacco contro tutto il movimento popolare. La lotta dei rivoluzionari prigionieri infligge duri colpi. Infatti da solido pilastro della Nato, la Turchia è diventato il paese più rivoluzionario d'Europa e un fattore propulsore per la rinascita del movimento comunista. L'alleanza Turchia-Israele stipulata quattro anni fa ha accelerato la crisi politica del paese. L'eroismo dei combattenti e dei prigionieri assicura un grande sviluppo del movimento rivoluzionario, la cui influenza si fa sentire anche nella vecchia Europa, attraverso i milioni di lavoratori turchi emigrati. A partire dall'inizio del XX secolo la borghesia turca (a somiglianza della borghesia persiana e di altri paesi limitrofi) ha compiuto sforzi energici per eliminare il feudalesimo e sviluppare una società borghese moderna. Ma non ha potuto fare né una vera riforma agraria, che desse la terra ai contadini, né sottrarsi alla morsa del sistema imperialista. Ogni suo piano di ammodernamento del paese è diventato un

piano di repressione contro i lavoratori, in cui il clero e gli agrari hanno trovato il loro tornaconto. Nella nuova crisi del capitalismo la Turchia è uno degli anelli deboli, dove si concentrano le contraddizioni dell'intero sistema. Dobbiamo propagandare i progressi del movimento comunista in Turchia per combattere la sfiducia nelle proprie forze che frena la classe operaia nel nostro paese.

L'aspetto internazionalista che ha la lotta dei rivoluzionari prigionieri turchi è importante, intorno ad essa, a livello internazionale, si è sviluppato un movimento di solidarietà in cui hanno un ruolo importante i rivoluzionari prigionieri europei, tra questi vi sono anche quelli che hanno aderito alla Piattaforma del 19 giugno '99. La solidarietà internazionalista di questi prigionieri ci è stata di ottimo esempio. Essa ci indica che all'attacco imperialista e dei singoli regimi controrivoluzionari va opposto un fronte che va al di là delle differenze ideologiche e politiche dei singoli raggruppamenti dei rivoluzionari prigionieri.

Un altro fronte importante per sostenere la lotta dei rivoluzionari prigionieri turchi è nato per contrastare la censura della stampa borghese. Su questa lotta si sono mobilitate numerose associazioni di solidarietà, tra queste il nascente Soccorso Rosso Internazionale (SRI).

Varie manifestazioni si sono svolte in molte città europee nel tentativo di rompere il muro di silenzio eretto dagli Stati imperialisti occidentali. Spesso, di fronte alle atrocità, non sappiamo cosa e come fare, ci nascondiamo dietro a concetti complessi, ma dall'esperienza dell'ASP, oggi anche del SRI, possiamo comprendere che nel campo della solidarietà contano assai di più i fatti che le parole e soprattutto sono i gesti più semplici che spontaneamente compaiono singoli e masse fanno verso i rivoluzionari prigionieri, questi gesti devono essere raccolti e organizzati. In primo luogo sul fronte della solidarietà tutti siamo abili ad agire, non esistono compiti impossibili. Nella cronaca dei fatti che potete leggere ne

Colombia

## Le verità del Plan Colombia

*Pubblichiamo questo documento ricevuto dalla Commissione Colombia del Comitato Internazionalista Arco Iris, perché riteniamo importante fare conoscere come l'imperialismo USA, sviluppa la sua strategia di controrivoluzione preventiva in sud America, ma in generale in tutto il mondo. Gli USA sono i principali artefici delle guerre contro i popoli che lottano per l'autodeterminazione, per l'emancipazione dai regimi neocoloniali, per le rivoluzioni di nuova democrazia e socialiste.*

*Gli Imperialisti USA colgono qualsiasi occasione e pretesto (lotta al narcotraffico, al terrorismo, al genocidio ecc.) per intervenire in qualsiasi parte del mondo e sancire con la forza delle armi il loro dominio economico, politico e culturale. Specialmente nel continente americano, considerato il proprio "giardino di casa", gli USA intervengono continuamente per dettare le regole che garantiscono gli interessi della propria borghesia imperialista. Gli USA sono stati e continuano ad essere, gli artefici principali di Colpi di Stato, delle guerre sporche, di interventi militari diretti ed indiretti, di guerre di bassa intensità, e guerre di aggressione. In sud America e in particolare in Colombia, gli USA con la scusa di combattere il narcotraffico, cercano di contrastare e sconfiggere l'avanzata delle forze rivoluzionarie che da oltre trent'anni combattono una guerra di lungo periodo per scacciare la borghesia compradora agli ordini dell'imperialismo statunitense.*

La redazione

Il 27 Luglio 2001, il Dipartimento di Stato ha presentato un rapporto al Congresso nordamericano in merito al pacchetto di aiuti alla Colombia. Il comitato dell'Assemblea di Camera e Senato aveva sollecitato "un rapporto in merito a tutti i propositi di tutti i fondi sotto questa sezione, paese per paese, di ogni programma, progetto o attività".

Il riassunto di questo rapporto è stato preso dal seguente sito Internet (Centro per la Politica Internazionale, CIP): <http://www.ciponline.org/colombia> e rappresenta solamente la porzione di aiuto del Dipartimento di Stato, circa il 90% del totale dell'aiuto nordamericano, dal momento che la restante parte è di com-

petenza del Pentagono (quindi segretata). Colombia

1. *Appoggio alla offensiva nel sud della Colombia.*

Addestramento ed Armamento CNBNs Il Dipartimento (Dip) pensa di utilizzare 7 milioni di dollari per fornire armi, munizioni e strumenti per le comunicazioni ai tre Battaglioni Anti-Narcotici (CN BNs) ed al Quartier Generale della Brigata Anti-Narcotici (CN BDE). Il primo Battaglione Anti-Narcotici è stato già formato ed addestrato. Questo finanziamento fornirà armi al secondo e terzo Battaglione Anti-Narcotici e munizioni e strumentazioni a tutti e tre (...)

La sovvenzione potrà anche essere utilizzata per fornire apparecchi ricetrasmittitori ai Battaglioni ed al Quartier Generale della Brigata. Tutti gli apparecchi ricetrasmittitori consegnati alla polizia ed all'esercito colombiano saranno coordinati per assicurare la interoperabilità.

Programma del Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito [ UH-1N ].

Il Dip pensa di utilizzare 60 milioni di dollari per ispezionare, porre a nuovo, configurare, dispiegare e rendere operativi fino a 15 elicotteri addizionali UH-1N, attualmente inutilizzati, per il Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito. Questi UH-1N, insieme a 18 UH-1N già presenti nel paese, permetteranno al Quartier Generale della Brigata Contra-Narcotici di condurre operazioni aeree di maggiore portata. I piani attuali si relazionano alla operatività dei 33 UH-1N, da quando il terzo Battaglione Anti-Narcotici è stato addestrato ed è pronto per operazioni sul terreno (giugno 2001). Questi elicotteri, insieme agli addizionali Huey II ed UH-60, avranno bisogno dell'addestramento di ulteriori piloti per le Forze Armate Colomiane (...)

Programma del Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito [ UH-60 Black Hawk ]

Il Dip pensa di utilizzare 208 milioni di dollari per procurare 16 elicotteri UH-60 Black Hawk per l'Esercito Colombiano (COLAR = Colombian Army) attraverso l'Agenzia per la Cooperazione di Difesa della Sicurezza [Defense Security Cooperation Agency, DSCA] e del programma sulle Vendite Militari all'Estero [Foreign Military Sales Program] (...). Gli elicotteri UH-60 per-

metteranno all'Esercito colombiano di affrontare missioni di maggior portata e missioni nelle aree attualmente meno sicure. Il primo UH-60 dovrebbe essere disponibile per l'Esercito della Colombia dopo 14 mesi da quando sarà firmato il contratto. La consegna dovrebbe essere di due o tre apparecchi al mese.

Programma del Battaglione Anti-Narcotici dell'Esercito [ UH-1H Huey II ] Il Dip pensa di utilizzare 60 milioni di dollari per convertire fino a 30 elicotteri UH-1H in elicotteri Huey II. I costi includono le attrezzature per la conversione, i costi di installazione ed i costi di trasporto. Se le finanze lo permetteranno, questo programma includerà anche l'addestramento di ulteriori piloti e di meccanici, l'acquisto di attrezzature per missioni speciali, oltre ad un supporto logistico per gli Huey II. (...)

Appoggio ai Battaglioni Anti-Narcotici dell'Esercito

Il Dip pensa di utilizzare 6 milioni per fornire carburante, munizioni, parti di ricambio, ed altre attrezzature per sostenere le operazioni dei tre battaglioni anti-narcotici e del quartier generale della brigata. (...)

Sviluppo della Infrastruttura Avanzata (di Avanguardia).

Il Dip pensa di utilizzare 3 milioni di dollari nella costruzione di progetti a supporto dei Battaglioni Anti-Narcotici, al Quartier Generale della Brigata ed alle unità della aviazione dell'Esercito della Colombia. Questi progetti svilupperanno una infrastruttura di avanguardia che permetterà ai Battaglioni Anti-Narcotici di espandere le proprie aree operative. (...)

Rafforzamento della Forza di Protezione Il Dip pensa di utilizzare 4 milioni di dollari in migliorie della sicurezza ed in progetti per tutte le basi ed i reparti antinarcotici. La priorità sarà data a tutti i Battaglioni Anti-Narcotici ed al Quartier Generale della Brigata, alla proprie basi ed ai luoghi operativi avanzati, oltre che nella protezione di beni di alto valore (cioè elicotteri, ecc...). Le migliorie includeranno progettazione, costruzione, materiali, fortificazioni, sistemi di sicurezza e raccolta di informazioni (spionaggio) ed addestramento.

Supporto Logistico

Il Dip pensa di utilizzare 4.4 milioni per sviluppare il sistema logistico dell'Esercito Colombiano (COLMIL = Colombian Military). Aiuteremo l'Esercito Colombiano a migliorare rapidamente quella porzione del suo sistema che servirà da sup-



Messico

## COMUNICATO DELL'PDRP-EPR

Di fronte ai fatti accaduti il giorno 12 agosto il Partito Democratico Popolare Rivoluzionario (PDRP-EPR) fa sapere a tutte le organizzazioni non governative per i diritti Umani, agli intellettuali solidali verso la causa del nostro popolo, ai mezzi di comunicazione onesti ed al popolo in generale che:

durante la notte del 10 agosto, la PGR ha raso al suolo l'abitazione ubicata in Prolungazione Aquiles Serdon n. 64 Colonia la Canada, Xochimilco, arrestando i giovani Antonio Cereso Contreras, presentato come Alfonso Errera Varquez, Hector Cereo Contreras e Alejandro Cereo Contreras che sono stati interrogati e picchiati tutta la notte per essere poi portati via, alle ore 6 del giorno di lunedì 13. Questi tre giovani vivevano con i loro genitori, che sono militanti del nostro partito (PDRP-EPR), per questo alcuni documenti e materiali trovati nella loro abitazione sono di proprietà del partito ed erano sotto la responsabilità dei nostri militanti.

Antonio, Ector e Alejandro Cereo Contreras, sono figli di nostri militanti che non si trovavano in casa, al loro posto i loro figli sono stati arrestati e torturati da circa 70 elementi della PGR (polizia giudiziaria) e della SEDENA (questi ultimi infiltrati in gruppi studenteschi per indagare su eventuali sospetti per la loro attività studentesca) Hector, Alejandro, e Antonio, sono effettivamente studenti della UNAM, Hector e Antonio della facoltà di filosofia e lettere, Alejandro della facoltà d'economia.

Chiediamo che questi giovani insieme con altri loro fratelli, siano appoggiati e protetti dalle ONG e dal popolo in generale. Essi stavano sviluppando la loro formazione professionale come certifica la stessa UNAM, indipendentemente dalla militanza dei genitori nel nostro partito.

Vogliamo far notare che non esiste precedente di legge in nessun paese, che faccia responsabili i figli dell'attività dei genitori. E' quello che sta facendo il governo di Vicente Fox, la PGR e la SEDENA, continuando così la guerra sporca degli anni 70 in Messico, emulando la guerra sporca del Cono Sud, nonostante le dichiarazioni degli ultimi tempi. Per questo, per il Foxismo, essere giovane e universitario è sinonimo di delinquente.

Il governo di Vincente Fox, la PGR, e la

SEDENA, stanno rimediando con la detenzione di questi giovani, al mancato arresto dei loro genitori, divertendosi a torturarli fisicamente e psicologicamente, arrivando a presentarli attraverso un video e non direttamente di persona ai mezzi d'informazione, (un'altra delle falsificazioni poliziesche), in cui è possibile accorgersi della tortura e dell'isolamento a cui sono sottoposti.

Il governo di vincente Fox, approfittando della situazione, li accusa di azioni dinamitarde a tre succursali della Banamex avvenute una settimana prima, tutto allo scopo di presentare all'opinione pubblica dei "risultati" cercando di dare un'immagine di "efficienza", senza differenziarsi dai passati governi Priisti, falsificando prove per creare confusione nel nostro popolo. Sono ugualmente false le presunte scoperte di appartamenti utilizzati dal nostro Partito, insieme a denaro, armi ed a materiale di radiocomunicazione. Tutte queste false operazioni di polizia hanno lo scopo di dimostrare l'efficienza del suo governo. I giovani arrestati non sono delinquenti e non appartengono a nessun gruppo armato, la loro unica "colpa" è essere figli di militanti del nostro partito, che per molti anni sono stati perseguitati politici; per cui chiediamo a tutte le organizzazioni per i diritti umani nazionali e internazionali ed al popolo in generale, che esigano la loro presentazione pubblica di fronte ai mezzi di informazione poiché vengono ancora torturati, violando così i più elementari diritti umani e le stesse leggi di uno stato di diritto.

Questi giovani per la loro innocenza devono essere messi in Libertà. Sicuramente gli apparati repressivi dello

stato foxista continueranno a trovare presunte case utilizzate dal nostro partito, continueranno ad arrestare e torturare persone estranee alla militanza nel nostro partito, che semplicemente ci hanno offerto la loro amicizia, senza conoscere la nostra vera identità e attività, all'interno di relazioni sociali come qualunque essere umano; queste azioni mostrano il volto fascista dello stato borghese messicano che commette crimini contro l'umanità, perseguitando figli, amici e vicini dei nostri militanti. Così è il caso di Sergio Flores Alvarado, il quale non ha nessun rapporto con nostri militanti e fu torturato alla presenza della moglie della figlia dalle cinque alle dieci della mattina nella sua stessa casa, che non è una casa utilizzata dal nostro partito. Qualunque cittadino che abbia un minimo di dignità comprenderà che questo governo Foxista, neoliberal, rappresenta il capitale finanziario nazionale e internazionale, e le sue azioni repressive e la sua guerra sporca contro il popolo rafforzeranno l'indignazione e la resistenza contro di esso, del nostro popolo messicano; non è l'ora di lamentarsi è l'ora di lottare. Libertà immediata incondizionata per i fratelli Cerezo Contreras e dei signori Pablo Flores e Sergio Galizia!

Per la rivoluzione socialista!  
Vincere o morire!  
Per i nostri compagni proletari risoluti a vincere!  
Con la guerra popolare L'EPR vincerà!

*Comitato Centrale del Partito  
Democratico Popolare Rivoluzionario*

*Comando Generale dell'Esercito  
Popolare Rivoluzionario.*

*Messico agosto 2001*



“il Bollettino” e nel foglio del primo maggio del SRI ci sono esempi concreti di come si può esprimere questa solidarietà. In particolare per quanto riguarda la solidarietà con i rivoluzionari prigionieri turchi dobbiamo far conoscere le atrocità dei fascisti, perché sono ispirate e sostenute in linea diretta dai governi come quello italiano, che si fregiano di essere umanitari anche nelle guerre e democratici quando decidono chi bombardare. Non possiamo non parlare del neo-governo Berlusconi, anche perché da esso non ci si può aspettare nulla di positivo. La banda di Berlusconi è una combinazione eterogenea di forze disperate, tenute assieme dal denaro e dai mezzi illimitati di cui Berlusconi personalmente dispone e dal proposito di arricchimento e di scalata sociale che anima ognuna di esse. Una banda di briganti uniti a Berlusconi dalla brama di bottino che comprende gli uomini più reazionari e più decisi a rigettare indietro i lavoratori, con il massimo e più cinico

dispiegamento di mezzi e risorse. Ma per quel che riguarda il lascito del governo uscente abbiamo elementi sufficienti di denuncia. Abbiamo buona memoria e quindi non possiamo dimenticare la complicità del governo D'Alema nell'arresto di Ocalan, dirigente principale della lotta di liberazione nazionale del popolo kurdo.

Gli interessi che hanno spinto il governo italiano ad essere complice del regime turco sono principalmente di natura economica. In cambio dei servizi di natura poliziesca si concede la possibilità alle lobbies economiche italiane, di saccheggiare economicamente il territorio turco e kurdo. I governi di allora, come i futuri, si presteranno volentieri all'opera di polizia internazionale controrivoluzionaria in cambio di buoni affari: vendita di armi, forniture di varia natura, concessioni dello sfruttamento del territorio turco. Ma si spingeranno anche nell'interesse comune degli stati imperialisti, a frenare lo sviluppo

delle lotte rivoluzionarie che giorno dopo giorno rinascono impetuose in tutto il mondo.

Per questo occorre non cadere nelle lusinghe delle nostre società democratiche, queste gridano al lupo fascista verso il piccolo austriaco Haider, ma collaborano con un regime che ha largamente fatto le sue prove in materia di fascismo: la Turchia con i suoi 11.000 prigionieri politici, le sue torture, i suoi assassini, la sua sporca guerra contro il popolo kurdo.

Tutti nel campo della solidarietà possiamo intervenire e non ci sono compiti difficili o impossibili. Dobbiamo comprendere la necessità di difendere la lotta di chi coscientemente si è impegnato per abbattere il sistema capitalista e quindi dà fiducia per chi, come noi, comprende la necessità di abbattere il capitalismo per instaurare il nuovo mondo socialista.

*ASP Milano  
16 giugno 2001*

**Contro la repressione antipopolare  
Contro la militarizzazione nei luoghi di lavoro e nelle città  
Contro la criminalizzazione delle avanguardie di lotta  
Contro la differenziazione e l'isolamento carcerario dei rivoluzionari prigionieri  
Per creare comunicazione e solidarietà tra i rivoluzionari prigionieri e le masse popolari  
Per sviluppare la solidarietà con i Rivoluzionari Prigionieri**

**Sostenete e diffondete  
IL BOLLETTINO  
dell'Associazione Solidarietà Proletaria**

**Sostenete l'attività  
dell'Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)**

**Abbonatevi/rinnovate  
l'abbonamento a  
IL BOLLETTINO**

**Abbonamento (6 numeri)  
Italia: L. 35.000 - Euro 18.08  
(ordinario)  
Estero: L. 40.000 - Euro 20.65  
più spese postali  
Versare l'importo, indicando la  
causale, sul ccp. n.34265207**

**intestato a:  
Solidarietà Proletaria**



## Intervento di Paolo Dorigo per la Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero 2001

La giornata del 19 giugno si caratterizza, sin dal 1986, anno dell'eroica resistente battaglia dei prigionieri peruviani che furono massacrati in 300 dalle truppe del regime, per il significato profondo di difesa dell'identità dei prigionieri rivoluzionari, dei loro percorsi politici, della progettualità rivoluzionaria e della pratica combattente di cui essi sono portatori. Quindici anni dopo, sono numerose e diverse le iniziative che si svolgono in questa occasione.

Oggi, mentre continua la lotta eroica dei prigionieri rivoluzionari turchi del Partito/fronte Rivoluzionario di Liberazione del Popolo, del Partito Comunista di Turchia (Marxista-Leninista), del Partito Comunista dei Lavoratori della Turchia e di altre organizzazioni rivoluzionarie, contro l'attuazione delle carceri di isolamento per i rivoluzionari, i loro familiari e sostenitori incarcerati; mentre in Perù continua la guerra popolare diretta dal Partito Comunista del Perù, i cui prigionieri sono in lotta per la chiusura del carcere sotterraneo del Callao dove da 8 anni è rinchiuso con altri compagni il Presidente Gonzalo, dirigente del Partito e della rivoluzione in quel paese; mentre in Nepal il regime filo-occidentale e filo-imperialista barcolla in preda a crisi convulsiva sotto i colpi di una guerra popolare incessante e profondamente radicata nel popolo, e la repressione infuria non risparmiando di colpire lavoratori, donne, giornalisti; mentre in Palestina la nuova Intifada rivendica la definitiva riconquista della terra e della totale indipendenza nazionale per il popolo palestinese, avanguardia del popolo arabo ed eroico esempio di resistenza per tutti noi; mentre la lotta rivoluzionaria diretta dai Partiti Comunisti maoisti nelle Filippine, in India ed in altri paesi, segna significativi passi avanti e non si fa piegare da una repressione imperialista sempre più connessa agli interessi dell'intero blocco capitalistico occidentale; mentre la

repressione continua incessante a colpire in tutti questi paesi, ed in altri, Colombia, dove l'intervento USA è oramai una realtà che rappresenta significativamente l'importanza della lotta di tutti i popoli dell'America Latina, Argentina, Brasile, Cile, Ecuador, Messico, così come là dove il revisionismo sta ormai stravolgendo tutte le basi sociali dei nuovi rapporti di produzione costruiti, reprimendo le lotte contadine ed operaie, come in Cina, e anche qui da noi come in Spagna, nei Paesi Baschi, in Francia, in Germania, in Inghilterra, dove in questi tre paesi vengono colpiti ed arrestati rivoluzionari di altri paesi, e, come in Inghilterra e Germania, vengono chiuse e messe fuori legge le attività politiche degli esuli di altri paesi: Turchia, Kurdistan, Sri Lanka. Mentre tutto questo avviene, anche in Italia la repressione non sta certo a guardare ed opera su tre principali indirizzi:

- la disinformazione, la mistificazione, la criminalizzazione di chi lotta, la caccia alle streghe, il tentativo di eliminare i connotati di incompatibilità sociale, d'altra parte sempre più crescenti, con una controrivoluzione preventiva sempre più invasiva e capillare, operando come un tutt'uno con i media della borghesia imperialista e con certe teste d'uovo della cultura e della "giustizia" che si sono già compromesse in passato con le misure liberticide degli anni '70, '80 e '90;

- le montature, tipicamente sbirresche, tese a rappresentare per omogenee politicamente realtà che tali non sono, con le organizzazioni guerrigliere, al duplice scopo di intimidire e reprimere preventivamente l'espansione politica delle prime, e di delineare un immaginario cordone sanitario attorno alle seconde. Tali montature, come l'ultima recente ai danni di una organizzazione che vuole "ricostituire il Partito Comunista Italiano di Togliatti, Longo e Berlinguer", non sono altro che copie attualizzate e peggiorative di montature che già in passato sono miseramen-

te crollate (7 aprile, Bollettino dei Comitati contro la repressione), operazioni controrivoluzionarie che in certi casi sono condotte dalla stessa struttura (Carabinieri eredi del fu Dalla Chiesa) e pilotate politicamente dal "partito della borghesia nel seno della classe operaia" (PCI ora PDS), che oggi sfortunatamente per lui si trova più fuori che dentro alla classe operaia stessa;

- le operazioni repressive sul territorio, spesso nel mezzogiorno d'Italia, tese a "normalizzare" prassi naziste di rapresaglia e di scorrerie banditesche di interi quartieri proletari, operazioni che vanno di pari passo ad una crescente militarizzazione del territorio, legittimata attraverso l'utilizzo scandalistico dei media sulle nuove "emergenze", che in realtà altro non sono che il prodotto disperato del predominio crescente dei padroni e delle contraddizioni che sconfiggono fin al suo interno il corpo borghese e medio-borghese, oltre che della sempre maggiore difficoltà di sopravvivenza per i proletari ed al ricorso all'extralegalità come mezzi di sussistenza; il tutto mistificando attorno alla presenza degli immigrati "clandestini", legittimando la logica di Schengen e il razzismo camuffato da "nuovo ordine" che i ricchi borghesi soprattutto nel settentrione d'Italia utilizzano come alibi per una maggiore possibilità di sfruttamento di masse di lavoratori nati fuori dal "nostro beneamato paese".

- A tutto questo si aggiunge una situazione sempre più drammatica ed invivibile nella stragrande maggioranza delle carceri del paese, dove il neocorporativismo fascista dominante sui prigionieri è solo l'ultimo anello di una catena profondamente illegale nella pratica quanto "apparecchiata" nella gestione dell'immagine. Alle lotte di un anno fa dell'intera popolazione prigioniera non si è data alcuna pratica risposta oltre ad alcuni minimi miglioramenti (colloqui, telefonate) che poi nella pratica situazione della stragrande maggioranza dei carceri, non costituiscono alcun reale e concreto miglioramento; peggiora anzi la logica punitiva verso i prigionieri che mettono in discussione le cose, mentre sul piano concreto del sistema giudiziario la

### Palestina

#### Comunicato del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP)

Un colpo efficace dato ad uno dei simboli più razzisti, estremisti e sionisti del governo di Sharon, ovvero al ministro Rehavam Ze'evi per opera del braccio militare del PFLP, ha fatto precipitare la reazione nazionale ed internazionale. Molti paesi hanno descritto quest'azione come un crimine, un assassinio politico, o un attacco contro gli sforzi per raggiungere la pace nella regione. C'è sempre, comunque l'aspetto principale di quest'azione, che i politici nel mondo occidentale cercano di ignorare o dimenticare. L'operazione dell'ala militare del PFLP è una reazione naturale ai continui crimini dell'occupazione israeliana contro il popolo palestinese. Questi crimini sono riassunti come segue:

1. La continuazione dell'occupazione della West Bank e della striscia di Gaza, e il rifiuto del governo israeliano di riconoscere i diritti legittimi del popolo palestinese come dichiarato dai trattati internazionali.
2. Il criminale bombardamento sulle città, paesi e villaggi palestinesi, la distruzione di case e territori; il bombardamento militare della popolazione civile; la politica assassina e l'umiliazione cui l'intera popolazione palestinese è soggetta. Negli anni scorsi più di 700 palestinesi sono stati assassinati e più di 16000 feriti.
3. Le forze d'occupazione israeliane e l'apparato di sicurezza stesso, hanno iniziato una politica assassina, che ha portato alla morte di 70 dirigenti politici palestinesi. Questa politica è un chiaro esempio di come agisce uno stato organizzato di terrore.
4. Israele ha coronato i propri crimini colpendo i leaders politici palestinesi, quando il 27/08/2001 è stato assassinato il leader palestinese, il segretario generale del PFLP Abu Ali Mustafà. Quest'atto criminale ha condotto il conflitto ad un livello più critico e pericoloso. E' naturale e legittimo per i palestinesi rispondere appropriatamente.
5. La continuazione della politica d'insediamento sionista nel West Bank a Gaza e a Gerusalemme, si contrappone a tutte le decisioni degli accordi internazionali. Il governo israeliano, sotto la leadership di Sharon (conosciuto per il suo razzismo e per essere il responsabile di numerosi massacri ai danni del popolo palestinese, Gaza negli anni 70 e Sabra e Shatila nel 1982) è determinato nel suo continuo razzismo e nelle politiche aggressive. Queste politiche hanno come scopo l'imposizione di condizioni umilianti per il popolo palestinese, mentre, allo stesso tempo, assicurano il perdurare dell'occupazione israeliana, nonostante le concessioni offerte dal gruppo di negoziazione palestinese. Israele è responsabile, con la sua ingiusta e disumana occupazione di tutte le distruzioni e bagni di sangue.
6. Il PFLP invita tutte le organizzazioni ed i paesi del mondo a tenere una posizione ferma per porre fine alla brutale occupazione d'Israele.

Non ci può essere sicurezza, per nessuna forza, che opprime un altro popolo.

18/10/2001

### Colombia

#### FARC-EP: Comunicato all'opinione pubblica

Storicamente, i governanti degli Stati Uniti si sono sempre serviti di pretesti come bandiere, per giustificare i loro interventi nelle questioni degli altri paesi al fine di tenerli sotto la loro influenza egemone.

A partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945, la bandiera interventista nel corso della cosiddetta "guerra fredda" è stata la lotta contro il comunismo. Successivamente la "guerra fredda" è terminata, e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, e con essa il Blocco Socialista, si è smembrato. In queste nuove circostanze gli Stati Uniti hanno apparentemente abbandonato la bandiera anti-comunista, ma allo stesso tempo e con lo stesso obiettivo ne hanno create altre: la lotta contro il narcotraffico, quella contro il terrorismo e quella in difesa dei "Diritti Umani". In virtù dei fatti dolorosi vissuti dal popolo nordamericano lo scorso 11 settembre, delle tre bandiere interventiste menzionate

quella della lotta contro il terrorismo è balzata in primo piano, in termini di priorità. Le sfere governanti degli Stati Uniti del Nordamerica stanno approfittando dello stato anemico del loro stesso popolo affinché quest'ultimo, colto da un intenso dolore, gli dia licenza e facoltà di lanciare una crociata mondiale e di castigare in modo esemplare i loro nemici, veri ma invisibili, protagonisti dell'ecatombe di New York e Washington, promettendo di estendere la rappresaglia ai paesi che secondo loro proteggono i terroristi.

Di fronte alla gravità della nuova situazione creatasi sullo scenario internazionale, le FARC-EP propongono a tutti i settori della società di realizzare fori aperti, affinché sia lo stesso popolo colombiano a dire che cosa intende per "terrorista", chi considera come tale e perché, e che cosa intende per "terrorismo di Stato", chi lo pratica all'interno del proprio paese e chi al di là delle proprie frontiere, e a quale

scopo.

L'obiettivo della nostra proposta è quello di evitare che siano gli Stati Uniti, unilateralmente e partendo unicamente dai loro interessi geostrategici, a determinare in modo arbitrario chi è "terrorista" e chi no, quali paesi devono essere castigati per complicità con i terroristi e quali devono essere difesi dagli stessi, approfittando di tutto ciò per scatenare una "caccia alle streghe" mondiale ed affogare nel sangue, dopo averli bollati come terroristi, tutti i movimenti progressisti e rivoluzionari che attualmente lottano nei loro rispettivi paesi per conquistare la loro seconda e vera indipendenza, per far rispettare la loro sovranità e per produrre trasformazioni politiche, economiche e sociali che beneficino i loro popoli.

*I portavoce delle FARC-EP*

*Raúl Reyes*

*Joaquín Gómez*

*Simón Trinidad*

*Andrés París*

*Carlos Antonio Lozada*

*Montagne della Colombia,*

*19 settembre del 2001*

Palestina

## In ricordo del compagno Abu Ali Mustafà segretario generale del FPLP

Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) piange la morte del suo leader, il segretario generale Abu Ali Mustafà, assassinato dall'esercito israeliano la mattina del 27 agosto 2001.

Abu Ali Mustafà, il capo di uno dei due più grandi gruppi interni all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), è stato ucciso da Sharon e dal suo governo.

Sharon, agisce con il pieno supporto e avallo dell'amministrazione U.S.A. che ha la piena responsabilità per la nuova escalation nel Medio Oriente, dovuta al suo irrazionale, incondizionato, e cieco supporto all'occupazione israeliana delle terre palestinesi.

Abu Ali Mustafà è stato eletto segretario generale del FPLP lo scorso anno, dopo che al Dr George Habash (Al-Hakim) decadde il mandato. Abu Ali, compagno di lunga data di Al-Hakim, è stato membro del FPLP fin dalla sua nascita nel 1967. Abu Ali assunse la carica di segretario generale fin dalla sesta Conferenza Nazionale del FPLP, dove fu eletto segretario generale.

Nato in Palestina, ad Arraba, vicino Jenin, nel 1938, Abu Ali ha vissuto gran parte della sua vita da adulto in esilio fino al suo ritorno a casa nel 1999. Fece parte del movimento di resistenza contro l'occupazione israeliana e adempì ai suoi compiti egregiamente sia in Palestina che dall'estero.

Rappresentando il FPLP, Abu Ali capì chiaramente il suo ruolo e quello del FPLP esprimendo una visione radicalmente umanistica della questione del Medio Oriente. Fu inflessibile e chiaro nel presentare la sua visione, leale ai principi del suo partito.

Difese la causa palestinese e gli inalienabili diritti del popolo palestinese,

se, primo tra tutti, il diritto per i rifugiati di ritornare in patria e quello della formazione di uno Stato Palestinese sovrano e indipendente con capitale Gerusalemme.

Chiese il disarmo di tutte le basi israeliane e la continuazione del movimento di resistenza palestinese finché l'occupazione israeliana non fosse terminata. Presentò una visione onnicomprensiva dello Stato Palestinese dove le persone vogliono vivere insieme e in libertà al di là della loro razza, religione o colore. Propose una società veramente democratica dove senza la piena protezione dei diritti delle minoranze cadono anche quelli della maggioranza. Parlò del movimento di resistenza palestinese contro il razzismo israeliano, l'occupazione coloniale, come di un dovere di ogni palestinese e di ogni persona che crede nell'eguaglianza, nella giustizia e nella pace. Abu Ali Mustafà visse e morì difendendo la causa palestinese e i diritti del popolo palestinese.

Il FPLP, e tutto il popolo palestinese, piange il suo leader, giura di continuare l'Intifada e il movimento di resistenza palestinese finché l'occupazione israeliana non sarà finita.

### La vita di Abu Ali Mustafà

Abu Ali Mustafà (Mustafà Ali Al-Ali Zabri) entrò nel Movimento Nazionale Arabo nel 1955 e diventò membro dell'Associazione Araba Nazionale ad Amman.

Insieme ai suoi compagni e colleghi, nei confronti del governo Giordano, chiese l'annullamento del Patto anglo-giordano e le dimissioni dall'esercito giordano degli ufficiali inglesi.

Nell'aprile 1957, fu arrestato e imprigionato per molti mesi, poco dopo il Parlamento giordano fu sciolto e il governatore Suleiman Nabulsi diede

le dimissioni. In questo periodo di tempo, i partiti politici furono banditi e Abu Ali fu arrestato ancora, insieme a molti altri, e fu giudicato da un tribunale militare. Fu condannato a cinque nel carcere di Jafer nell'est Giordania.

Dopo il rilascio nel 1961, Abu Ali Mustafà continuò il suo lavoro politico con il Movimento Arabo Nazionale e divenne responsabile del distretto nord della West Bank. Fondò e costruì due organizzazioni, una pubblica e un'altra clandestina.

Nel 1966, Abu Ali fu arrestato ancora una volta durante una retata organizzata dal governo giordano contro il Movimento Arabo Nazionale. Fu imprigionato senza processo per molti mesi nella prigione di Zarka in Giordania.

Dopo la guerra del 1967, Abu Ali Mustafà incontrò il dottor George Habash durante la formazione del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. Condusse i primi commando attraverso il fiume Giordano fin dentro la Palestina e iniziò la formazione clandestina del corpo del FPLP. Gli israeliani lo cercarono invano mentre lui era nascosto nella West Bank. Dopo molti mesi ritornò segretamente in Giordania.

Oltre ad essere responsabile del FPLP nella West Bank, Abu Ali Mustafà, fu il comandante in capo delle forze militari del FPLP (incluso il periodo compreso fra la battaglia di Amman del 1970 e la battaglia di Ajloun del luglio 1971). In seguito, partì segretamente per il Libano.

Nel 1972, alla Terza Conferenza Nazionale del FPLP, fu eletto deputato e segretario generale. Dal 1987 al 1991 è stato membro del Comitato Esecutivo dell' OLP.

Alla Sesta Conferenza Nazionale del FPLP nel luglio 2000, Abu Ali Mustafà è stato eletto segretario generale di quest'ultimo.

*Fronte Popolare per la liberazione della Palestina*  
FPLP

prassi dittatoriale della borghesia riconferma tutto il suo valore profondamente legato all'esercizio della violenza e della dittatura di classe, assieme al "recupero", che viene perlopiù demandato agli sforzi della Chiesa e del "volontariato".

- Sopra tutto questo, una logica profondamente reazionaria della "solidarietà", che, anziché avere un significato di liberazione e di emancipazione, viene ad assumere un significato di continuità del dominio, di legittimazione dello sfruttamento.

Del resto questi tratti a cui ho dedicato queste righe, sono del tutto coerenti alla politica di disprezzo di ogni criterio di eguaglianza, di rispetto della vita e delle condizioni di vita dei popoli, dello stesso eco-sistema planetario, da parte dello strapotere che la borghesia imperialista esplica oggi tra un biglietto e l'altro di allegri ritrovi inutili quanto imperiali... un concetto che è molto chiaro a vasti movimenti di classe che da molti punti del pianeta esprimono antagonisticamente dei punti di vista unitari contro la logica imperialista del nuovo millennio iniziato all'insegna della "globalizzazione". Una tendenza sempre più accentuata, questa, dalla crisi incessante e sempre più grave del modo di produzione capitalista, crisi che necessita di continue e nuove risorse da sfruttare e da consumare sull'altare del proprio potere infame quanto mistificante. Per questo il "terrore" tanto proclamato dei borghesi per gli assedi antagonisti ai loro convegni, tanto frequenti convegni quanto inutili danze delle buone intenzioni, utili invece a legittimare la crescente intromissione e l'utilizzo della guerra imperialista, in aree crescenti della terra, anche a noi vicine.

In questa situazione la frammentazione delle forze e delle istanze comuniste esprime contraddizioni e problematiche che non sono certo affrontabili singolarmente da nessuno, né certo in poche righe. Quello che mi preme di dire, di fronte alla velocità di eventi, positivi e negativi, che appartengono a tutto il movimento comunista e a tutto il movimento rivoluzionario, è che l'opportunismo e il revisionismo sono i primi nemici che, crescendo nella situazione di debolezza e di strapotere

(debolezza dei popoli e delle classi lavoratrici nel nostro continente, strapotere delle multinazionali e degli stati imperialisti), devono essere combattuti e sradicati. Sotto questo aspetto, mi permetto di indicare alcune linee di intervento o meglio, di interpretazione, di questi fenomeni.

Opportunismo come compatibilità di iniziative che non sedimentano istanze e potere di classe, ma solo sopravvivenza di ceti politici e di aree contigue alla sinistra istituzionale. Opportunismo a cui è concesso, non a caso, spazio istituzionale e visibilità ampia sui mass media. Opportunismo che distingue tra buoni e cattivi anche in ambito internazionale, per esempio sostenendo le lotte indigene e collaborando al silenzio sulla repressione dei compagni in Turchia o sulle guerre popolari dirette da Partiti comunisti maoisti.

Revisionismo come tendenza a riferirsi alla "comprensione del popolo" per nascondere la propria incapacità di far maturare "nel popolo" attraverso l'insegnamento della Pratica, significativi passi avanti: Revisionismo come preparazione "in provetta" del futuro, nuovo o meno, Partito comunista; revisionismo chiamandolo partito comunista "italiano" e non, come fecero Gramsci e i suoi compagni, Partito Comunista d'Italia; revisionismo come abrogazione del significato attuale e pratico della linea strategica della guerra di classe, e come estensione della pignola impostazione "tatticistica" su ogni situazione. Revisionismo come negazione del concetto di Comunismo come Movimento reale che abolisce e trasforma lo stato presente delle cose. Revisionismo come eccesso nella critica al "movimentismo".

Opportunismo come Revisionismo, ossia tendenze negative ed assai presenti nel campo di classe, possono essere eliminati solo dall'emergere di una pratica rivoluzionaria presente e significativa, di un Movimento Rivoluzionario che sappia aggirare la logica del subire la repressione che sappia sedimentare organizzazione e forza partendo dalla realtà, abbandonando le logiche residuali del gruppusmo per necessità.

Linee interpretative queste che mi appaiono pesantemente chiare davanti ad una situazione oggettiva profondamente rivoluzionaria ossia profondamente in movimento, anche se segnata da uno strapotere imperialista. Ma lo sappiamo bene, l'imperialismo è una tigre di carta, le sue armi non sono niente di fronte alla potenzialità immensa della classe operaia e dei popoli in lotta. Internazionalismo allora come riaffermazione di una prospettiva rivoluzionaria che è concreta già oggi, e che va ben oltre la rappresentazione antagonista di una opposizione presente alle scadenze rituali dell'imperialismo, visto che il sistema capitalista imperialista scandisce i suoi tempi ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo, camminando sulla vita e sul sangue dei lavoratori e di chi, per la lotta della classe operaia e dei popoli, ha dato tutto se stesso. Dando continuità alle iniziative di solidarietà con la lotta dei prigionieri rivoluzionari turchi di dicembre, della Piattaforma 19 giugno 1999, e successive, dei prigionieri del Partito Comunista di Spagna (ricostituito) e dei Gruppi di Resistenza Antifascista Primo Ottobre, e di altri compagni prigionieri europei, dal 10 al 16 giugno 2001 attuo una astensione dal vitto dell'amministrazione carceraria che rappresenta il mio concreto contributo alla Giornata dell'Eroismo (19 giugno 1986) celebrata in tutto il mondo come Giornata del Rivoluzionario Prigioniero.

*Militante Comunista Prigioniero*

*Paolo Dorigo  
Biella 10/06/2001*

**Errata corrige Bollettino dell'ASP n.64/65 pag. 18, colonna 1, riga 3, leggasi "alcuni ASPETTI relativi ad alcune in-"**

**Errata corrige Bollettino dell'ASP n. 64/65 pag. 22 colonna 2 riga 12: "rinchiuso nel carcere di BIELLA, in"**

## Contributo alla critica pratica del presente

**"Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Da un punto di vista lungimirante, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente."**

MAO, 1946

Lo scontro di classe si evidenzia in tutta la sua politicità nell'acutizzazione dei caratteri soggettivi oltre che di quelli propri della crisi complessiva del sistema di sfruttamento capitalista e della sua necessità crescente di dominio della forza-lavoro e di irregimentazione sociale, e si staglia sull'orizzonte della rottura storica rappresentata dalle giornate proletarie genovesi di luglio, contro la celebrazione del G8 imperialista. Queste giornate, così come quelle degli operai genovesi di 41 anni fa, hanno aperto uno squarcio nel cielo del possibile, hanno chiuso una fase lunghissima ed oscura di difensiva del movimento proletario. Loro prologo erano state non solo le giornate di lotta di Göteborg, ma anche la dura lotta operaia dello scorso giugno a Genova; in tutte queste occasioni come in molte altre in ogni luogo del "nostro" paese, la repressione non era mancata e si caratterizzava per la sua brutalità e diffusione.

**"Le masse hanno in potenza un inesauribile entusiasmo per il socialismo. Coloro che in periodo rivoluzionario sanno solo seguire le vecchie abitudini sono assolutamente incapaci di vedere questo entusiasmo. Sono dei ciechi e tutto è nero dinanzi a loro: A volte arrivano a confondere il giusto con l'errato e il nero con il bianco."**

MAO, 1955

Si è trattato di una concreta battaglia di massa antagonista e proletaria durata tre giorni, durante i quali i protagonisti della Nuova Resistenza sono stati migliaia di compagni e di proletari e giovani ribelli che hanno impugnato il proprio coraggio ed affrontato 23mila fascisti in divisa, antigas, caschi, giub-

botti antiproiettile, lacrimogeni e manganelli, idranti, meglio armati, equipaggiati e coordinati. I numeri tremendi della repressione di regime dimostrano l'entità dello scontro politico che è avvenuto. Di fronte a questa situazione ecco la necessità di dare una rappresentazione e gestione allineata alle necessità classiste dei loro padroni, mistificando, demonizzando i proletari che hanno espresso la propria determinazione solidale, internazionalista ed antimperialista.

Necessità che si è di fatto sgretolata di fronte ai numeri ed alle proporzioni degli atti infami perpetrati nelle strade e nelle scuole genovesi, nelle caserme e nelle carceri, da manipoli di sbirri di ogni corpo e grado. L'opportunismo piccolo-borghese dei "leaders" (per i media) è emerso così in tutta la sua natura di fronte alla impossibilità di controllare e gestire, secondo la prefigurazione che essi ne avevano fatto, l'emergere rivoluzionario: è dal movimento proletario che viene la condanna nei confronti di costoro, ma sono loro stessi a volere questa condanna, accecati come sono da una ideologia post-modernista in cui la visibilità massmediatica sarebbe il carattere dominante della politica... mentre nel nostro paese la guerra di classe continua e gli operai continuano a crepare come bestie sui posti di lavoro, mentre cresce la necessità concreta dell'organizzazione proletaria, a tutti i livelli e dovunque.

Le possibilità di accesso in "tempo reale" a ciò che avveniva nelle strade ha rovesciato radicalmente l'approccio alla repressione di strada, portando nelle case tutto ciò che per decenni di regime "democratico" intere generazioni di militanti proletari, studenti, operai e contadini, hanno dovuto passare sotto i colpi repressivi... abbiamo visto morire combattendo un giovane compagno, Carlo Giuliani, caduto come sono caduti un quarto di secolo fa sotto i colpi dei carabinieri, tanti altri compagni come Pietro Bruno, Francesco Lorusso, Giannino Zibecchi e tantissimi altri, militanti della Nuova Resistenza... ma abbiamo anche gioito del coraggio pro-

letario e della potenza che ha demolito, oltre a numerosi feticci del capitale, l'immagine del dominio che gli stati imperialisti del G8 ed il loro anfitrione, il nuovo podestà d'Italia, volevano offrire senza alcun ritegno, a dispregio della storia antifascista ed operaia di questa città ove sono caduti i compagni delle BR martiri del 28 marzo 1980 trucidati dagli stessi carabinieri che hanno coordinato la bestiale repressione dei giorni scorsi.

Ora che la tigre della rivolta è sfuggita di mano ai nuovi bonzi del neo-opportunismo, la borghesia imperialista non è unanimemente grata a costoro, tanto più che i reazionari non si fanno scrupoli a demonizzarli, terrorizzati come sono dalla potenzialità rivoluzionaria dei problemi di oggi e della memoria della Rivoluzione incompiuta di 20 anni fa. Tutto ciò a dimostrare comunque ed invariabilmente la inevitabile fascistizzazione del regime e la sempre maggiore esiguità degli "spazi democratici". Anche qui i caratteri dell'ipocrisia dominante sono evoluti: la mistificazione, la denigrazione, pur rimanendo centrali, sono ancora un elemento importante della strategia controrivoluzionaria, di cui si fa largo uso nell'attività di contrasto della guerriglia e dell'antagonismo sociale, unitamente alla criminalizzazione e repressione preventiva di ogni antagonismo. Di ciò abbiamo avuto ampia dimostrazione in questi ultimi mesi e sempre più ne avremo man mano che le contraddizioni e principalmente la contraddizione classe/Stato, vanno ad acuirsi.

In questo contesto i neo-opportunisti iniziano a caratterizzarsi soggettivamente dalla parte sbagliata. Una scelta sbagliata ma conseguente a chi fa del proprio ruolo e della propria posizione acquisita il centro della propria iniziativa: dei promoters di un prodotto come un altro, dipendenti totalmente dalla politica che passa per i media della borghesia imperialista, data comunque la marginalità prospettica della propria concreta attività. Dal fondo della cella in cui mi trovo, questa riflessioni servono a "schiearmi" dalla parte giusta, ancora una volta senza pretese e con l'umiltà di chi ogni giorno paga il prezzo della scelta di vita rivoluzionaria e delle posizioni via via assunte nel metodo e nel contenuto.

e i governi di altri paesi (già più volte la classe dirigente USA è arrivata perfino a colpire la propria popolazione per mobilitarla a favore della guerra), bisognerebbe dire che "l'allievo ha colpito il maestro", perché Bin Laden è cresciuto alla scuola della guerra promossa dagli imperialisti USA contro il movimento progressista dell'Afghanistan.

Proprio un allievo degli imperialisti USA avrebbe mostrato a tutto il mondo che il suo maestro "è nudo". Gli attentati di martedì hanno mostrato alle masse popolari di tutto il mondo che non esistono santuari

neanche per gli imperialisti, che gli imperialisti USA sono vulnerabili, che non esiste scudo antimissili che possa proteggere le autorità di Washington o di altri paesi.

Hanno anche confermato che non c'è pace senza giustizia. È vano ogni tentativo di mettere fine alla rivolta finché c'è prepotenza e oppressione. Finché gli imperialisti imporranno con la forza i loro interessi, finché appoggeranno sionisti, razzisti e gli altri rottami della reazione, essi da una parte saranno bersaglio dei ricatti dei loro protetti che vogliono scaricare e dall'altra ogni loro avversario e nemico prima o poi imparerà a usare la forza per far fronte ad essi. Solo persone deboli o abbruttite si rassegnano ai soprusi.

Gli imperialisti americani devastano, saccheggiano e impongono la loro volontà e i loro interessi in ogni angolo del mondo. Da ogni angolo del mondo quindi sorgono nemici contro gli imperialisti USA.

I contrasti tra i gruppi imperialisti sono all'ordine del giorno e diventano sempre più acuti. I servi e manufatti degli imperialisti, mafiosi, sionisti e trafficanti di ogni genere non si rassegnano quando i loro burattinai li

vogliono scaricare. Il movimento delle classi e dei popoli oppressi dall'imperialismo si è rimesso in moto e sta un pò alla volta acquistando di forza: rinasce nel mondo il movimento comunista.

Chiunque siano gli autori degli attentati di martedì e quali che siano i loro effetti diretti e immediati, essi hanno dimostrato alle classi e ai popoli oppressi di tutto il mondo che gli imperialisti non hanno santuari. Questo è l'effetto positivo che questi attentati hanno per le masse popolari di tutto il mondo. Non a caso i profughi palestinesi e gli umiliati, offesi e

Gli attentati di New York e di Washington le aiuteranno a comprendere che il loro oppressore è un gigante dai piedi di argilla, una tigre di carta e le aiuteranno ad acquistare maggiore fiducia nelle proprie forze. Le masse popolari americane abatteranno l'imperialismo USA. Solo loro hanno la capacità di farlo e lo faranno sicuramente, ma con l'aiuto fraterno delle classi e dei popoli oppressi di tutto il mondo. L'imperialismo americano non solo opprime le masse popolari americane, ma è diventato il gendarme dell'ordine imperialista in tutto il mondo.



oppressi del sistema imperialista, hanno salutato in tutto il mondo con feste gli attentati che hanno colpito il prestigio dei gendarmi USA. Quanto a porre fine definitivamente alle imprese criminali degli imperialisti americani e dei loro soci, concorrenti e clienti, questa è un'impresa che sarà sicuramente compiuta, ma che richiede la mobilitazione delle classi e dei popoli oppressi e la rinascita del movimento comunista. L'imperialismo USA ha nemici in ogni angolo del mondo. Ma solo il movimento comunista può mettere fine veramente all'imperialismo americano. Le masse popolari americane sono anch'esse vittime dell'imperialismo americano.

È a questa impresa a cui in ogni paese lavorano i comunisti e gli elementi più avanzati delle classi e dei popoli oppressi.

Viva la lotta delle classi e dei popoli oppressi dall'imperialismo.

Proletari e popoli oppressi di tutto il mondo, uniamoci.

Imperialismo no!

Comunismo si!

*Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano*  
e.mail<ekko\_20012001@yahoo.com  
page web: <www.lavoce.freehomepage.com  
12 settembre 01

## New York come Belgrado e le città palestinesi?

Violato il santuario e il rifugio degli imperialisti di tutto il mondo.

L'imperialismo USA è il peggior nemico delle masse popolari americane e dei popoli di tutto il mondo

New York e Washington come Belgrado? Solo in parte. A Belgrado gli aerei degli imperialisti USA e dei loro alleati, compresi quelli del governo D'Alema, hanno bombardato sistematicamente e ripetutamente anche i quartieri popolari e residenziali e per più giorni. A New York invece sono stati colpiti due centri finanziari e a Washington il ministero della guerra: il Pentagono. Non è la pietà per le vittime che fa gridare i portavoce degli imperialisti USA e dei loro alleati. I membri delle masse popolari americane periti negli attentati di martedì saranno sempre anch'essi ricordati tra le vittime dei gruppi imperialisti USA che li hanno coinvolti nelle loro guerre, nelle loro avventure e nei loro crimini, come i milioni di vittime che i gruppi imperialisti USA mietono e per un pò continueranno ancora a mietere nel mondo finché l'imperialismo non sarà eliminato.

Di vittime dei loro traffici, dei loro interessi, dei loro complotti e delle loro azioni di guerra essi ne fanno a decine di migliaia ogni giorno nel mondo e anche negli USA. Ogni anno 11 milioni di bambini muoiono di miseria: per fame, malnutrizione e malattie curabili. Ogni anno decine di milioni di proletari e di poveri sono uccisi con la fame, con la miseria, sul lavoro, da disastri "naturali", in complotti, per atti criminali e di guerra: insomma decine di milioni ogni anno sono le vittime del capitalismo. Ma si tratta generalmente di morti ordinati dai signori della terra e causati dal corso normale dei loro traffici e interessi o coinvolti nelle loro guerre e conflitti. I portavoce degli imperialisti USA e dei loro alleati oggi gridano allo scandalo perché sono stati colpiti il prestigio e la credibilità del loro gendarme mondiale.

Le Borse sono crollate. Il rifugio di

dittatori e degli assassini in fuga dagli altri paesi è stato violato.

Potremmo anche dire che New York e Washington sono diventati come le città palestinesi, come i centri abitati della Colombia, come Pristina, come Bagdad, come Beirut o, risalendo a ieri, come Granada, come Panama, come Hanoi, come Santo Domingo, come le città della Corea e di decine di altri paesi dove gli imperialisti americani non hanno esitato a bombardare la popolazione civile.

Il bombardamento della popolazione civile è stato inaugurato dai nazisti in Spagna, a Guernica nel 1937. Questa tecnica di guerra è stata portata al suo massimo sviluppo proprio dagli imperialisti USA durante la seconda guerra mondiale (Hiroshima, Nagasaki, Dresda, Milano) e da allora è stata costantemente praticata da tutti i governi "civili" dei paesi imperialisti. Bombardare le città "indigene" dei paesi coloniali per anni non ha fatto neanche notizia.

La grande novità di martedì è che per la prima volta le armi e le tecniche di guerra messe a punto e rese pratica corrente dagli imperialisti, hanno colpito il territorio americano che gli imperialisti di tutto il mondo credevano loro santuario al sicuro da attacchi. Il paese dove gli Agnelli di tutto il mondo mandavano i loro figli a studiare e mettevano al sicuro le loro famiglie e i loro capitali. Naturale è la solidarietà di tutti i gruppi imperialisti, dei loro Stati e dei loro preti con gli imperialisti americani.

Berlusconi, ancora sporco del sangue di Genova, non è mancato al coro, lui che ha dichiarato che è "sempre dalla parte dell'America, prima ancora di sapere da che parte sta l'America". Ovviamente per lui l'America sono i gruppi imperialisti USA e i loro generali e poliziotti. Woityla ha dimenticato che "chi di spada colpisce, di spada

perisce" e si profonde in condoglianze e benedizioni a Bush, come i suoi predecessori Pio XI e Pio XII avevano fatto con gli "uomini della provvidenza" dell'epoca: Mussolini, Hitler, Franco. Il prestigio del gendarme del mondo è scosso, la sua fama di invulnerabilità è stata violata e tutti i suoi soci e concorrenti, complici e clienti sono colpiti. "Non c'è più religione! Non c'è più rifugio sicuro!". Lo smarrimento e l'indignazione del padrone di fronte alla prima ribellione del dipendente, dell'ufficiale di fronte alla prima ribellione del soldato, del maestro di fronte alla prima ribellione dell'allievo.

La borghesia imperialista ha creato armi di guerra e di sterminio di massa e continua a svilupparle. Da 60 anni a questa parte guida la corsa al riarmo. Sono di ieri le notizie che il governo di Washington ha ripreso la produzione di armi biologiche, ha rifiutato definitivamente di approvare la messa al bando degli esperimenti nucleari, delle mine antiuomo e del traffico di armi leggere, la creazione di un tribunale penale internazionale, le misure contro i paradisi fiscali e di riciclaggio di denaro sporco e vari altri trattati internazionali che limitavano in qualche misura la corsa al riarmo, alla criminalità, alla speculazione, al banditismo, al razzismo e alla guerra.

Lo Stato degli imperialisti USA è il maggior centro mondiale dell'oppressione e della reazione e il maggior focolaio di complotti, disordini, attentati e guerre che ci sia oggi nel mondo.

Oggi, di fronte all'affronto fatto agli imperialisti USA, tutta la propaganda imperialista punta il dito su Bin Laden. Se così fosse, se non fosse una ulteriore sporca manovra per coprire altre responsabilità e permettere altre imprese criminali contro le masse popolari, i combattenti antimperialisti

Ma questo non mi distoglie dall'esprimere in forma di sostanziale contributo critico tutta la solidarietà possibile a che ha lottato e pagato (e ancora paga) con la repressione per la propria resistenza nelle giornate di luglio. L'ampiezza a 360° dello scontro di classe spinge sempre più la borghesia ad operare con la guerra sporca per delimitare, caratterizzare, reprimere ed annientare i soggetti del conflitto posti dalla parte giusta contro ogni forma di sfruttamento e di distruzione umana. L'azione rivoluzionaria serve allora proprio a far esplodere questi steccati, per aprire varchi nelle menti e nell'agire delle masse contribuendo al processo rivoluzionario nella praticata i costruttori e gli ingegneri di questi steccati, vi è la "sinistra" borghese dei bonzi cattedratici, dei capitalisti creativi, dei filosofi investigatori e delle cordate capitaliste che li foraggiano e li tengono insieme, che sono un nemico diretto del proletariato rivoluzionario, né più né meno di tutte quelle componenti reazionarie, fasciste, corporative di cui il Triumvirato fascista al governo è diretta espressione. La deriva autoritaria, innanzitutto sul piano del diritto del lavoro è allora la soglia obbligata di riferimento e rilancio dei reazionari, giustamente per nulla intimiditi dalla struttura ormai liquefatta dei DS, organica deriva del fallimento del revisionismo togliattiano e berlingueriano nonché dell'impostazione idealista borghese che si fonda sullo Stato sociale e sul mito del benessere e della pace sociale nella società divisa in classi. Ma le masse di oggi non sono quelle degli anni in cui il revisionismo aveva una influenza determinante nel difendere lo Stato dei padroni, le masse hanno capito strada facendo che i miti non servono a campare e a sottrarsi agli artigli sanguinari dei padroni, e la forza rivoluzionaria che serve e che dovrà abbattere questo sistema di alienazione, follia, morte e guerra imperialista, lo dicono le cose ed il processo storico, non potrà essere certo una riedizione di questo "pci"!

Per questo la pratica spaventa molti anche coloro che insistono nel delineare unilateralmente l'oggettività del processo storico per giustificare la propria incapacità di trasformazione soggettiva nell'assunzione del necessario ruolo

dirigente dei comunisti sinceri, coerenti e conseguenti.

*"Chiunque voglia conoscere una cosa, non ha altre strade che venire a contatto con essa, ossia vivere (agire) nel suo ambiente. (...) Per acquistare delle conoscenze bisogna partecipare alla pratica che trasforma la realtà. Per conoscere il gusto di una pera, bisogna trasformarla mangiandola. (...) Per conoscere la teoria e i metodi della rivoluzione, bisogna prendere parte alla rivoluzione. Tutte le vere conoscenze provengono dall'esperienza diretta".*

Mao, 1937

Un movimento di classe che si esprime contro questo sistema capitalista imperialista non potrà correre dietro alle illusioni e crescerà giocoforza unendo concretezza e coscienza di classe, generando una nuova forza, una nuova direzione, una nuova unità nell'iniziativa combattente come nella lotta di massa. Per questo la borghesia imperialista lavora instancabilmente, e alla distruzione del ruolo dirigente dei comunisti

attraverso inquisizioni fasciste e liberticide marcate dal profondo odio anti-proletario, e al contenimento e alla denigrazione della credibilità delle azioni rivoluzionarie e della pratica sociale antagonista, che vanno estendendosi nel solco rivoluzionario segnato da trent'anni di autonomia di classe e di lotta armata per il comunismo.

Esprimo quindi, riaffermandolo, il sostegno militante alle organizzazioni comuniste combattenti che lavorano alla costruzione del PCC unico soggetto politico in grado di dirigere e convogliare la forza della classe proletaria metropolitana verso la guerra di classe di lunga durata per la conquista del potere politico e l'abbattimento dello Stato borghese e del sistema capitalista imperialista, che affama ed assassina in ogni parte del mondo.

Onore a tutti compagni e combattenti antimperialisti caduti!

Paolo Dorigo

Militante comunista prigioniero

31/8/2001

## Dalle carceri francesi

**Yves Peirat, membro del gruppo antifascista Partigiani Franchi-Tiratori, condannato a 5 anni di prigione a causa degli attentati anti-FN, écrou 121 793 J Bat B 3è cellule 30.80 M.A. des Baumettes 213 Chemin de Morgiou 13009 Marseille:**

**"sto per iniziare uno sciopero della fame di tre settimane in solidarietà con i compagni turchi e kurdi, gli stessi della campagna nazionale lanciata dai membri della piattaforma del 19 giugno (1999) di cui io sono firmatario e alla quale hanno partecipato militanti di Action Directe, turchi, kurdi, corsi, baschi e bretoni, con rifiuto del vitto oppure con lo sciopero della fame a rotazione. Questo sciopero è stato trasmesso dai media locali. FR3 Marseille e Règional lo hanno annunciato specificandone la ragione, il quotidiano "La Provence" ha pubblicato un articolo e il settimanale "Le Pave" ha pubblicato alcuni estratti del comunicato che avevo diffuso (lettera del 18 luglio 2001).**

**"Dopo il mio trasferimento alla prigione di Luynes, ho avuto l'occasione di confrontare questo nuovo carcere, con la buona vecchia prigione di Baumettes. Le condizioni di detenzione non sono paragonabili. I locali sono nuovi, puliti, le celle dispongono di acqua calda, le docce funzionano. Ma è troppo pulito, quasi asettico. Somiglia a certi ospedali in cui ho avuto l'occasione di lavorare. I rapporti con le guardie sono ridotti al minimo, tutto è automatizzato: l'appello, l'apertura delle porte, ecc. Ci sono ovunque telecamere. Le passeggiate durano due ore e i cortili sono più piccoli di quelli di Baumettes. La solidarietà tra i detenuti è inesistente. Qui convivono detenuti per reati a sfondo sessuale e piccoli spacciatori di droga, imprenditori corrotti, mariti assassini delle loro mogli oppure degli amanti di quelle. La droga è dovunque. Con la droga e la televisione, la direzione si garantisce la pace sociale. A parte le guardie, tutti gli altri servizi sono privati. Pulizia, spaccio, mensa, ecc. Gli spacci sono carissimi. Un esempio: quattro lamette di rasoio per rasoio Mach III costano 62 franchi! Un chilo di pomodori costano 18 franchi! Società come Sodexo, Onyx, Eurest hanno capito l'importanza di un mercato promettente in termini di profitto".**

Yves Peirat  
Prigioniero di Luynes  
26 giugno 2001

Spagna

## Comunicato dei Prigionieri in Lotta

Nel Modulo di I Grado, circa una decina di noi ha deciso di iniziare uno sciopero della fame e dell'aria che inizierà il 30/09/01 per dare continuità alla lotta per il raggiungimento dei 4 obiettivi prioritari del Movimento dei Prigionieri in Lotta:

\* la scarcerazione dei malati affetti da malattie incurabili e in fase terminale;

\* la fine della dispersione;

\* l'abolizione del F.I.E.S. e dei Dipartimenti Speciali;

\* la scarcerazione dei detenuti che si trovano da più di 20 anni in prigione.

Allo stesso momento esigiamo la scarcerazione immediata di Eduardo Garcia Macias e l'annullamento delle indagini facenti parte di una montatura politica-mediatica nei confronti di alcuni nostri compagni, accusati di avere inviato in solidarietà alla nostra lotta 7 pacchi-bomba a giornalisti e politici, e con le quali non vogliono altro che "terrorizzare" e criminalizzare il movimento di solidarietà che dall'esterno delle carceri ci appoggia attivamente.

Questa azione rivendicativa inizierà a Puerto I e a Valdemoro, dunque ha un carattere collettivo e sicuramente molti altri compagni intraprenderanno la stessa forma di lotta in altre prigioni. Speriamo che anche all'esterno tutte le individualità, i gruppi e le

organizzazioni che lottano contro il carcere in particolare e contro il sistema capitalista in generale, ci appoggino utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione, pacifici e meno pacifici; che si alzi la polvere!

Nel nostro modulo si partecipa a questa azione a livelli diversi, tenendo conto sia delle possibilità che della determinazione dei vari compagni. Manuel Perales Rodriguez, Juan Miguel Tijeras Rincon e Roberto Gomez Fdez faranno uno sciopero della fame a tempo indeterminato.

Altri 5 compagni (Roberto Bermuy Sanchez, Miloudi Farid, Ismael Rodriguez Pozas, Higinio Rodriguez Sanchez e Alejandro Rada Vargas) attueranno uno sciopero che consisterà nel non uscire mai dalle loro celle e nel rimanervi rinchiusi fino a quando durerà lo sciopero della fame. Altri 2 compagni digiuneranno ogni fine settimana finché non finisce lo sciopero. I compagni che non partecipano né allo sciopero della fame, né a quello dell'aria ci appoggeranno e "assisteranno" in altri modi. Nel Modulo 4 "abbiamo" 17 o 18 persone, siamo praticamente isolati e non possiamo comunicare con il resto dei detenuti, ma facciamo il possibile per diffondere la lotta e la solidarietà tra i Moduli del II Grado. Anche per ciò che riguarda il "loca-

le", in questo carcere ci sono necessità e problemi concreti, che potremmo rivendicare e risolvere se ci unissimo e organizzassimo tra tutti noi... per non sentirci impotenti e indifesi quando protestiamo per la "schifezza" che ci danno da mangiare, per l'assenza di assistenza medica, per la violazione dei nostri diritti, per gli abusi, i maltrattamenti, ecc.

Vogliamo anche farvi sapere che stiamo cercando di mettere in piedi i "circoli degli amici e dei familiari dei prigionieri in lotta" e che pertanto siamo già in contatto e ci stiamo coordinando con l'esterno attraverso i familiari dei detenuti e soprattutto con i compagni di Madrid, della Galizia, di EuskalHerria, della Catalogna... tutti quelli che vogliono darci solidarietà, i ribelli, i libertari e i rivoluzionari che sono disposti a rompere i muri e le catene dello Stato-Capitale, possono mettersi in contatto con noi quando desiderano.

Un abbraccio combattivo a tutti coloro che resistono nelle carceri; ai nostri compagni di Puerto I che dal luglio 2000 sono rinchiusi nelle loro celle; a Claudio Lavazza e Gilbert Ghislain che sono isolati e non possono comunicare con l'esterno nel modulo F.I.E.S. di Huelva per militare attivamente nella lotta; a Laudelino Iglesias, Amadeu Casellas e Francisco Brotons che continuano ad essere illegalmente rinchiusi in carcere dopo aver scontato più di 20 anni di prigione; ai prigionieri politici anarchici Eduardo Garcia Macias e Mark Barmsley; ai "sette di Parigi" e specialmente ai prigionieri politici turchi che stanno lottando con uno sciopero della fame "a tomba aperta" contro lo Stato fascista turco per difendere i propri diritti, dignità e idee rivoluzionarie e per cui già hanno perso la vita più di 60 tra detenuti e familiari insieme ad altre centinaia di detenuti alle soglie della morte in questo momento; solidarietà!

Saluti e Resistenza,  
Prigionieri in Lotta  
CP. Valdemoro, Mod 4  
28340 Valdemoro (Madrid)

## FERMIAMO IL PROCESSO CONTRO I 13 MILITANTI OPERAI DELLE ACCIAIERIE DI CLABECQ

Le Acciaierie di Clabecq sono state chiuse dal padrone e dalla Regione Vallone(Belgio) il 20 dicembre 1996. Questa chiusura ha provocato una rivolta popolare, senza precedenti nel Brabante (in Belgio) contro i licenziamenti e la miseria. I 2.000 operai metalmeccanici delle acciaierie e il movimento di solidarietà che essi hanno suscitato hanno portato avanti la lotta che è culminata con una manifestazione di 70.000 persone nel febbraio 1997 e che ha portato alla riapertura delle Acciaierie nel febbraio 1998. La chiusura delle Acciaierie è stato un ennesimo tentativo della logica distruttrice e antisociale del capitalismo che, subordinando ogni cosa al profitto, fa precipitare intere regioni nella miseria. Questa chiusura è stata anche una nuova prova del servilismo totale della classe politica, tutti i partiti indistintamente agiscono nel rispetto di questa logica. Il più odioso è forse il discorso che accompagna questo servilismo e lo giustifica con un preteso realismo della "sola politica possibile". Incapace di scorgere un orizzonte che vada oltre quello del capitalismo e dell'economia di mercato, l'asservimento dei partiti arriva a trovare logica la chiusura di una fabbrica che contribuisce a produrre beni di consumo necessari dovunque nel mondo.

La borghesia (padroni e potere politico) ha inoltre sferrato un contratto con la complicità dei sindacati, che non hanno accettato la riapertura delle Acciaierie se non dividendo i lavoratori della fabbrica, isolando, cioè, i loro rappresentanti più risoluti e combattivi: sono stati esclusi dalla riassunzione 400 operai (tutti candidati alle elezioni sociali del 1995) per motivi di opinione politica e sindacale. A questo punto la bor-

ghesia ha ceduto il testimone alla sua giustizia di classe che ha organizzato un processo politico senza precedenti contro 13 lavoratori e delegati delle Acciaierie di Clabecq. La direzione della FGTB, a cui appartenevano questi ultimi, è la stessa che esaltava gli operai quando incassavano i colpi ma che li ha buttati fuori quando essi hanno cominciato a restituirli, la capitolazione della "sinistra" è stata ancora più vergognosa man mano che la lotta diventava più radicale. Il processo è cominciato a Nivelles nel novembre 1998. Dopo 14 mesi è stato revocato per irregolarità. Il secondo tribunale designato si è dichiarato incompetente in materia. La corte d'Appello e la corte di Cassazione hanno deciso di ricominciare il processo per la

seconda volta, il 1° ottobre a Bruxelles.

Il Soccorso Rosso/APAPC si associa senza riserve alle seguenti quattro rivendicazioni dei militanti operai: l'arresto del processo; la riassunzione e la reintegrazione nella FGTB dei lavoratori esclusi; la fine dell'intervento del tribunale nei conflitti sociali; il pagamento politico e finanziario del processo da parte delle organizzazioni sindacali. Contro l'intervento dei tribunali nei conflitti sociali, contro la repressione del movimento operaio in Belgio, sosteniamo i 13 operai delle Acciaierie di Clabecq!

Soccorso Rosso/APAPC  
Bruxelles, settembre 2001



### OPERE DI STALIN

con documenti dell'Internazionale comunista e del Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica

20 volumi, 300/320 pagine cad.

Potete prenotare l'intera Opera al prezzo speciale di L. 350.000 versando l'importo sul CCP n. 24856205 intestato a Edizioni Rapporti Sociali - Milano

RS

### OPERE DI STALIN



VOLUME 5

RS EDIZIONI RAPPORTI SOCIALI

Belgio

## INSIEME, METTIAMO FINE A 16 ANNI DI CARCERE, D'ISOLAMENTO E DI REPRESSIONE ECCEZIONALE CONTRO PIERRE CARETTE!

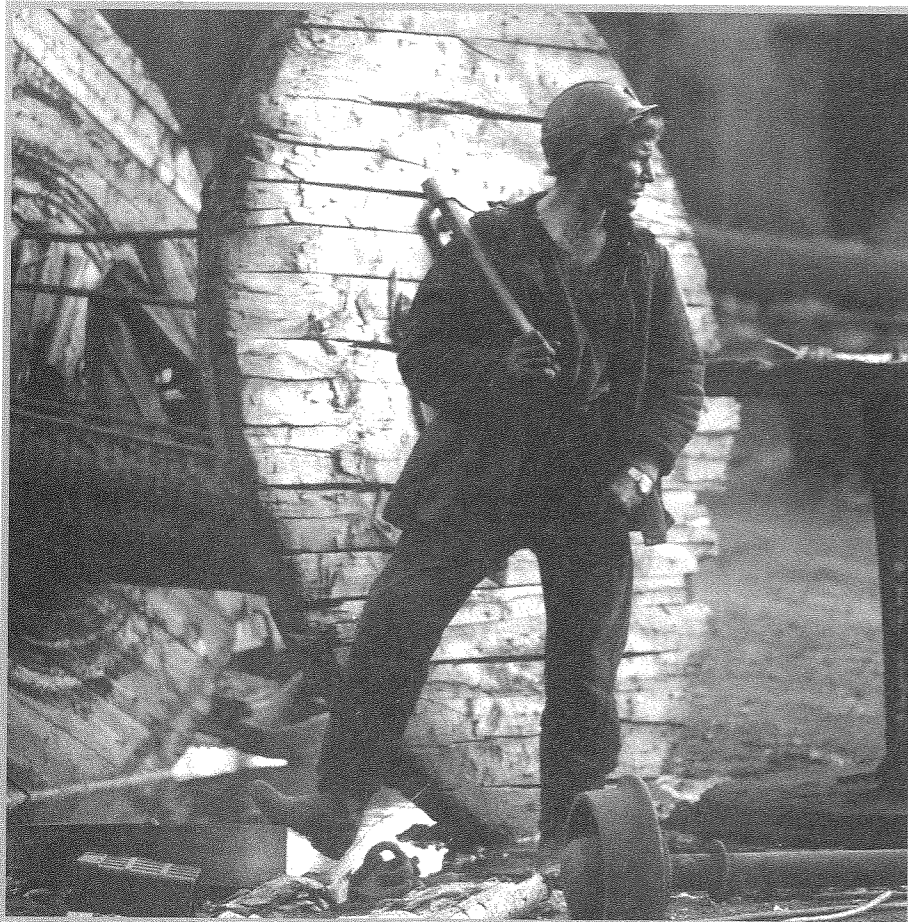
Il 17 settembre, la Commissione del tribunale per la Libertà, presieduta da B. Fabry ha rinviato il dossier di Pierre Carette di sei mesi al Collegio della Prigione di Louvain. Questo Collegio non ha il potere di decidere la liberazione: esso non può che proporla alla Commissione! Il Collegio non ha mai proposto la liberazione di Pierre Carette: la Commissione ha esaminato il suo dossier, perché la legge prevede questa possibilità in caso di tre rifiuti successivi del Collegio. Ora, ciascuno di questi rifiuti si traduce con una proroga che va da un mese a circa un anno. Il Collegio di Louvain ha sempre rinviato Pierre Carette per tre volte di 6 mesi. Il rinvio di 6 mesi del Collegio equivale dunque ad un rinvio per quattro volte di 6 mesi della Commissione! Ciò

vuol dire che una probabile liberazione ci sarà alla fine del 2003! Pierre Carette e i suoi compagni delle Cellule Comuniste Combattenti sono stati arrestati alla fine del 1985: Essi sono stati subito sottomessi per tre anni a quella forma di tortura carceraria che è l'isolamento totale, e ne sono usciti solo dopo duri e lunghi scioperi della fame. Il processo del 1988 fu una parodia della giustizia poiché falsità della polizia e varie manipolazioni hanno determinato la condanna già annunciata: l'ergastolo per tutti, in blocco. I prigionieri delle CCC sono controllati da un comitato occulto composto da membri del ministero della giustizia, del gabinetto, del Gruppo Interforze Antiterrorismo e della Polizia di Stato. Un responsabile di questo comitato è M. Vandenbroucke,

criminologo, che condiziona il Collegio della prigione di Louvain. Pierre Carette è l'ultimo membro delle CCC ad essere stato imprigionato: i suoi compagni sono stati liberati da più di un anno ormai. Egli è in carcere da circa sedici anni e legalmente da sei anni può ottenere la liberazione. Infatti ha già scontato, da quattro anni, la metà delle pene effettive per i condannati all'ergastolo per reati comuni. Inoltre le sue condizioni di detenzione non sono le stesse di quelle di un detenuto condannato per la prima volta: tutte le richieste di permesso di visita gli sono state rifiutate. Questo perché resta un militante rivoluzionario esemplare, rifiutando la dissociazione o il pentimento. Anche perché è stato presentato come il "dirigente storico" delle Cellule Comuniste Combattenti ed il ministero della giustizia ne ha fatto un esempio per terrorizzare chi oserà ingaggiare di nuovo una lotta rivoluzionaria tanto radicale e determinata come fu quella delle CCC all'inizio degli anni '80. La repressione eccezionale contro Pierre Carette riguarda tutti i rivoluzionari. Se, per settarismo, questi ultimi a causa dei loro disaccordi con la linea delle CCC, lasciano fare al regime, gli lasciano tessere la tela che li prenderà allorché essi stessi lo affronteranno. Ma questa repressione riguarda allo stesso modo tutti gli autentici democratici che devono riconoscere, nella violazione dei loro principi, che il carattere politico dei fatti incriminati debba essere considerato la peggiore delle circostanze aggravanti e che la detenzione di un prigioniero viene trasformata in un oggetto di intimidazione politica da parte del regime, e quindi, a questo punto, le leggi sono o travisate o ignorate.

Mobilitiamoci per la liberazione di Pierre Carette, prigioniero politico comunista!

Soccorso Rosso/APAPC  
Bruxelles, settembre 2001



## Corrispondenza tra il prigioniero rivoluzionario Marcello Ghiringhelli e i compagni dell'ASP

Napoli 6-9-'01

Caro Marcello,

un nostro compagno navigando in Internet, ci ha segnalato di avere trovato una tua lettera di critica all'ASP. Il comunicato e la lettera sono queste:

"From "folletto rosso" Oggetto: Lettera di risposta all'A.S.P. da parte del prigioniero politico Marcello Ghiringhelli. Milano, 21 luglio 2001.

Cari Compagni/e, ciao

ho ricevuto la vostra del 10 c.m. Il Bollettino 64-65 non l'ho ricevuto.

Il problema credo che sia squisitamente politico, nel rapporto tra chi è all'ergastolo senza abiure, e chi è fuori.

Ci sono molti compagni/e che escono con i vari "benefici" tipo Art. 21, semilibertà, permessi, ecc. Chiariamo. Io stesso ho beneficiato di art. 21 e permessi, ottenuti senza leccare il culo a nessuno, dopo 16 anni di speciale.

In questi 19 anni non ho mai fatto neppure un "penserino" al nemico e, soprattutto, fintanto che ho potuto lavorare non ho mai chiesto aiuto.

Questo vale per me e per altri. Poi ci sono ex compagni che, oltre ad uscire come sopra, sono molto critici con la loro storia e, in più, ottengono aiuti da voi e da altri. I nomi non sta a me farli. Li conoscete bene voi!

Quello che è certo è che, dal momento in cui ho inviato le mie critiche politiche sulle scelte fatte dai Carc e dalla C.P. qualche "compagno/a" mi hanno perfino inviato una cartolina di Padre Pio o della Madonna. L'ammontare del vostro aiuto è di lire 500mila da settembre 2000 a luglio 2001. Nessun commento! Specifico: un vostro (invio) da 300.000 lire il 2/12/2000 e uno da 200.000 il 4/7/2001.

Intanto, ho saputo che in certi ambienti si dice che voi mi avete fatto avere ultimamente un bel pò di denaro... raccolto con feste e concerti!

Peccato che queste siano illazioni, per farsi belli di fronte al Movimento. Non ho né voglia né tempo per le polemiche sterili.

Noi, che non ci siamo svenduti, pretendiamo/pretendo il rispetto politico da chi pretende di sostenerci/mi Solo se noi sosteniamo determinate tesi disfattiste disfattiste, come quella di presentarsi alle

elezioni politiche e, ancora, fare da sponda a macchinazioni contro altri Partiti ed organizzazioni.

La solidarietà dovrebbe essere di classe, non di chiesa.

Che dirvi d'altro, se non i fatti nudi e crudi.

Saluti comunisti.

Marcello Ghiringhelli.

Caro Marcello, visto che non abbiamo mai ricevuto via posta questa lettera, anche se è passato un po' di tempo, riteniamo giusto e necessario risponderti. Vogliamo però essere certi che questa lettera, fatta circolare in Internet da "Folletto Rosso", che noi non conosciamo, sia autentica e veramente tua. Se così dovesse essere, visto che è diventata una cosa pubblica, vorremmo metterla sul prossimo Bollettino con la nostra risposta che ci scusiamo non averti dato per tempo, controrivoluzione preventiva permettendo. Abbracci fraterni e comunisti da tutti noi

Per l'ASP Massimo

Il 14 settembre Marcello Ghiringhelli risponde alla nostra richiesta e ci conferma che la lettera fatta circolare via Internet è veramente sua.

risposta dell'ASP

Caro Marcello,

la tua lettera ci ha fatto un po' rabbia poiché ci rivela che dell'ASP hai un'idea distorta e sbagliata. Oltre tutto ci dimostra, dal canto tuo, di non aver capito il lavoro che facciamo da tanti anni, si può dire in pratica da quando tu sei in carcere.

Intanto l'idea di fare circolare la tua lettera in Internet, senza peraltro inviarla alla nostra sede o al nostro indirizzo elettronico, largamente conosciuto evidentemente anche da Folletto Rosso, ci fa pensare che l'intento non è tanto quello di volerci semplicemente criticare, bensì quello di screditarci verso i compagni, i lavoratori e le masse popolari, come da anni fa la borghesia e di recente anche alcuni banditi mischiati tra le FSRS.

Ragioniamo sui fatti e non per sentito dire e da quello che raccontano i nostri nemici.

In 20 anni di attività, l'ASP ha cercato di

contribuire a fare conoscere e a tenere viva tra le masse popolari, la questione della resistenza dei rivoluzionari prigionieri in Italia e nel mondo; ha cercato di rieducare e sviluppare la solidarietà verso i rivoluzionari prigionieri; ha lavorato per unire la resistenza dei rivoluzionari prigionieri alla resistenza alla crisi capitalista delle masse popolari e dei lavoratori. Tutto ciò in condizioni non facili a partire dagli anni '80 e '90. Se oggi, centinaia di compagni, lavoratori, avanguardie di lotta celebrano la Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero (GIRP) ogni 19 giugno, se altre FSRS notoriamente anche quelle ostili all'ASP e ai CARC, celebrano la GIRP, è modestamente merito del lavoro che da 20 anni abbiamo sviluppato. Se è esistita negli anni '80 e '90 la controinformazione e la lotta esterna alle carceri tra le masse popolari, i lavoratori e i compagni, in appoggio alla resistenza dei rivoluzionari prigionieri contro la dissociazione, il pentimento, la differenziazione, l'articolo 90, i braccetti d'isolamento, le carceri speciali, la tortura, etc, etc, è anche grazie all'ASP. Se da 20 anni, in condizioni di controrivoluzione preventiva, di minacce, intimidazioni, arresti, criminalizzazione, inchieste giudiziarie, etc., si è mantenuto e accresciuto il prestigio dei rivoluzionari prigionieri nel movimento di resistenza di classe, è anche dovuto al lavoro che l'ASP ha fatto tramite *Il Bollettino*, facendo conoscere il pensiero, le analisi, gli elaborati dei compagni rinchiusi nelle carceri imperialiste. Se i prigionieri ricevono aiuto (avvocati, medici, vestiario, libri, riviste, ecc), è anche per l'impegno dell'ASP.

Tutto questo è concretamente rispetto politico per i rivoluzionari prigionieri! Non è con il metodo della contabilità dei contributi economici che puoi liquidare tutto ciò. E' piuttosto infantile questo atteggiamento. Non pensare di essere il solo in carcere che ha bisogno di soldi e magari che l'ASP a sua volta non abbia spese per sostenere la propaganda a favore dei rivoluzionari prigionieri. Il tuo modo di ragionare ti acceca e non ti fa vedere ciò che di positivo c'è stato e c'è ancora dietro il poco che tu lamenti di avere ricevuto.

La critica che fai all'ASP è fuori luogo quindi. Non criticarci andando ad attingere da chi ha deciso in modo religioso e meschino di denigrarci vergognosamente verso i compagni, come hanno fatto quelli dell'AFAPP e una parte del Pce(r) comportandosi miseramente anche da delatori (leggi la critica di Rapporti Sociali 28

all'articolo contro i CARC e l'ASP di Resistencia 54). La questione della CP, il partito, la partecipazione dei CARC alle elezioni politiche del maggio scorso e la critica che tu hai mosso contro, non sono per noi dell'ASP motivo di discriminazione nei tuoi confronti e di qualsiasi altro rivoluzionario prigioniero che la pensa politicamente diversamente da noi. L'ASP non fa delle questioni politiche questioni di parrocchia. Non facciamo dei prigionieri politici figli e figliastri sulla base delle adesioni alle nostre idee politiche. I prigionieri rivoluzionari vengono da noi appoggiati al di là del loro modo di pensare politicamente. Se veramente pensi questo, dobbiamo dire che hai preso un granchio, e anche abbastanza grosso. Per noi puoi pensarla benissimo politicamente in modo diverso, dai CARC, etc., fermo restando che non diventi un dissociato dalla lotta di classe. Anzi, se il tuo pensiero critico fosse un tantino più esteso, senza che si fossilizzi su falsi problemi, a proposito del "disfattismo" dei CARC che partecipano alle elezioni allo scopo di dare maggiore forza al processo di ricostruzione del partito comunista, diremmo che faresti una cosa utile e attiva per lo sviluppo del dibattito in corso tra le FSRS. Sarebbe un modo fruttuoso da parte tua, utilizzare il tempo in carcere per contribuire con lo studio dell'esperienza passata, la ricerca e l'analisi del presente, cosa bisogna fare a fronte della crisi in sviluppo dell'imperialismo.

Sulla solidarietà di classe crediamo di avere imparato ma anche insegnato qualcosa. Noi appoggiamo la resistenza dei rivoluzionari prigionieri siano essi antimperialisti, anarchici, comunisti, o appartenenti a movimenti di liberazione nazionali. L'ASP ha una piattaforma che su queste cose è abbastanza chiara. Visto che hai tempo faresti bene a rileggerla. Il Bollettino non ha fatto mai opera di censura sulle cose scritte dai compagni prigionieri. Anche se non sempre ne condivide i contenuti, pubblica egualmente i documenti che producono e che l'editoria borghese certamente non pubblicherebbe. Di quale chiesa parli dunque? Non si tratta di volere spaccare il capello in quattro, come dici nella lettera del 14 settembre, ma quello che dici sul nostro conto è veramente deludente. Crediamo che quello che facciamo, sicuramente con limiti ed errori, anche se per te è poco, non è da buttare via. Pure se il tuo giudizio sul nostro operato è negativo, non per questo desisteremo dal compito che ci siamo dati continuando a sviluppare la solidarietà

proletaria: come strumento di educazione e organizzazione politica delle masse; come sostegno morale e materiale ai rivoluzionari prigionieri e con quanti vengono quotidianamente colpiti dalla repressione; come ostacolo alla controrivoluzione preventiva (per il nemico di classe è un problema se la repressione dei rivoluzionari determina tra le masse mobilitazione, protesta e organizzazione). Sui dissociati che tu dici che noi "conosciamo bene" e che noi "aiutiamo", fatti sapere chi sono. Se è vero che sono tali e non si tratta di beghe, li cancelleremo volentieri dal nostro elenco. A noi non ci risultano tali individui e comunque non possiamo giocare all'indovino!

Con questo anche noi chiudiamo la polemica in cui ci hai voluto tirare mettendo on-line la tua lettera. Ci auguriamo che sia servita a qualcosa ad entrambi.

*Fraternamente i compagni dell'ASP*

## APPELLO

*Alle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS), ai rivoluzionari, agli organismi di lotta, agli organismi sindacali, ai lavoratori, agli operai, ai giovani e alle donne delle masse popolari.*

Il 7 ottobre prossimo, scadranno i termini dell'indagine giudiziaria a carico di 88 comunisti, rivoluzionari e lavoratori, per gran parte appartenenti e simpatizzanti ai CARC e ad altri organismi e FSRS. Entro questa data i giudici Ionta e Salvi, sostituiti Procuratori del Tribunale di Roma, dovranno decidere cosa fare dell'inchiesta da loro avviata segretamente il 7 ottobre 1999 e affiorata il 19 ottobre con una vasta operazione di perquisizioni nelle abitazioni di numerosi compagni in varie città di Italia. Tale inchiesta si basa sull'accusa di associazione sovversiva (270 e 270 bis), "per avere costituito un nuovo partito comunista clandestino".

Lo Stato della borghesia imperialista, prima in mano al centro-sinistra di Amato, D'Alema, ecc., oggi in mano al governo reazionario di Berlusconi, si prepara a colpire nuovamente la classe operaia e le masse popolari: sul terreno della flessibilità selvaggia del mercato del lavoro, dell'eliminazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (libertà di licenziamento senza giusta causa), espropriazione del TFR e l'abolizione delle pensioni di anzianità. In concreto non ci promette niente di buono.

Ogni giorno che passa, l'evolversi della crisi generale del sistema borghese, evidenzia la natura sempre più reazionaria

della classe al potere. Il suo sistema statale di controrivoluzione preventiva, mostra la sua reale natura antidemocratica. A dimostrazione di ciò ci sono numerose prove: il decreto legge del governo Amato del 5 aprile scorso che ha allungato i tempi delle indagini preliminari e della carcerazione preventiva per i reati di associazione sovversiva (da 18 a 24 mesi); gli arresti di decine di comunisti e rivoluzionari di questi ultimi mesi come è successo in maggio ai compagni di Iniziativa Comunista, ai compagni dei centri sociali arrestati il 16 luglio a Roma, quelli arrestati a Genova, i compagni di Askatasuna di Torino, gli arresti dei compagni antifascisti del CSO Gola e Vittoria di Milano del 12 settembre; la nuova strategia della tensione dimostrataci con l'attentato al Manifesto; la crescente attività spionistica e di controllo sui lavoratori, i comunisti e i rivoluzionari (migliaia di microspie, intercettazioni telefoniche, milioni di schedature); i fatti del 20 e 21 luglio a Genova durante il G8, la barbarie poliziesca abbattutasi contro centinaia di migliaia di manifestanti che protestavano contro i caporioni dell'imperialismo; l'adesione di questo governo razzista e fascista alla probabile nuova guerra NATO contro le masse arabe, che la borghesia imperialista americana appellandosi all'articolo 5 del Patto Atlantico, vuole scatenare dopo gli attentati subito l'11 settembre negli USA e mascherata dalla parola d'ordine di: "guerra al terrorismo".

Tutti questi eventi ci dicono che bisogna organizzarsi per la difesa delle libertà di pensiero, di associazione ed organizzazione. Che le FSRS, i comunisti, i rivoluzionari, gli anarchici, i lavoratori avanzati della classe operaia e le masse popolari, debbono unirsi e sviluppare sempre più la solidarietà verso quanti vengono quotidianamente colpiti dalla repressione della controrivoluzione preventiva della borghesia imperialista e dei suoi governi di sinistra e di destra. A maggior ragione, denunciare e contrastare i governi reazionari, razzisti e fascisti come l'attuale governo Berlusconi.

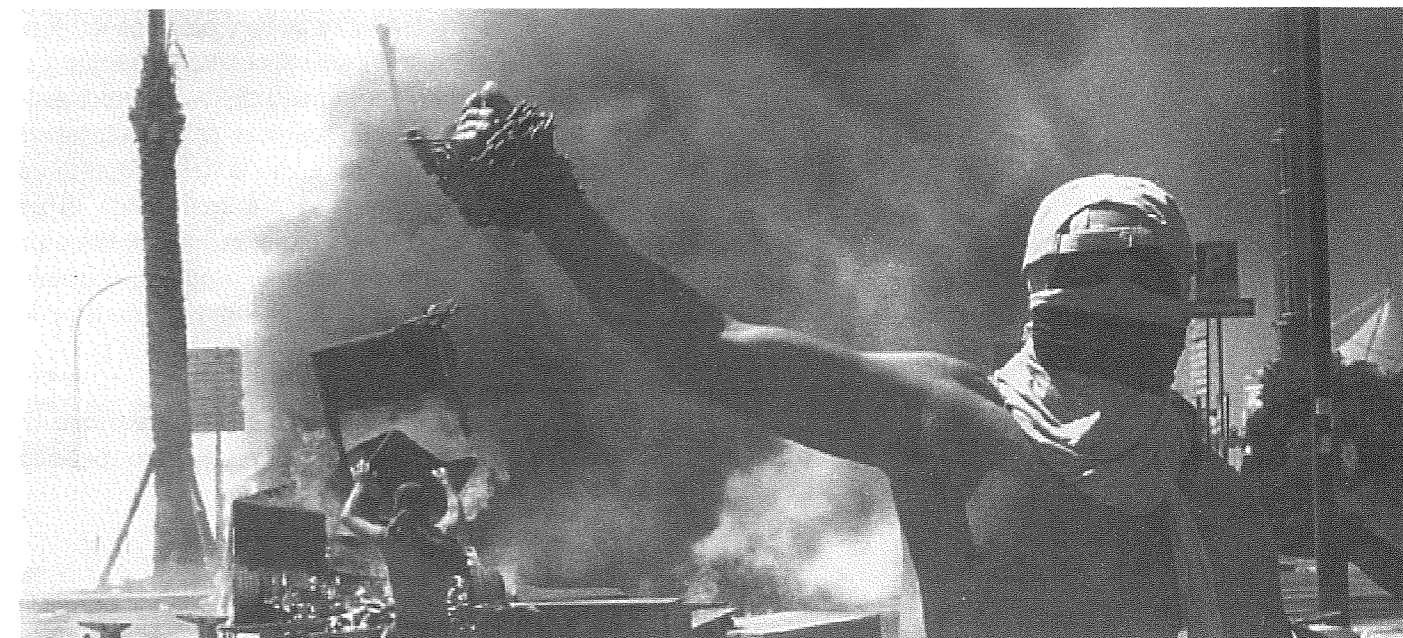
Sviluppiamo la solidarietà con i compagni colpiti dell'inchiesta del 7 ottobre 1999! Solidarietà con tutti i compagni colpiti dalla repressione!

Libertà per tutti i compagni arrestati! Libertà per tutti i rivoluzionari prigionieri nelle carceri imperialiste!

*Associazione Solidarietà Proletaria  
14/09/2001*

## URGENTE!

**Altri 2 Martiri questa mattina. Mentre ieri i due "scioperanti della fame fino alla morte" Zeynep Arikan e Ali Riza Demir hanno perso la vita dopo 343 giorni di sciopero della fame, oggi riceviamo notizia di altri due martiri nella casa della resistenza di Ankara. Özlem Durakcan e Ayse Bastimur che hanno portato avanti lo sciopero della fame nella stessa casa, sono entrambi morti questa mattina. Özlem Durakcan, che aveva iniziato lo sciopero della fame fuori dal carcere, come membro della TAYAD, ha portato avanti lo sciopero per 74 giorni. Ayse Bastimur ha partecipato con il primo gruppo di scioperanti della fame nella prigione di Canakkale. Era stata trasferita nel carcere di Kutahya. Dopo essere stata rilasciata in libertà condizionata lei ha continuato lo sciopero della fame ad Ankara, insieme a Özlem Durakcan. Ayse Bastimur ha scioperato per 341 giorni. Circa 100 persone sono state arrestate ad Ankara. Secondo le informazioni la polizia ha sottratto entrambi i corpi, di Ozlem Durakcan e Ayse Bastimur.**



*Bretagna*

## COMUNICATO DEL COLLETTIVO DONNE

**A**ncora in detenzione provvisoria (da più di due anni per alcune) le prigioniere politiche Bretoni subiscono sempre più le provocazioni del personale penitenziario.

Il Collettivo Donne ancora una volta denuncia le condizioni della detenzione dei prigionieri politici bretoni e di come sono trattate le loro famiglie.

Dopo mercoledì 22 agosto, uno di essi è stato messo in cella di isolamento, semplicemente per aver rifiutato di tossire durante la perquisizione corporale imposta ad ogni ritorno dal parlatorio, questa situazione è più che degradante.

Un altro prigioniero è stato privato del doppio colloquio (45 minuti invece di 1 ora e mezza) per due mesi anche per la sua compagna naturalmente, perché non è uscito dal parlatorio alla prima chiamata della guardia.

Questa sanzione è stata annullata dal direttore del carcere, ma l'auto-rizzazione al doppio colloquio è stata soppressa, bisogna perciò rifare la domanda per un doppio

colloquio.

Questi uomini, prigionieri a Parigi non sono ancora stati giudicati: oltre alla violazione di presunta innocenza essi subiscono una seconda pena, l'annientamento progressivo della dignità e dell'identità umana: sanzioni e provocazioni di ogni genere, disumanità costante, comportamento di scherno e cinismo dei carcerieri e pressione sui detenuti e sui familiari. Noi ci ribelliamo contro questa volontà sistematica di distruggere i prigionieri e le loro famiglie, al solo scopo di provarci per aggiungere nuovi elementi accusatori ai dossiers, molto scarni per alcuni.

Noi richiamiamo l'attenzione della opinione pubblica ad interessarsi, ad informarsi, e a manifestare il proprio desiderio di giustizia e di rispetto dei diritti dell'uomo.

*Il Collettivo Donne  
Crèpily 29310 QUERRIEN  
E-MAIL: COLECTIFDEFEMMES@FREE.FR  
SETTEMBRE 2001*



**Elenco dei prigionieri morti durante lo sciopero della fame**

- (343) 27 septembre : Ali Riza Demir - DHKP-C
- (343) 27 septembre : Zeynep Arikan - DHKP-C
- (337) 19 septembre : Abdulbari Yusufoglu - Tayad
- (330) 15 septembre : Umus Sahingoz - DHKP-C
- (323) 7 septembre : Gulay Kavak - Tayad
- (286) 31 août : Hulya Simsek - Tayad
- (299) 14 août : Osman Osmanagaoglu - DHKP-C
- (236) 3 août : Muharrem Horoz - TKP-ML
- 14 juillet : Sevgi Erdogan
- 8 juillet : Ali Koc - DHKP-C
- (204) 4 juillet : Gokhan Ozacak - DHKP-C
- (221) 29 juin : Zehra Kulaksiz - Tayad
- (250) 26 juin : Aysun Bozdogan - TKEP-L
- Firmatari della piattaforma 19 giugno
- (240) 16 juin : Veli Gunes - DHKP-C
- (204) 27 mai : Ugur Turkmen - DHKP-C
- (200) 07 mai : Cafer Tayyar Bektas - TKP(ML)
- (148) 07 mai : Huseyin Kayaci - MLKP
- (187) 28 avril : Fatma Hulya Tumgan - DHKP-C
- (188) 25 avril : Sedat Karakurt - DHKP-C
- (147) 25 avril : Erdogan Guler - Tayad
- 23 avril : Hatice Yurekli - TKIP
- (160) 23 avril : Sebay Hanoglu - Tayad
- 21 avril : Sibel Surucu - TKEP/L
- Firmatari della piattaforma 19 giugno
- (180) 18 avril : Ender Canyildiz - TKP(ML)
- (179) 16 avril : Sedat Gursel Akmaz - DHKP-C
- (137) 15 avril : Canan Kulaksiz - Tayad
- (177) 14 avril : Murat Coban - DHKP-C
- (176) 13 avril : Erel Evsil - DHKP-C
- (175) 12 avril : Abdullah Bozdogan - DHKP-C
- (175) 12 avril : Celal Alpay - TKP(ML)
- (175) 12 avril : Tuncay Gunel - TIKB
- (174) 11 avril : Fatma Ersoy - DHKP-C
- (174) 11 avril : Nergiz Gulmez - TKP(ML)
- (173) 10 avril : Gusulman Donmez - Tayad
- (170) 7 avril : Adil Kaplan - TKP(ML)
- (170) 7 avril : Bulent Coban - DHKP-C
- (153) 21 mars : Cengiz Soydas - DHKP-C

**Morti durante l'assalto poliziesco delle carceri nel dicembre 2000**

- Ahmet Ibili - DHKP-C
- Ali Ates - DHKP-C
- Ali Ihsan Ozkan - TKP(ML)
- Alp Ata Akcagoz - DHKP-C
- Asur Korkmaz - DHKP-C
- Berrin Bickilar - DHKP-C
- Cengiz A. Koparan - DHKP-C
- Ercan Polat - DHKP-C
- Fahri Sari - PKK/ DCS
- Fidan Kalsen - DHKP-C
- Firat Tavuk - DHKP-C
- Gulser Tuzcu - DHKP-C
- Halil Onder - DHKP-C
- Hasan Gungormez - DHKP-C
- Ilker Babacan - DHKP-C
- Irfan Ortakci - DHKP-C
- Murat Ordekci - TKEP/L
- Firmatari della piattaforma 19 giugno
- Murat Ozdemir - DHKP-C
- Mustafa Yilmaz - DHKP-C
- Nilufer Alcan - DHKP-C
- Ozlem Ercan - DHKP-C
- Riza Poyraz - DHKP-C
- Sefinur Tezgel - DHKP-C
- Seyhan Dogan - DHKP-C
- Sultan Sari - PKK / DCS
- Umut Gedik - DHKP-C
- Yasemin Canci - DHKP-C
- Y. Guder Ozturk - DHKP-

Zeynep Arikan è diventata immortale, il 343mo giorno di sciopero della fame, "death fast" con il sorriso sul volto. Zeynep Arikan è il migliore esempio di coscienza e determinazione. Ha affrontato l'avvicinarsi della morte fino al 343mo giorno. Zeynep Arikan ha perso la vita oggi alle 4.15

Era nata nel 1968 a Malatya/Hekimhan. Frequentava l'università di Istanbul. Ha iniziato la lotta giovanissima. Era in prima linea nelle azioni e nelle occupazioni. Nel 1996 fu arrestata e trasferita alla prigione di Umraniye. Prese parte al primo gruppo di scioperanti della fame iniziato il 20 Ottobre scorso. Con l'operazione "per il ritorno alla vita" del 19 Dicembre, fu portata in ospedale per imporle l'alimentazione forzata. Lei rifiutò il trattamento. Fu rilasciata separatamente dalla operazione farsa del rilascio dei detenuti portata avanti dallo Stato come un' "opportunità da cogliere", continuò la sua azione di sciopero della fame nel quartiere di Armutlu. Il marito di Zeynep Arikan, Kazim Gulbag aveva già sacrificato la sua vita all'estero durante la campagna di scioperi della fame, "Death Fast". Zeynep Arikan, ragazza Sunnita e sposa Alevita è diventata simbolo di dignità e onore per 343 giorni. Zeynep Arikan ha dimostrato che ancora una volta la resistenza continua. Questa resistenza non sarà spezzata, crescerà sempre più. Continuerà finché i diritti e le richieste democratiche saranno soddisfatte. Programma del funerale: La cerimonia si terrà alle 11.00 presso la casa della sua famiglia ad Armutlu. Dopo una seconda funzione presso la Moschea di Ulu nel quartiere Gazi alle 3.00 pm sarà sepolta nel cimitero di Cebeci.

**ALI RIZA DEMIR E' MORTO DOPO 343 GIORNI DI SCIOPERO DELLA FAME.**

Ali Riza Demir era nato nel 1973 ad Adiyaman. Era di nazionalità kurda. Fu imprigionato nel 1994 quando frequentava ingegneria tessile nella facoltà di ingegneria presso la Technical University di Istanbul. Fu imprigionato in occasione del processo al DHKP-C e condannato a morte. Dopo l'operazione del 19 Dicembre fu trasferito dal carcere di Umraniye a quello di Kandira. Quando fu trasportato all'ospedale Statale di Izmir affinché gli venisse praticata l'alimentazione forzata, lui rifiutò il trattamento. Quando fu rilasciato in libertà condizionata, deciso dallo Stato per impedire l'avanzata della campagna dei death fasters all'interno delle carceri, lui continuò il suo sciopero nel quartiere Armutlu. Con la morte di Ali Riza Demir il numero di coloro che hanno perso la loro vita DENTRO e FUORI durante la lotta alle carceri di Tipo F ha raggiunto le 70 unità. In questi giorni, il 7° gruppo sta iniziando lo sciopero ad oltranza nelle prigioni; le richieste devono essere accettate senza ulteriori ritardi per impedire che muoiano altre persone. Funerale: con la cerimonia tenuta ieri, 27 Settembre 2001 alle 20.30 il corpo sarà portato all'obitorio della casa Alevita ad Armutlu. Domani, il 29 settembre 2001, sarà trasportato presso il centro di medicina legale e da lì sarà accompagnato nella sua città Adiyaman.

**Lo Stato si prepara a difendersi: inchieste per associazione sovversiva e terrorismo, intercettazioni e pedinamenti, 4 bis e 41 bis**

La realtà quotidiana, quella non pubblicizzata e gridata dalla manipolazione mass-mediatica, è fatta di continui, incontrollabili e imprevedibili attacchi all'autorità e al dominio. Solo in minima parte (guarda caso quella più interessata a pubblicizzarsi nelle sigle e negli slogan, partecipando allo spettacolo) recuperabili ai fini propagandistici, quando servono a dar credito alla martellante e ridicola storia del "ritorno agli anni di piombo", "il terrorismo", "le BR". La rivolta anonima e diffusa getta nel panico sbirri e pennivendoli che non hanno mai trovato modo di individuarla, identificarla, marginalizzarla, attaccarla ed estinguerla. E' la dolorosa spina nel fianco delle istituzioni, la scheggia impazzita che destabilizza gli "equilibri" sociali. Ed è appunto negli equilibri e nella pace sociale, nel crearli e nel mantenerli, che sta il tallone di Achille e la precarietà dell'ordine e della produzione. La miracolosa pace sociale in cui lo sfruttato prova gratitudine per lo sfruttatore e disprezzo per chi escluso/a, o ribelle, o entrambi non partecipa alla corsa sui binari morti dei valori fondanti delle società tecnologiche: la produzione, il possesso, il potere. Va da sé che non possono essere ammesse insubordinazioni. Né tantomeno focolai di rivolta. Se alcuni individui, singolarmente o peggio ancora collettivamente si organizzano per resistere ed attaccare lo Stato, le autorità, la proprietà, gli apparati produttivi e le loro nocività, ciò non rappresenta solo una "macchia" tutto sommato marginalizzabile nel quotidiano di una civiltà perfetta (perfettamente morta). Se una banca viene alleggerita, se un laboratorio sperimentale biotech viene sabotato, se un individuo truffa lo Stato, se un seggio elettorale

salta in aria, se un cantiere T.A.V. (treni alta velocità) brucia, come brucia la casa di un secondino, se lo Stato trema, se, insomma, la vita si manifesta ciò è il segno che qualcosa sta cambiando. E' il segno che qualcuno ha smesso di credere che lo Stato e il dominio siano inattaccabili, che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sull'animale siano l'ineludibile equilibrio naturale delle cose, che non si possa vivere senza autorità senza nocività e senza carcere. Ma soprattutto è il segno che tanti/e altri/e possono fare altrettanto. Senza alcuna struttura o organizzazione formale ne velleità da politicanti, parole d'ordine o sigle ridondanti. Con un agire diretto, quotidiano, diffuso, e anonimo. Lo Stato si organizza. Esistono diversi segnali su cui dovremmo riflettere. Se lo Stato si organizza e prepara il terreno per individuare e colpire i/le ribelli, non c'è nulla in cui stupirsi. Tantomeno da lamentarsi. C'è da agire. E agire per tempo, non nell'emergenza e nel panico. Da una parte le inchieste (non solo contro anarchiche/ci) per associazione sovversiva, banda armata, terrorismo, ecc., molteplici e inanellate tra loro, avallate dai risultati di indagini tecnicamente sempre più complesse (intercettazioni, pedinamenti ecc...), sistemi di schedatura e controllo internazionali come quelli che sta costituendo l'Europol, l'uso e l'incentivazione del "pentitismo" e della delazione (sempre l'Europol ha costituito un fondo economico per finanziare questo "strumento della lotta anti-terrorista"). Dall'altra parte i progetti di riforma del "41 bis" e in genere della carcerazione speciale e l'estensione dei termini di scadenza per le indagini preliminari su reati legati al

terrorismo. Sulle inchieste, piccole e grandi, locali o nazionali, ci sarebbe molto da dire. Le valutazioni e le riflessioni sono importanti. E le vicissitudini che le compagne e i compagni, loro malgrado, vivono, rappresentano per tutti/e parti di un bagaglio esperienziale utile a meglio capire come difendersi ed essere più attenti e precisi. Questo è evidentemente compito di colei o colui che vive, che ne difende e risponde all'attacco che lo Stato gli ha sferrato. Sul fatto che queste inchieste siano frutto della fantasia di un fottuto P.M. o la ricostruzione di fatti realmente avvenuti, l'unica cosa che c'è da dire è che non ci interessa. Non ci interessa se un individuo sia accusato più o meno ingiustamente. I criminali, i colpevoli e gli innocenti esistono solo nella testa di chi, ipnotizzato dalla propaganda di Stato o insulso burocrate dell'apparato giudiziario, vive solo di ordine e controllo. Anche qui poco da lamentarsi. I candidi e le anime belle gridano all'ingiustizia. I ribelli si difendono e contrattaccano. La minaccia del 41 bis. Il 41 bis e il sistema di carcerazione speciale stanno per subire una riforma i cui connotati sono piuttosto "indicativi". Il nuovo disegno di legge prevede il sostanziale mantenimento delle misure contenute nell'art. 41 bis che rimarrà e sarà, come prima, decretabile, per situazioni di emergenza, dal Ministro di Giustizia. Organo politico, scelta politica, quindi diretta responsabilità del governo. Poi prevede l'introduzione di 2 nuovi articoli: il "41ter" che sarà il nuovo regime di massima sicurezza e il "41 quater" regime di speciale sicurezza, una specie di secondo grado di carcerazione. Il 41 ter sarà praticamente identico al 41 bis ma con la sostanziale differenza che può essere richiesto: dall'autorità giudiziaria che "procede" sul detenuto/a, dalla DIA, da organi centrali delle forze

dell'ordine, dalla polizia giudiziaria o dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). Le motivazioni per cui può essere richiesta la carcerazione speciale sono legate all'ipotesi di appartenenza del/la detenuto/a a entità criminali organizzate da cui "va" isolato. Le informazioni su questi legami verranno fornite al DAP (che deve decidere se applicare il 41ter) direttamente dagli stessi organi (di cui sopra) che ne hanno fatto richiesta. Si tratta, quindi di un dispositivo legale palesemente arbitrario, e inoltre, di una misura "amministrativa" libero quindi dalla "gravosità" della responsabilità politica del 41bis. Anche il 41quater avrà le medesime caratteristiche, le uniche differenze sono che il 41ter è indicato per detenuti/e (o imputati/e o persone sottoposte a indagini preliminari) che hanno avuto un ruolo da "protagonista" nell'organizzazione criminale cui fanno capo; mentre il 41quater è riservato a chi ha avuto una posizione più marginale. Dal punto di vista delle misure preventive le differenze sono ridicole: un colloquio telefonico e una visita di familiari per il 41ter e due colloqui tel. e da due a quattro visite di familiari per il 41quater. Tutto qui. Tanto ridicole da lasciar ragionevolmente supporre che l'introduzione di questo "secondo grado" per il quale dover passare per uscire dalla carcerazione speciale, sia un semplice escamotage per duplicare i tempi e gli snervanti sbattimenti per uscire dal 41 e tornare (che culo!) tra i/e detenuti/e comuni. Due ricorsi e due esami della richiesta da parte del Tribunale di Sorveglianza. Ma una soluzione c'è. Ed è esplicitamente dichiarata nel disegno di legge: l'unico modo di uscire direttamente dalla massima sorveglianza è la dissociazione e la collaborazione. La delazione. Del resto nemmeno le autorità italiane hanno mai taciuto questo scopo e questo ricatto. In un convegno

dell'ONU venne dichiarato dal governo: "grazie a questa misura speciale (il 41bis) un numero sempre crescente di detenuti ha deciso di cooperare con le autorità giudiziarie fornendo ragguagli e informazioni sulle organizzazioni di cui facevano parte". Il nuovo 41bis spalanca le sue soffocanti braccia alla rivolta "non recuperabile" da parte del dominio. Oltre ai vecchi articoli per cui è nato (associazione mafiosa, sequestro di persona, associazione finalizzata la traffico di stupefacenti) sarà applicabile anche ad una serie di articoli che configurano reati legati più direttamente all'attacco allo Stato e alla proprietà: -delitti commessi con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine costituito; -associazione a delinquere realizzata allo scopo di commettere i seguenti reati: omicidio, rapina aggravata, estorsione armata, riciclaggi; -art. 648 bis del codice penale; -art. 12 comma 3 del decreto legge del 25/7/98 n.286; In più il 41quater sarà applicabile, oltre a tutti gli altri reati del 41ter, anche a: -art.628 III comma del cod. pen.; -art.644 v comma del cod. pen.; -art.295 II comma decreto del presid. Repubblica del 23/1/73, n.43. 4 BIS: i/e "non rieducabili". Il 41bis è una minaccia per tutti quegli individui che lo Stato (meno ipocritamente del solito) considera "non recuperabili, non rieducabili". Si tratta di colui o colei a cui l'istituzione penitenziaria ha affibbiato l'articolo 4bis e al cui "recupero" o "reinserzione" o "rieducazione" il sistema penitenziario rinuncia. Perciò nessuno sconto pena, nessuna agevolazione, permesso o premio della "legge Gozzini". Anche qui, a meno che non collabori. A meno che non ti dissocci, a meno che non "spifferi". Il 4bis ti getta nel "buco nero" dove il 41bis è solo uno tra i diversi strumenti di pressione

psicologica e tortura con cui ricattarti quotidianamente. O cedi e collabori con i tuoi aguzzini, oppure resti nell'angolo buio dell'istituzione penitenziaria. Non sappiamo quali effetti avrà, dentro e fuori il carcere, l'arrivo di questa nefasta ventata. Sappiamo però che non vogliamo aspettare che arrivi per capire come difendersi e come attaccarla. O magari limitarsi a lamentare quanto è violento lo Stato e i suoi cani da guardia denunciando manovre repressive e trattamenti inumani dietro le sbarre di un carcere speciale. Sappiamo che il nuovo 41bis è una nuova minaccia per tanti/e detenuti/e comuni e vogliamo partecipare e lottare con chiunque di loro ha intenzione di reagire. Sappiamo che se e quando qualcuno/a, singolarmente o collettivamente, reagirà a questa lenta morte organizzata nelle patrie galere, non vogliamo saperlo "dopo". Vogliamo muoverci simultaneamente e amplificarne gli sforzi, coordinandoci nel contribuire col "nostro" metodo e i "nostri" mezzi fuori le mura delle prigioni. Sappiamo che il carcere è lì e che non è un problema solo di chi c'è rinchiusa/o, ma anche di chi quotidianamente, in ogni proprio agire in ogni proprio pensare percepisce, avverte, subisce la minaccia della punizione, del castigo e della violenza della reclusione. Sappiamo che la sua totale distruzione insieme a quella del sistema sociale che lo ha generato e sempre difeso è il nostro unico obiettivo. Questo contributo è un primissimo passo, mosso con due scopi: primo, contribuire a informare su ciò che sta per/ può accadere e che, specie dentro il carcere è assai difficile venire a sapere; secondo, invitare tutti/e (noi compresi) fuori e dentro il carcere a muovere il culo perché non si debba mai dire, ne oggi ne domani, che il carcere e chi lo sostiene siano inattaccabili.

Anonima anarchica  
contro le galere

simo: questa è la formula della comune lotta della popolazione mondiale e il suo obiettivo. Quando noi uniamo tutte le nostre comuni e individuali forze per questo obiettivo e formiamo un'organizzazione, per far cessare l'egemonia di un piccolo gruppo di gente che ha il monopolio su 6 miliardi di persone, questa non sarà più un'utopia, ma la realtà. Questa lotta anti-imperialista, anti-capitalista che continua da Seattle, può essere convertita in una nuova internazionale della gente di tutto il mondo. E' dunque possibile opporsi al G-8, al FMI, alla Banca Mondiale, come intera popolazione mondiale. Quando noi riusciremo in questo, il mondo non sarà più territorio di 3-5 monopoli e degli imperialisti, ma diventerà un posto dove la gente vivrà felice. Carlo Giuliani che è stato ucciso a Genova dai guardiani del G-8, vivrà come il simbolo dell'unità della lotta anti-imperialista dei popoli del mondo. Noi continuiamo la nostra lotta contro l'imperialismo e le oligarchie col sangue e i morti. Solo durante la resistenza contro le celle d'isolamento, appoggiate dal FMI, dagli imperialisti americani ed europei, che si sono rivolti ai governi collaborazionisti (per 10 mesi) 60 dei nostri compagni sono morti. 60 morti in 10 mesi. Qui noi dobbiamo sottolinearlo ancora una volta; quelli che noi appoggiamo per farsi largo a Genova sono ancora insensibili e non interessati alla nostra resistenza in Turchia. Questo è, come già abbiamo detto prima, uno dei punti deboli della resistenza. In un altro angolo del mondo, 60 persone sono state massacrate, 60 sono rimaste handicappate e altre centinaia rinchiuso nel braccio della morte dietro ordine del FMI e del G-8. Se le forze anti-FMI, anti G-8 sono ancora in silenzio, non possiamo già parlare di "resistenza globale", un'unità mondiale anti-imperialista. La forza delle popolazioni mondiali contro l'imperialismo sarà vittoriosa. Noi non abbiamo dubbi su questo. Le cose giuste, gli sbagli e le nostre deficienze determineranno solo il tempo che sarà necessario per questa vittoria. In ogni caso noi consideriamo questa resistenza anti-imperialista, che è nel suo periodo iniziale, seriamente e sentiamo l'obbligo di svilupparla e fortificarla. Il DHKC continuerà a prendere parte alla resistenza dei popoli del mondo contro l'imperialismo e il capitalismo. Salutiamo tutte quelle forze e quegli individui che hanno partecipato a questa resistenza da Seattle a Genova e speriamo di restare uniti in un percorso ininterrotto di lotta sia locale che internazionale. Per l'Indipendenza, la Democrazia e il Socialismo;

Lavoratori e Oppressi  
di Tutto il mondo Unitevi!

DHKC

## Contro l'isolamento in Turchia

La 33ma vittima dello sciopero della fame! Il 7 settembre è morta, nel quartiere di Kucuk Armutlu, a Istanbul, Gulay Kavak, 29 anni. Era uscita dal carcere per "motivi di salute" ed ha continuato lo sciopero della fame in solidarietà con i suoi compagni, E' morta dopo 300 giorni.

In risposta, il 10 settembre, il DHKP-C ha effettuato un attentato contro i blindati della polizia che occupano la piazza Taksim nel centro di Istanbul. Due poliziotti sono stati uccisi e 17 feriti. Il compagno che ha effettuato l'attacco, Ugur Bulbul, un ex prigioniero, è morto.

Il 14 settembre, Umus Sahingoz, una ex prigioniera, membro del DHKP-C, è morta nel quartiere di Kucuk Armutlu. E' la 34ema a morire in questa lotta contro le prigioni di tipo F.

Il 15 settembre il quartiere Kucuk Armutlu è stato attaccato dagli sbirri. Un gruppo di difesa dei Diritti dell'Uomo ed alcuni testimoni hanno riferito che la polizia turca, questo sabato, ha attaccato alcuni simpatizzanti che manifestavano in sostegno dei prigionieri in sciopero della fame, vicino ad una casa occupata da questi ultimi, ed ha utilizzato gas lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperderli.

La casa situata nel distretto di Kucuk Armutlu a Istanbul serve da base ad un gruppo di vecchi prigionieri ed alle loro famiglie, che sono in sciopero della fame da molti mesi per resistere alla riforma carceraria.

Una donna di 32 anni che risiede in questa casa è morta venerdì, portando a 34 il numero di quelli che sono deceduti per lo sciopero della fame. Alcuni testimoni riferiscono che la polizia ha tentato di forzare il cordone costituito da persone che vegliavano il corpo di questa donna al momento del funerale.

La polizia ha utilizzato gas lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperdere la folla e più tardi ha bloccato il traffico nei dintorni. Un testimone racconta di aver visto una ventina di persone arrestate, la polizia si è rifiutata di commentare questa operazione. L'agenzia di stampa Reuters scrive che decine di simpatizzanti hanno innalzato delle barricate intorno alla casa, dopo questo primo attacco, usando pneumatici in fiamme.

Un veicolo blindato della polizia si è avvicinato alla barricata ma ha dovuto retrocedere dietro i lanci di pietre dei manifestanti. Dopo un lungo e teso periodo di attesa la polizia si è avvicinata con 5 veicoli blindati e decine di sbirri sono riusciti ad abbattere le barricate ed a disperdere i manifestanti che si sono difesi con pietre e bottiglie molotov.

Secondo le ultime informazioni, 150 persone sarebbero state arrestate, ci sono, inoltre, feriti da proiettili e forse dei morti.

Sefik Sarikaja, prigioniero del DHKP-C in Francia, è in sciopero della fame di solidarietà, nella prigione di Villenaux. L'altro prigioniero ("sociale") della sua cella si è unito a lui in uno sciopero della fame limitato di 10 giorni.

Potete scrivere a Sefik che parla francese:

Ecrou 446-QHJ-C312, CD de Villenaux, Route de Sézanne, 10371 Villenaux la Grande.

Dal 15 al 22 settembre, Nathalie Ménigon e Joelle Aubron, le due prigioniere di Action Directe, sono una in sciopero della fame e l'altra rifiuta il vitto in solidarietà con la lotta contro le celle d'isolamento in Turchia.

Trovate il comunicato su <http://prisonsenturquie.free.fr>

Numerose iniziative di solidarietà hanno avuto luogo questa estate nell'Irlanda del Nord occupata. Il 23 luglio c'è stata una riunione di sostegno a Belfast Ovest, organizzata dall'Associazione ex prigionieri Ballymurphy. Uno sciopero della fame di 5 giorni dell'INLA a fine luglio/inizio agosto nella prigione di Portlaoise. Ed anche un intervento di solidarietà del Sinn Fein a coloro che sono in sciopero della fame.

Il 22 settembre, una manifestazione in sostegno dei prigionieri politici in Turchia è prevista davanti all'ambasciata di questo paese in Spagna, organizzata da Soccorso Rosso Internazionale, ABC Madrid, Coordinamento Antifascista di Madrid, dalla Casa dei Popoli d'America e da FOBI.

Settembre 2001  
Collettivo per un Soccorso Rosso  
C/o Célia, BP 6, 75462 Paris Cedex 10, France

## Noi dobbiamo unirici, noi dobbiamo rafforzarci

*A tutti quelli che si oppongono all'egemonia di una minoranza, che si oppongono all'imperialismo, al fascismo e al capitalismo; contro l'imperialismo per l'indipendenza! Contro il fascismo per la democrazia! Contro il capitalismo per il socialismo!*

A Genova noi abbiamo accerchiato quelli che accerchiano l'intero mondo con la loro economia, esercito, cultura. Ma è stato un accerchiamento simbolico. L'imperialismo non ci concederà una facile vittoria. Con lo scopo di sconfiggere l'impero mondiale chiamato "globalizzazione" sarà necessario, un ampio movimento, che esige l'esperto conglobamento di tutti gli strumenti per la lotta e l'organizzazione. Come DHKC (Fronte di Liberazione del Popolo Rivoluzionario) noi siamo parte di questa resistenza che ha lati duri e deboli. La nostra forza è nei passi che noi compiamo per formare una reale unità mondiale contro l'imperialismo. La nostra forza è la minima unità che noi possiamo determinare in questa lotta. La nostra debolezza sta nel fatto che quelli che sono arrivati a Genova potranno non trasferire sufficientemente questa forza nei loro paesi. La nostra debolezza è la difficoltà a rispondere alla domanda "per cosa"? Come organizzazione, che è stata dura contro l'imperialismo e le oligarchie collaborazioniste negli ultimi trenta anni, ci assumiamo la nostra responsabilità nell'unire i nostri mezzi e le nostre proposte nello sviluppo del movimento internazionale contro l'imperialismo con organizzazioni e individui all'interno di questa resistenza. Dobbiamo coltivare la nostra unità e svilupparla: le forze che prendono parte a questa resistenza sono rivoluzionarie anti-imperialiste dalle neo-colonie, come il nostro paese, e rivoluzionarie anti-imperialiste dai paesi capitalisti. In questa resistenza accanto alle forze che difendono la rivoluzione e il socialismo, come noi, ci sono anche altre forze, che si oppongono al capitalismo, senza avere altra alternativa che aspirare a riformare il capitalismo. Se l'unità è limitata a sole azioni contro "i summits dei paesi e delle istituzioni capitaliste" questa non può essere una reale unità. L'imperialismo continua a fare quello che vuole in ogni singolo paese. Dovunque nel mondo ci sia una tirannia noi dobbiamo combatterlo insieme e dovunque ci sia una resistenza contro la tirannia noi dobbiamo appoggiarla insieme. Gli Imperialisti cercano di separare le forze di questo movimento da molti anni. E naturalmente, alcune inevitabili divisioni avver-

ranno. Come forze anti-imperialiste, anti-fasciste, progressiste, democratiche, noi dobbiamo riuscire a resistere e a organizzarci senza divisioni e procedere per mettere in contatto le nostre anime nazionali e internazionali per stabilire l'unità dei popoli del mondo. Dobbiamo sviluppare la lotta in ogni paese; se non vogliamo unire la lotta con la lotta contro la polizia, che è il riflesso in ogni nostro singolo paese dell'imperialismo mondiale, uno dei punti della resistenza salterà in aria. Non è possibile sviluppare un movimento creando giusto 2-3 dimostrazioni annuali e poi tornando ognuno alle proprie vite con un "compromesso con il regime". Noi dobbiamo far chiarezza di termini. Globalizzazione è un termine usato per mascherare l'egemonia dell'imperialismo. Globalizzazione non è un concetto diverso da imperialismo. Globalizzazione è il nome della libertà di sfruttamento mondiale e del massacro per l'imperialismo, soprattutto l'imperialismo U.S.A.. Il principale nemico della popolazione mondiale è l'imperialismo. Tutti quelli che vogliono prendere parte a questa resistenza devono chiaramente rivelare e annunciare il nome del loro nemico. Invece di singole definizioni imperialiste come "anti-globalizzazione" noi vogliamo definire il nostro movimento come una lotta antimperialista. Dobbiamo chiarire i nostri obiettivi; anche se il nemico è lo stesso sia nelle neo-colonie che nei paesi capitalisti, si manifesta in differenti modi. Perciò questo significa che ci devono essere anche differenti obiettivi e differenti modi per ottenerli. I rivoluzionari delle neo-colonie avranno come obiettivo l'indipendenza e la democrazia e seguiranno una lunga corsa verso il socialismo, mentre i rivoluzionari dei paesi capitalisti dirigeranno la loro lotta verso il socialismo. Anche se, nelle neo-colonie e nei paesi capitalisti si creeranno differenti stadi e diverse alleanze, c'è una sola strada che ci darà modo di raggiungere i nostri obiettivi ed è la rivoluzione! La strada per l'indipendenza e la democrazia nelle neo-colonie e per il socialismo nei paesi capitalisti non è la lotta parlamentare, ma la rivoluzione. L'unica strada è la rivoluzione; è lo slogan comune dei rivoluzionari sia delle neo-colonie che dei paesi capitalisti. Queste due lotte sono legate una all'altra. La comune linea di lotta da Seattle a Genova contro l'imperialismo è una delle concrete forme di questa alleanza. Ma non può essere l'unica forma. Quest'alleanza deve essere arricchita in molti modi. Noi dobbiamo sviluppare le

energie per la rivoluzione in ogni singolo paese e l'unità e la solidarietà su scala mondiale. L'alternativa al capitalismo è il socialismo; negli ultimi dieci anni gli attacchi ideologici e culturali della propaganda imperialista sostengono che: "il socialismo è morto", hanno condannato l'intero mondo a non avere più alternative. Se la resistenza mondiale non sa difendere la sua alternativa, questo significa che condanna se stessa alla sconfitta sin dall'inizio. Nessuno può sperare in un capitalismo migliore o in un imperialismo più umano. Imperialismo e capitalismo significano fame, ingiustizia, disuguaglianza e massacro. Noi invitiamo tutte le forze anti-imperialiste e anti-capitaliste a discutere l'"alternativa". L'alternativa è il socialismo. Né il suo collasso in alcuni paesi, né la propaganda imperialista possono cambiare questo dato storico. Noi abbiamo sempre discusso sul socialismo e criticato le sue insufficienze. Questo è quello che sosteniamo; i problemi del socialismo possono essere risolti solo con il socialismo. La demagogia del terrorismo e della violenza non va presa sul serio; senza dubbio, quando l'alternativa è definita significa che il movimento deve colpire il sistema. Per proteggere il proprio sistema gli imperialisti usano ogni tipo di oppressione, terrore e emarginazione sia nelle neo-colonie che nei paesi capitalisti. La crescente violenza usata durante le manifestazioni è prova di questo. Noi, i rivoluzionari delle neo-colonie, abbiamo convissuto con la violenza per decenni. Gli imperialisti hanno sempre cercato di dividere artificialmente gli anti-imperialisti, fra "quelli che sono contro la violenza e quelli che sono per la violenza". La demagogia della violenza e del terrore è una demagogia che è sempre stata usata dagli imperialisti, per decenni, contro i patrioti e i rivoluzionari che lottavano contro l'imperialismo, per isolarli. Il popolo e i rivoluzionari non hanno mai scelto di usare la violenza. Gli imperialisti costringono alla violenza. Tutti l'abbiamo visto all'ultimo incontro degli anti-imperialisti; loro hanno sparato il primo proiettile. L'Imperialismo si è sviluppato nel mondo per secoli usando la violenza e non lasciando alla gente nessun'altra opportunità per lottare se non usare la violenza e armarsi. Oggi anche la gente che prende parte alla resistenza viene chiamata 'terrorista'. Le celle d'isolamento in Europa e negli U.S.A. vengono usate anche come "opposizione alla globalizzazione". Questo ci mostra la necessità della resistenza contro gli anti-democratici, fascisti e polizia fascista nei nostri paesi e ci suggerisce di non accettare la demagogia borghese della "violenza e terrore". Per l'indipendenza contro l'imperialismo, per la democrazia contro il fascismo e per il socialismo contro il capitali-

## Controinformazione sulla montatura giudiziaria

Il testo che segue è la cronologia degli avvenimenti repressivi che hanno caratterizzato la nostra partecipazione al G8 genovese.

Oggi una parte significativa del movimento torinese viene perseguita dalla Magistratura attraverso un'inchiesta/farsa che ormai sta scoppiando come una bolla di sapone. Attraverso le oramai famose immagini di quel furgone bianco ripreso dall'alto dell'elicottero della polizia di Stato il giorno 21 luglio, durante il corteo dei 300.000, sono stati incarcerati 3 compagni del Network antagonista piemontese con l'accusa di essere gli armieri dei "famigerati Black Block".

La Magistratura che non possiede prove significative sulle responsabilità degli scontri del 20 e del 21 luglio cerca di riparare inquisendo alcuni compagni rei di aver portato un furgone con l'amplificazione a Genova e da questo aver scaricato gli strumenti di autodifesa del servizio d'ordine, come in moltissime altre occasioni di piazza.

Ma partiamo da più lontano, cioè da prima delle giornate anti-G8. La settimana prima delle mobilitazioni avvenivano già alcuni fatti repressivi che davano l'idea di quello che sarebbe successo dopo. Il 15 luglio venivano espulsi per tre anni da Genova 5 compagni Torinesi, il giorno seguente il centro sociale Askatasuna veniva perquisito mentre nella stessa giornata venivano perquisite anche le abitazioni di diversi compagni. Un'escalation che ci ha portati ad un bilancio momentaneo di 3 arrestati (2 scarcerati e uno ai domiciliari) per arrivare a chissà cosa. Senza agitare lo spettro della repressione che si abbatte sul movimento ci sentiamo però di introdurre alcuni elementi di riflessione in questa situazione post-vacanze, analizzando quanto successo alle suddette realtà, partendo proprio dalla storia che le stesse hanno alle spalle, utile evidentemente a essere capri espiatori designati al dazio repressivo. Già perché quanto accaduto a Genova, pestaggi indiscriminati di piazza, irruzione alla Diaz, torture nelle caserme e reati pesantissimi di indagine sono fatti che una certa area piemontese ha già affrontato precedentemente in altri momenti di conflitto sociale.

Già, perché nonostante i numerosi

sequestri compiuti, l'arma più forte a nostra disposizione, la memoria, non si può sequestrare e quindi non si possono dimenticare gli 8 compagni processati per il reato di devastazione e saccheggio per i fatti del 4 aprile 1998, quando a Torino un vasto movimento di risposta alla carcerazione e alla successiva morte di Baleno e Sole mise in crisi l'opinione pubblica, gli intellettuali di sinistra e gli organi di stampa, stupendo e interrogando, mise in piazza 10.000 persone che sfilarono a lutto con rabbia per la morte di Baleno e individuaronero nel palazzo di Giustizia torinese un simbolo su cui indirizzare il dissenso collettivo. Otto compagni furono processati con un reato che va da 8 a 15 anni di carcerazione, due furono assolti, agli altri toccarono complessivamente più di 6 anni di condanna da passare oggi in appello.

La violenta irruzione alla scuola Diaz di Genova nella sera del 21 luglio ci porta con le immagini al 1 maggio del '99, quando il governo di centro-sinistra ordinava la guerra in Kosovo e reprimeva ogni iniziativa di dissenso in piazza. A Torino una manifestazione contro la guerra venne caricata dalla partenza dalla polizia e successivamente il centro sociale Askatasuna, individuato come sede dei contestatori, venne "perquisito" proprio come è avvenuto alla Diaz, forse con minor violenza sulle persone (ne furono fermate 100 di cui 4 o 5 pestate violentemente), ma distruggendo ogni cosa presente nei 4 piani del centro sociale, dai lavandini alle finestre, dalle stanze alla biblioteca umiliata dall'urina dei poliziotti, furono vergate scritte fasciste sui muri (Dux, "Che" frocio, bastardi) dai poliziotti, gli stessi di sempre, quelli di oggi e quelli di domani. Gli stessi che oggi con il bene placito del centro-destra, con lo staff di Alleanza Nazionale nelle questure genovesi, a Napoli, con il consenso di un governo di centro-sinistra, fece le prove in piccolo per Genova, con una piazza caricata selvaggiamente dove non venne lasciata alcuna via di fuga ai manifestanti, gruppi con le mani alzate caricati, violenze nelle questure, umiliazioni di ogni genere ed ogni altra cosa che sta nel triste repertorio di quegli addetti all'ordine pubblico che sempre più spesso agisco-

no su mandato dei governi, in piena libertà, che questi siano di centro-destra o di centro-sinistra poco importa per le forze dell'ordine, ma la differenza che passa attraverso i due schieramenti è palesemente incentrata sulla gestione dell'opposizione sociale: un governo di centro-sinistra la governa in modo soporifero anche perché non è tutta completamente schierata contro, il centro-destra invece ha di fronte tutti gli schieramenti dell'opposizione.

Già nell'occasione napoletana alcuni giornali (La stampa 18.03.01) parlavano dei duri di Askatasuna, con una descrizione degli appartenenti al centro sociale torinese come hooligan della politica. Questo per dire come in altre situazioni di conflitto ci siamo già confrontati con questo volto del potere, lo stesso che incalza il movimento antiglobal alla divisione fra buoni e cattivi, fra violenti e non violenti.

Gioco che un minimo di consenso lo può anche trovare visto il momento e la mole di riflessioni che agitano centri sociali, sedi di partito, sedi di associazioni, mailing-list, case di ogni gruppo o singolo attivista antiglobal.

Respingere il gioco è essenziale, non solo per difendersi dalla repressione, ma per dare al movimento delle ipotesi di sviluppo concreto e reale, che sappia mettere al centro i contenuti delle lotte, che sappia analizzare la violenza, individuarla, e comprendere da che parte sta di casa per sconfiggerla.

La violenza delle leggi e dei mercati, della sopraffazione umana, quella violenza che si toglie il casco di un celerino per indossare un doppiopetto da manager. Pensiamo agli Stati che dal '99 a oggi hanno ospitato i vertici dei prepotenti: i coprifuoco di Seattle, gli arresti di massa a Washington, la caduta dalla finestra da una questura di Praga, le frontiere di Davos, le reti di Quebec City, il ferito da arma da fuoco di Goteborg, Carlo Giuliani sono tutte le risposte che sono stati in grado di dare.

Violenza su violenza, odio su odio, senza contare poi qui in Italia che tradizione hanno le forze dell'ordine, con la legge Reale, le squadre di Scelba e quelle di Kossiga e oggi i carabinieri di Berlusconi-Bossi e Fini, ei servizi segreti più o meno devianti.

Andrea libero!  
Liberi tutti e tutte!  
Centro Sociale Askatasuna

## Lettera degli arrestati antifascisti a Milano

I compagni detenuti per 9gg. sono ora agli arresti domiciliari, salutano con calore ed affetto tutti/e i/e detenuti/e per la solidarietà ricevuta, tutti/e coloro che in questi giorni sono scesi in piazza per la nostra scarcerazione, tutti/e coloro che attraverso telegrammi, lettere e attestati di solidarietà da tutta Italia e non solo. Grazie compagni e compagne non ci siamo mai sentiti soli.

Come compagni vogliamo ribadire le condizioni in cui vivono quotidianamente migliaia di persone: 5 o 6 persone chiuse in celle di 2m per 4; mancanza d'igiene totale (topi che si aggirano nei raggi e nelle celle); assenza di una reale assistenza sanitaria (1 pillola per tutto); continue umiliazioni da parte delle guardie, che trattano i detenuti/e come "bestie" e per i quali anche la più semplice richiesta, viene fatta passare come un favore fatto dalle guardie.

Per non parlare dei/delle detenuti/e immigrati/e che si ritrovano in carcere perlopiù per reati minori, questo grazie alla volontaria indifferenza degli avvocati d'ufficio. Detenuti minorenni portati a San Vittore e trasferiti anche dopo una settimana. Umiliazioni per i familiari che ogni qualvolta vanno alle visite sono costretti ad ore e ore di coda, a ricevere insulti e a subire perquisizioni. San Vittore ha una popolazione di 2000 uomini e donne a fronte di 800 posti. Non servono altre carceri, altre guardie, i carceri non risolvono i problemi sociali, le dinamiche sociali bisogna affrontarle garantendo a tutti una vita dignitosa da persone libere.

Per questo bisogna continuare a lottare dal basso, affinché posti come questi non c'è ne siano più.

Il nostro arresto è da inquadrare in questo senso:

hanno attaccato i valori dell'antifascismo (da buon fascisti) che rimarrà sempre uno dei nostri valori di riferimento, per criminalizzare l'area antagonista di questa città che in questi anni, non ha mai accettato nessun livello di pacificazione sociale, perchè quotidianamente presente sul territorio al fianco dei migranti, dei lavoratori..., contro la logica dove oramai una persona è solo una merce, e i diritti merce di scambio.

Ma è anche un attacco a tutto quel movimento che nelle giornate di Genova si è espresso e continua a farlo, un attacco contro chi pensa che un mondo nuovo è possibile, ci sentiamo di aggiungere che un mondo nuovo non solo è possibile ma deve essere realizzato.

Se volevano fermarci hanno sbagliato, siamo ancora più incalzati di prima.

**L'ANTIFASCISMO NON SI PROCESSA!!!  
IL CAPITALISMO NON SI RIFORMA SI ABBATTE!!!  
CON AFFETTO E CARLO NEL CUORE  
SALUTI A PUGNO CHIUSO**

**MARIO, ELIO E ANTONIO**

## Solidarietà con i compagni arrestati del Centro Sociale Vittoria e della casa occupata di via Gola a Milano.

**P**roseguono le operazioni di repressione contro i comunisti, i rivoluzionari, gli anarchici, gli antifascisti e gli antimperialisti.

Mentre il governo Berlusconi si appresta a varare il piano di misure economiche contro gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, mentre si prepara, a fianco degli imperialisti USA e della NATO, a scendere in guerra contro le masse popolari arabe in una nuova guerra santa dell'imperialismo, le carceri italiane si continuano a riempire di comunisti, rivoluzionari, anarchici e avanguardie di lotta.

La repressione e le inchieste giudiziarie contro i compagni che si organizzano e lottano contro lo stato di cose presenti, contro chi partecipa alla rinascita del movimento comunista e di un nuovo partito comunista, contro chi lotta contro l'imperialismo e contro il rigurgito fascista e razzista, si scatenano ogni giorno sempre di più.

Con il governo Berlusconi è inevitabile che il vero volto antidemocratico della borghesia imperialista e del suo Stato di controrivoluzione preventiva venga fuori con più chiarezza. L'arroganza del padronato industriale,

finanziario e bancario, contro il proletariato, è sempre più eclatante nelle affermazioni pubbliche dei loro rappresentanti più autorevoli. Con gli arresti dei compagni Antonio Noè, Mario Daprati e Elio Lupoli, il governo Berlusconi prosegue nella sua missione di eliminazione e neutralizzazione dei comunisti e delle avanguardie rivoluzionarie che lottano a fianco della classe operaia e delle masse

popolari per difenderle dal prosieguo delle politiche antipopolari, rafforzate dalla partecipazione dei fascisti e razzisti al governo.

Libertà per i compagni Antonio, Mario e Elio!

Combattere il fascismo non è un reato! Via il governo reazionario, razzista e fascista di Berlusconi!

Libertà per tutti i rivoluzionari prigionieri nelle carceri imperialiste!

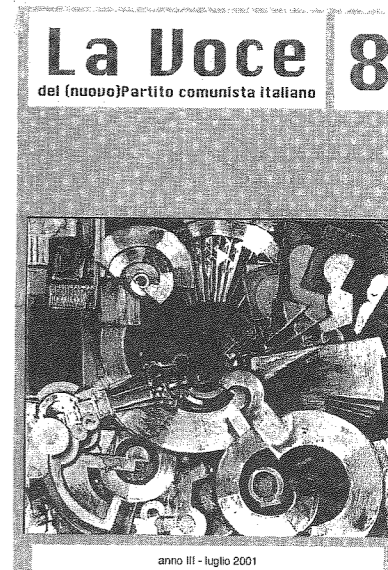
Sviluppiamo sempre più la solidarietà proletaria!

*Soccorso Rosso/(ASP)  
Comitati 19 ottobre*

# La Voce

del "nuovo"  
**Partito Comunista  
Italiano (n)PCI**

è stato pubblicato il n° 8  
della Voce edito  
dalla Commissione  
preparatoria  
del nuovo PCI



## Comunicato di solidarietà

In relazione alle decine di perquisizioni a carico di diverse situazioni e di singoli compagni anarchici in tutta Italia effettuate ieri su mandato della procura milanese che fa capo all'inchiesta del Pm D'Ambruoso e che ha portato al fermo e all'identificazione di diversi compagni nonché all'arresto di 2 compagni a Milano e a Modena, il Coordinamento Anarchico Genovese e il Comitato Anarchico di Difesa e Solidarietà vogliono esprimere la loro totale solidarietà ai compagni colpiti, ancora una volta, dalla repressione e dalla vendetta dello Stato.

La repressione purtroppo continua e non a caso colpisce le componenti più radicali dell'antagonismo. Non ci sentiamo al momento di aggiungere altro se non invitare tutti alla mobilitazione e alla massima presenza.

**Solidarietà a tutti i compagni  
Antiautoritari colpiti dalla repressione  
Libertà immediata e incondizionata per tutti  
Mobilitazione e azione diretta per la liberazione**

*Coordinamento Anarchico Genovese  
Comitato Anarchico di Difesa e Solidarietà*